

L'ALPINO





2 SUPER OFFERTE

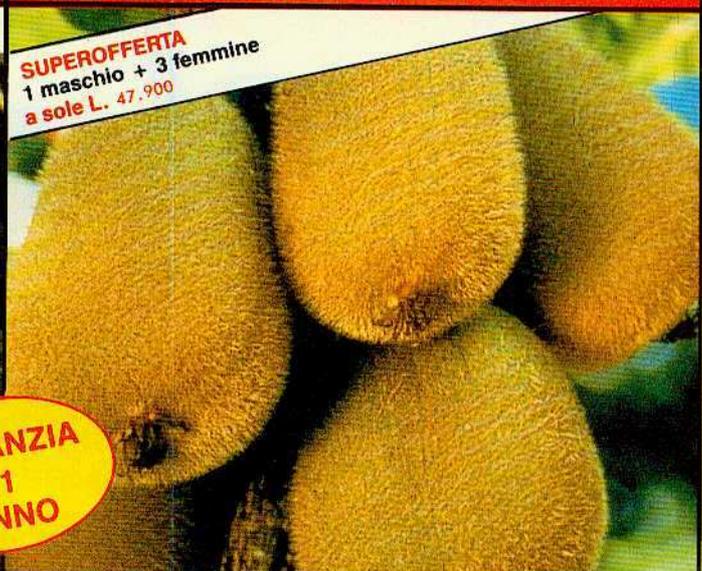
PER GIARDINI-TERRAZZI E INTERNI

il **BABACO** la salute in tavola

il famoso e delizioso **KIWI**



MIRACOLO DELLA NATURA
da una sola pianta in 12
mesi potrete raccogliere
20-30 kg. di frutta
a sole L. 21.900



SUPEROFFERTA
1 maschio + 3 femmine
a sole L. 47.900

**GARANZIA
1
ANNO**

SARÀ IL NUOVO FRUTTO

Il Vostro giardino, le Vostre serre in casa e, perché no, i Vostri frutteti saranno nuovi argomenti di conversazione con il **BABACO**. Ha un aspetto diverso dalle piante da frutto "normali" e produce frutti giganteschi. I frutti si formano di solito entro i primi 6 mesi dalla posa a dimora, la raccolta inizia entro i primi 12 mesi con maturazione scalare.

Da ogni pianta si otterranno dai 20 ai 30 frutti del peso circa di 1 kg. ciascuno.

COM'È IL FRUTTO?

In una parola: delizioso! Dovete gustarlo per valutarlo veramente. Nessun altro frutto offre tanto:

- Il **BABACO** ha un sapore che assomiglia a una combinazione di fragola, ananas e papaia.
- Mangiabile al 100%, compresa la buccia (più morbida di quella della mela), non ci sono semi, quindi niente è da scartare.
- Ha proprietà digestive, aiutando la digestione dei grassi e delle proteine.
- Il **BABACO** è tanto ricco di vitamina C che con sole due fette si soddisfa il fabbisogno giornaliero di un individuo.

• Contiene solo il 6% di zucchero, ciò lo rende utilizzabile ai diabetici e consigliato nelle diete. • Il suo succo è rinfrescante e salutare. • Può essere consumato non solo fresco ma: sciropato, candito, surgelato diventando un ottimo sorbetto naturale.



SCOPERTO IN CINA PIÙ DI UN SECOLO FA, ORA ACCLIMATATO, PUÒ ESSERE COLTIVATO IN ITALIA.

Vigorosissima liana capace di coprire rapidamente (3m. all'anno) muri, pergolati, ecc. attaccandosi facilmente a qualsiasi tipo di superficie. Enormi foglie piuose, molto decorative, specialmente in autunno quando si tingono di rosso.

In giugno si ricopre di bianchi fiori profumati. Frutti dalla buccia dorata e pelosa di circa 40 gr., polpa gustosissima, molto succosa, dolce e leggermente acidula, molto rinfrescante.

Squisiti per tavola, sciropati e confetture. I frutti sono apprezzati oltre che per il gusto raffinato, anche per il bellissimo colore verde della polpa. Inoltre il Kiwi è molto ricco di vitamina C.



Le piante sono di facile coltura, come è noto, per ottenere questi frutti è necessaria la presenza di piante maschio e femmina

sono offerti dalla ditta
same-govj
vendite per corrispondenza
VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

puoi ordinare
anche telefonando a
02/6701566

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

DITTA SAME-GOVJ - VIA ALGAROTTI 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere al mio domicilio i seguenti articoli da me indicati:

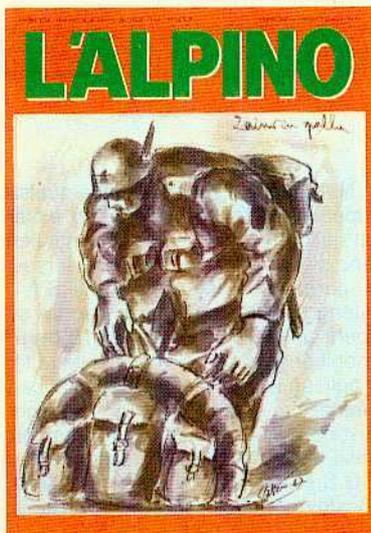
BABACO	<input type="checkbox"/> 1 PIANTA	L. 21.900	KIWI	<input type="checkbox"/> 1 COPPIA (1 PIANTA MASCHIO + 1 PIANTA FEMMINA)	L. 28.900
	<input type="checkbox"/> 2 PIANTE	L. 37.900		<input type="checkbox"/> 1 PIANTA MASCHIO + 3 PIANTE FEMMINA	L. 47.900
				<input type="checkbox"/> 1 PIANTA MASCHIO	L. 14.900
				<input type="checkbox"/> 1 PIANTA FEMMINA	L. 16.900

COGNOME e NOME _____ VIA _____ N. _____

CAP. _____ LOCALITÀ _____ PROVINCIA _____



AL 2-90



«Zaino in spalla» è il titolo che l'autore, Giuseppe Cattaneo, alpino di Paderno Dugnano, ha dato a questo bel disegno. Altre opere del pittore, ispirate alla sua esperienza di «naja», sono riprodotte nell'interno.

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Guardando dal balcone	5
- Il ringraziamento dell'ANA, di A. Sarti	6
- La «Strada delle gallerie», di G. Pieropan	10
- Verona, la città della 63 ^a Aduata, di G.M. Cambiè	14
- Ritratto di una sezione: Verona, di N. Staich	18
- I battaglioni alpini, di M. Rizza	24
- I precursori dell'ANA, di L. Viazzi	26
- Il soggiorno alpino di Costalovara, di L. Furlan	29
- Gli alpini di Giuseppe Cattaneo	30
- Dizionario della naja, di A. Vita	34
- La nostra stampa	38
- Incontri	39
- Sotto la naja	40
- Alpino chiama alpino	42
- Nostre sezioni	44
- Sezioni estere	46

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Publicità non superiore al 70%.

DIRETTORE RESPONSABILE

Arturo Vita

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

T. Vigliardi Paravia pres., B. Busnardo, A. De Maria, L. Gandini, V. Peduzzi, A. Vita

IMPAGINAZIONE

Guido Modena

COMITATO DI REDAZIONE

U. Pelazza, A. Rocci, G. Rognoni, N. Staich, L. Viazzi, M. Dell'Eva

DIREZIONE E REDAZIONE

V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692
 Autorizzazione Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229.
 Abbonamento L. 10.000 - C.C.P. 23853203 intestato a:
 «L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

FOTOLITO E STAMPA

Amilcare Pizzi S.p.A. arti grafiche
 via Amilcare Pizzi, 14 - 20192 Cinisello Balsamo (Milano).

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: P.R.S. Pubblicità Stampa Edizioni S.r.l. - corso Venezia 16, 20121 Milano - Tel. 02/76009007 - Tlx 324683 PRS I - Telefax 02/784058 - Roma: Tel. 06/461724 - Torino: Tel. 011/531740-519208 - Firenze: Tel. 055/715836-711083 - Bari: Tel. 080/5214578-237845 - Palermo: Tel. 091/6252045.

Il materiale (articoli e fotografie) inviato alla redazione non viene restituito, anche se non pubblicato. Di questo numero sono state tirate 369.000 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02-6555471 - Telefax: 02/6592364

Amministrazione e Centro Meccanografico:

Tel. 02-653137/652770

Protezione Civile: 02-6592364



La nostra isola verde

I MOLTI MODI DI VIVERE IL RITORNO ALLA MONTAGNA

L'A.N.A. è una associazione che riunisce coloro che hanno prestato il loro servizio militare nelle truppe alpine. Ciò lascerebbe supporre che la frequentazione della montagna da parte degli associati sia una cosa naturale e abituale anche perché l'articolo 2 paragrafo d) dello Statuto dice testualmente che l'Associazione si propone di «promuovere e favorire lo studio sui problemi della montagna e sul rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale ed intellettuale delle nuove generazioni».

In realtà però il numero di alpini che della montagna fanno il campo d'azione del loro tempo libero è piuttosto limitato.

Che cosa possiamo fare per mettere in atto quanto è sancito dal nostro Statuto, non tanto per spirito di obbedienza «burocratica», quanto per arricchire lo spirito e il corpo? Le possibilità sono numerose e alla portata di tutte le età e di tutte le condizioni fisiche:

1) Visite ai parchi nazionali, campeggi ed escursioni organizzate da gruppi e sezioni, trekking, scalate di impegno crescente con l'aumentare dell'allenamento e della confidenza con l'ambiente montano.

2) Ripristino di sentieri e segnaletica, bonifica di zone di pericolo anche in collaborazione con altre associazioni che facciano della montagna il loro scopo associativo principale.

3) Aiuto a centri isolati o a gruppi familiari che vivono stabilmente in montagna.

5) Stesura di articoli per la stampa alpina che diano consigli utili per l'avvicinamento alla montagna dei soci e dei giovanissimi, istituzione di attestati di benemerita per coloro che si siano distinti nel campo specifico del ritorno alla montagna, copertura assicurativa per i soci che svolgono attività di lavoro o di svago in montagna, organizzazione di corsi di pronto soccorso in montagna, di istruzione sulla flora e la fauna montane, ecc.

Se poi vorremo attuare in modo globale le direttive statutarie legandole strettamente tra di loro potremo organizzare sempre più spesso raduni ed incontri in ambiente schiettamente montano e indirizzare una parte della nostra attività di Protezione civile verso la previsione e prevenzione di disastri in ambiente montano.

Arrigo Emanuelli



REGALI DA NON FARE AI BIMBI

Sono un alpino del gruppo «Cantore» di Genova Sampierdarena e socio dell'A.N.A. dal lontano 1935. Sono a pregarvi di un favore. Dato che il mio nipotino desidera un fucile e un mitragliatore (giocattoli) come aveva il nonno in Albania (veri) mi ricordo che tempo addietro sul nostro giornale «L'Alpino» c'era una «réclame» di queste finte armi.

Potrei avere una copia di quel giornale, oppure l'indirizzo, in modo che possa soddisfare il desiderio del mio nipotino, che spero che a vent'anni possa portare con orgoglio il vecchio cappello del nonno?

Vi ringrazio anticipatamente per quanto farete per me, e colgo l'occasione per inviarvi i più sinceri saluti alpini.

Luigi Bagnasco
Genova - Pegli

Francamente non ricordo la comparsa su «L'Alpino» di pubblicità riguardante armi giocattolo. Ma può essere un vuoto della mia memoria. Desidero però fare una considerazione. Tu ricordi il fucile e il mitragliatore che avevi in Albania. Li avevi in nome di un dovere arduo da compiere e perciò è ancor più meritorio l'averlo compiuto. Ma ti sembra un gesto bello ed educativo donare ad un bimbo, il tuo nipotino — anche se lo desidera, ma per sua fortuna non sa che cosa desidera —, la replica in formato giocattolo di quelle armi? Nessuno come coloro che hanno dovuto fare la guerra è contro la guerra, checché ne dicano i pacifondai, che non sanno bene di che cosa parlano. Un contributo alla pace non può forse venire anche dal far sparire dai giochi dei bambini oggetti che potrebbero diventare — senza più gioco — strumenti di morte e di sofferenza? Si tratta di non favorire desideri ora candidi, ma non innocui nel futuro. Puoi dirmi che è un contributo ben piccolo. Certamente. Ma considera che l'Universo è tutto composto di atomi così piccoli che non si vedono se con l'uso di microscopi speciali. Prova a regalare al tuo nipotino qualcosa di più allegro delle armi.

CI RENDIAMO CONTO DELLA NOSTRA FORZA?

Ogni giorno assistiamo allo scempio che viene compiuto nel nostro territorio nazionale e alla informazione che ci viene giornalmente proposta dalla stampa e dai notiziari radio-televisivi, dalla visione dei quali emerge l'inettitudine, l'ignoranza e l'incompetenza degli organi preposti alla salvaguardia dell'ambiente.

Ora è chiaro che l'Italia del nord e la zona centrale appenninica contano centinaia di migliaia di alpini iscritti all'A.N.A. che con le loro famiglie e i simpatizzanti raggiungono un numero più che mai ragguardevole. Ne sono testimoni le nostre adunate dove certamente non tutti possono intervenire.

Ma ci rendiamo conto della nostra forza? Certamente qualcuno non dei nostri se n'è accorto e ci tiene d'occhio, cercando in tutti i modi, ovviamente «per ora» senza riuscirci, di disgregarci. La nostra è una tela di ragno, specialmente al nord, dove quasi in ogni paese esiste una sede della nostra associazione, appoggiandosi alle quali nulla potrebbe sfuggire per quanto riguarda le fonti di inquinamento.

Ma vogliamo svegliarci? Perché dobbiamo sempre dire che gli alpini non sono soliti mettere in luce i loro interventi? Perché dire sempre «Tira e tas»?

Abbiamo una associazione che ci viene invidiata da tutti, anche dal resto del mondo: dimentichiamo ogni idea politica e proponiamo qualche cosa di fattivo e di

costruttivo. Il problema dell'inquinamento dei fiumi e dei torrenti, potrebbe essere un primo passo, un assaggio, una prova. Quante cose potremmo fare per il futuro della nostra Italia! Ma sbrighiamoci: siamo ancora in tanti e tutti uniti.

Pierluigi Villata
Torino

A PROPOSITO DEL RADUNO NAZIONALE DEI G.S.A.

L'articolo «Campionati Nazionali dello sport», riportato sul numero di settembre de «L'Alpino» a pag. 29, mi ha fatto decidere ad inviarvi questa lettera che avevo già in mente a seguito dell'8° raduno nazionale G.S.A. avvenuto a Lanzo d'Intelvi il 10 settembre 1989 dove si è organizzato il 6° Campionato nazionale di ski-roll.

Senza conoscere le statistiche riportate sul giornale, dove si evidenzia un notevole calo nel numero di partecipanti alle gare (1/3 in meno degli ultimi tre anni), avevo avuto motivo di discutere con gli organizzatori il ruolo diverso riservato agli alpini.

Il regolamento espone una classifica per i soci G.S.A. e, classifica a parte, per gli alpini in armi e in congedo.

Io sono socio A.N.A., ho il tesserino sportivo n. 4739 dal 1984; è vero che i G.S.A. sono dei club e l'A.N.A. è una associazione, ma in gara competitiva organizzata dai G.S.A., con la collaborazione

dell'A.N.A., ritengo che gli alpini a qualsiasi gruppo appartengono debbano essere trattati nello stesso modo, altrimenti viene a mancare lo spirito di corpo e forse lo scopo per cui sono stati istituiti i G.S.A.

Ritengo giusto che i gruppi sportivi siano aperti ai giovani inferiori ai 18 anni e alle mogli degli alpini, e venga data la tessera agli amici degli alpini, ma in certe manifestazioni gli alpini in armi o in congedo devono essere sempre i principali protagonisti, facendo classifiche a parte per i soci G.S.A. non alpini. Diversamente i G.S.A. dovrebbero essere considerati come altri sci club e non avere nulla a che fare con l'A.N.A.

Se ritenete giusto l'operato e lo statuto dei G.S.A., faccio sin d'ora appello all'A.N.A. perché intervenga e si esprima con chiarezza onde evitare confusione e discriminazioni con conseguenti assenze.

Preciso che non ho nulla da rivendicare per la gara di Lanzo in cui mi sono qualificato come piazzamento e premiazione; ma mi è rimasto l'amaro di non aver potuto correre con tutti gli altri alpini e di sentirmi un intruso.

Lettera firmata

In tutte le gare organizzate sia dall'A.N.A. che dai G.S.A. vengono stilate classifiche separate e questo campionato nazionale di ski-roll era riservato ai soci dei G.S.A. ma giustamente aperto, come da regolamento, sia ai soci A.N.A. che agli alpini in armi.

Il partecipante, socio dell'A.N.A., può iscriversi al G.S.A. e come tale partecipa alla classifica riservata ai nuclei dei G.S.A.

Queste sono le norme di partecipazione e come tali vengono da tutti accettate ed osservate e noi non possiamo che aderire al principio che le ispira.

UN BATTAGLIONE FANTASMA? NO

Sono in possesso di due cartoline in franchigia spedite in agosto e settembre 1943 con il timbro: «XL btg. complementi alpini - 758° e 759° comp. - batt. alpini "Monte Maiella" - P.M. 48».

Sono andato a consultare diversi testi ma questo btg. «Monte Maiella» non appare in nessun luogo: però le cartoline documentano la sua esistenza nel 1943. Forse tramite «L'Alpino» potrei entrare in possesso di qualche notizia a puro scopo storico.

L. Sala
Lugagnano (VR)

Abbiamo consultato il libro di Mario Rizza e abbiamo trovato che il battaglione Monte Maiella fu costituito nel 1943 per cambio di denominazione — appunto — del XL btg. complementi alpini, ed era formato dalle compagnie 758°, 759° e 760°.

Riunione del C.D.N. del 12/11/1989

Il presidente Caprioli relaziona il C.D.N. sul suo incontro a Brescia col ministro della Difesa Martinazzoli, durante il quale si è dibattuto il problema della ristrutturazione del 4° Corpo d'Armata alpino; sulla manifestazione di Cassano d'Adda (MI) in occasione del 150° anniversario della nascita di Perrucchetti (critiche all'organizzazione); sulla consegna in Val Susa del «Premio Fedeltà alla Montagna»; sulla visita a Genova alla Piaggio, dove ha avuto luogo la consegna simbolica di uno «shelter» destinato al nuovo ospedale da campo della Protezione Civile; infine sulla conferenza stampa che avrà luogo a Milano il 23 novembre per ricordare il 70° di fondazione dell'A.N.A. e de «L'Alpino». Per ricordare tale anniversario viene presentato il numero speciale de «L'Alpino».

La scelta del bozzetto per il manifesto dell'Adunata nazionale di Verona è fonte di vari consigli e suggerimenti da parte dei presenti. Numerosi anche gli interventi su una proposta per far affluire in Calabria gli alpini: viaggio di piacere, attendamento, ristretto raduno. I pareri sono diversi e se ne riparerà allorché verranno chiariti alcuni elementi.

Tra le varie, l'autorizzazione alla presenza del Labaro alla messa per i Caduti in Duomo di Milano il 17 dicembre (la riunione del C.D.N. viene perciò anticipata al sabato 16), l'invito a studiare la nuova struttura dei G.S.A. che verrà discussa in una prossima tornata, e infine il problema della sezione di Valdobbadiene che resta affidata a Casagrande (anziché a Busnardo).

VICENZA - Salvati due muli della «Cadore»

Il merito è tutto del gruppo A.N.A. di Valchiampo, anzi del suo nucleo di Protezione Civile che ha assunto un'iniziativa che suscita tenerezza. Gli alpini hanno chiesto e ottenuto dalla brigata «Cadore» due muli, destinati a triste fine, per sistemarli, a loro spese, a Montebello, nel rustico di A. Franchetto, titolare di un noto ristorante della zona.

Si pensa di utilizzare i due quadrupedi nel corso delle prossime esercitazioni di Protezione civile e nei casi di interventi di locale emergenza.

Guardando dal balcone

Siamo convinti che la nostra Associazione non può vivere in una torre d'avorio, chiusa a tutto ciò che la circonda. Non solo non è realistico, ma sarebbe un meschino egoismo, un rifiuto della vita che continua a scorrere. Qualcuno ha detto che, oggi, il mondo è un «villaggio globale». È vero. In questo «villaggio» noi abbiamo il dovere, oltre che il diritto, di vivere. E ciò significa che abbiamo il diritto-dovere di esprimerci sul mondo che muove e fluisce attorno a noi con una velocità anche pochi anni fa impensabile. Non c'è argomento che ci sia vietato, poiché siamo cittadini di questa Italia, di questo mondo. Naturalmente, è essenziale il modo con il quale ci esprimeremo. Un modo sobrio, oggettivo, lontano dalle fazioni di parte, dagli interessi di settore. Ogni intervento deve essere in coerenza con la nostra alpinità, che è un «servizio». Proviamo.

Questa rubrica viene affidata a Vitaliano Peduzzi, che curerà la promozione e la raccolta dei brevi pezzi.

I «muri» invisibili

È stato, per molte settimane, l'argomento principale: leggendo i giornali, di qualsiasi estrazione politica fossero, ci si accorgeva che tutti «l'avevano sempre detto»: e naturalmente le analisi critiche del perché il muro di Berlino era stato prima eretto e poi, dopo 28 anni, abbattuto si sono sprecate. In tutte si è avvertito l'inconfondibile e talvolta sgradevole profumo di un qualcosa — vogliamo chiamarlo partitismo? — che soprattutto in questa occasione è soltanto fine a sé stesso.

Non spetta certo a noi emettere giudizi, dato che la nostra Associazione è staturamente apolitica: mi siano però consentite alcune considerazioni.

Il muro di Berlino è stato abbattuto e non possiamo che esserne felici. La libertà è un bene troppo prezioso, spesso conquistato a costo di enormi sacrifici, perché si possa permettere a qualcuno di sacrificarne il valore sull'altare del proprio egoismo a danno di altri. Ma quanti altri «muri» ancor oggi esistono, che dividono non solo popoli ma anche uomini che, pur essendo nati nella stessa terra, riescono a pensare e ad agire solo in funzione di un interesse personale o al massimo di quella parte di popolo che rappresentano? Muri non fatti di sassi o di cemento né custoditi da uomini armati, ma invisibili, retti dall'egoismo, dalla sete di potere, dall'indifferenza, dall'incapacità di colloquio, dalle invidie personali, dalla esaltazione dei diritti senza mai voler ricordare i doveri: realtà con le quali siamo purtroppo a contatto tutti i giorni e che fanno del nostro vivere una battaglia quotidiana.

In questo contesto noi alpini possiamo vantarci «di aver sempre detto qualcosa». Abbiamo sempre sostenuto che quando qualcuno chiede di entrare nella nostra Associazione non gli domandiamo «di che partito sei?» ma gli ricordiamo che «essere alpini è un modo di vivere», che nella nostra famiglia sono banditi interessi personali, che dobbiamo sempre essere disponibili verso gli altri e continuare a camminare insieme tenendoci per mano, che è nostro preciso dovere non ignorare i problemi delle comunità nelle quali viviamo: la famiglia, il quartiere, il paese, la città, la regione che messe tutte insieme si chiamano con un solo nome: Italia.

Abbiamo sempre detto che solo con la ricerca della giustizia, che costa fatica ma è tanto esaltante, noi potremo conservare quella libertà per la quale anche tanti alpini sono morti; ma la ricerca della giustizia ha come inderogabile presupposto la condanna di ogni violenza e la capacità di volersi bene qualunque sia il segno sul quale mettiamo la croce quando ci rechiamo alle urne: se tutti riusciranno a capire che ognuno di noi deve essere nel confronto dei suoi simili esempio di vita, di solidarietà, di fratellanza e di amore, e che tutti questi sentimenti li dobbiamo esaltare per l'esclusivo bene della nostra Italia, tutti quegli invalicabili muri che ancor oggi dividono il popolo italiano saranno per sempre abbattuti: sarà il modo più bello non di gridare una volta ogni tanto «Viva l'Italia» ma di far veramente e meravigliosamente vivere la nostra Patria.

Leonardo Caprioli

CON UNA CERIMONIA SVOLTASI A BERGAMO, PRESENTE

Il ringraziamento a tutti i volontari

di Antonio Sarti

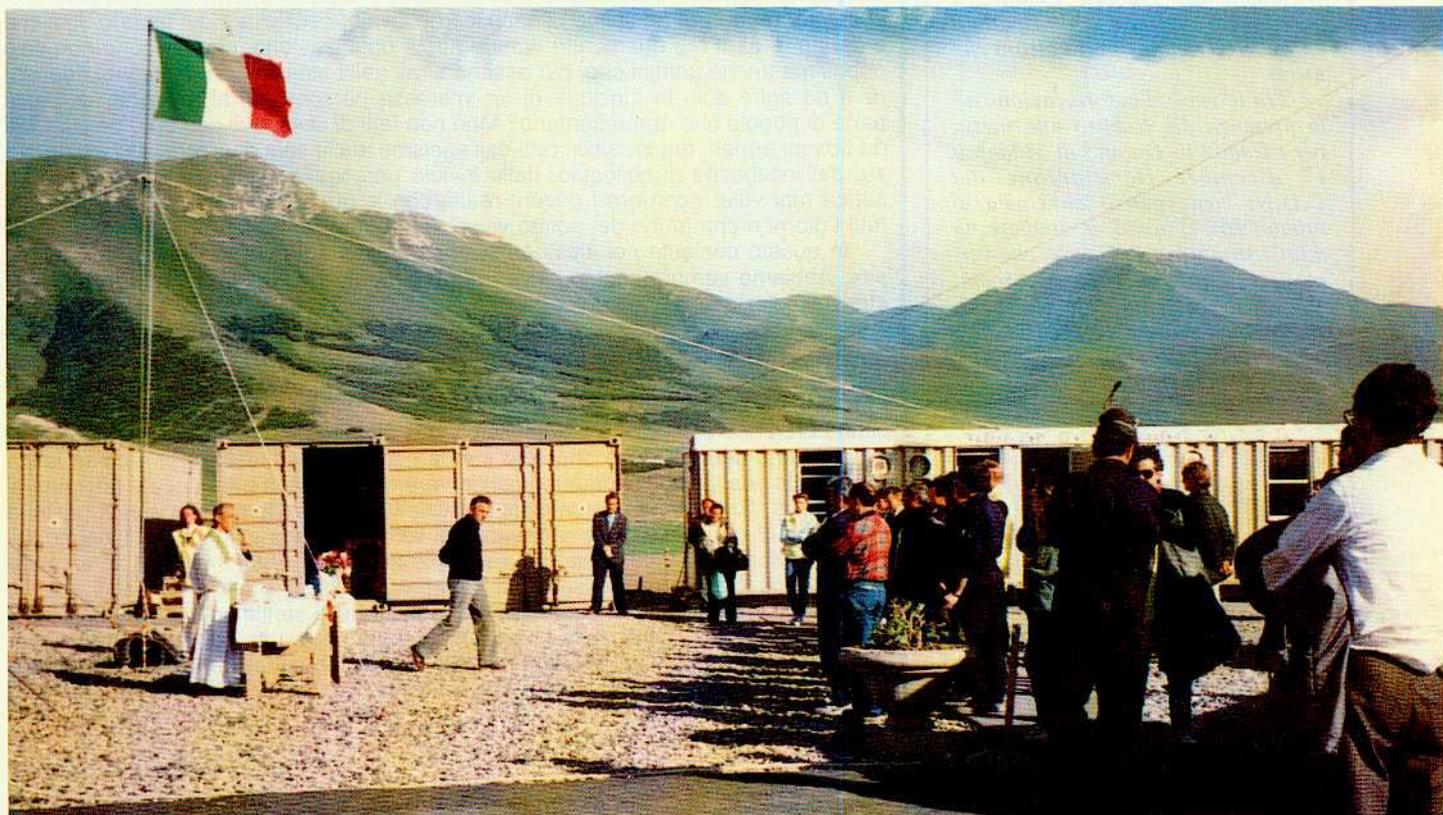
Il 10 dicembre a Bergamo, sede stanziale del Gruppo d'intervento medico chirurgico, si sono incontrati i volontari che hanno partecipato alla missione Armenia. Questo momento conclusivo di un evento che resterà nella storia della nostra Associazione e della cooperazione internazionale, è stato voluto dalla presidenza nazionale che ha ritenuto doveroso ringraziare ufficialmente tutti i volontari e gli enti pubblici e privati che hanno collaborato all'esito eccezionalmente positivo di questa missione.

Ed è stata di particolare importanza la presenza del ministro per il coordinamento della Protezione Civile onorevole Lattanzio, che ha voluto essere con noi dando quindi ancor più significato ed autorevolezza a questa giornata.

Ma per gli alpini, il momento di incontro era già iniziato sabato, con le cene dei vari scaglioni, vissute in un intenso clima di affetto e di amicizia. La do-

menica, le cerimonie ufficiali sono iniziate con la messa concelebrata dai cappellani che avevano accompagnato i vari nuclei: successivamente ci si è recati in

un vicino auditorium dove è stata data lettura della traduzione di una lettera inviata dai medici armeni che avevano operato con i nostri sanitari; parole e rin-



Spitak: si celebra la messa nel centro dell'ospedale, sotto il tricolore

dell'A.N.A. d'Armenia

graziamenti sinceri, di stima e di speranza per il futuro. Gli stessi temi erano poi affrontati nell'intervento del rappresentante dell'Unione Italiana Armeni.

Si è passati poi alla proiezione di un filmato sulla nostra missione e, al termine, in un silenzio carico di emozione, il nostro presidente nazionale Leonardo Caprioli, anche lui volontario in Armenia, pronunciava un discorso (che diamo a parte, integralmente) ricco di significato e di contenuti umani, che esprimeva in pieno i nostri sentimenti di amore, di disponibilità, di impegno.

Il ministro per la Protezione civile Lattanzio ha poi espresso il suo ringraziamento per quanto è stato fatto con tanta capacità professionale ma anche con tanta umanità, e ha chiesto all'A.N.A. di essere anche per il futuro un sicuro punto di riferimento.

La cerimonia ufficiale si è conclusa con la consegna ai volontari, a enti e autorità presenti (fra cui il prefetto e il sindaco di Bergamo, e il generale Stella, comandante la brigata «Legnano») di attestati della sede nazionale.

Si è conclusa così, con questo atto di ringraziamento, la missione dell'A.N.A. in Armenia, ma è vivo il desiderio di non considerare chiuso questo capitolo; in tutti noi che abbiamo visto le dimensioni di quella tragedia e che sappiamo come ancora per chissà quanto tempo quei nostri fratelli avranno bisogno di un aiuto concreto, resta la volontà di poter ancora operare per il popolo armeno. Già si sta progettando l'istituzione di borse di studio e di corsi professionali per i sanitari armeni presso nostri istituti e lo stanziamento di contributi per i casi di maggior bisogno.

Idee e metodi non sono ancora del tutto definiti, le difficoltà sono molte, ma è ferma la nostra volontà di far proseguire nel tempo quel ponte d'amore che gli alpini hanno lanciato verso la lontana terra russa. Così il sacrificio dei nostri morti in quello scenario una volta di guerra, l'impegno recente dei nostri volontari di Protezione civile, non saranno un episodio, ma la base per un impegno costante, generoso, estremamente appagante per chi può avere la gioia di donare a chi più ha bisogno. ■

IL DISCORSO DI CAPRIOLI

Nobile impresa impegno di pace

Questa riunione degli «ex armeni» vuole, in primo luogo, dare un riconoscimento ai partecipanti a quella nobile impresa, ma devo dirvi che già l'incontrarci, sempre con il cuore e la volontà che ci hanno animato allora, è già un premio.

È giusto che, come primo atto del nostro incontro, io ringrazi — a nome mio, di tutti noi, della Associazione — il ministro per la P.C. Lattanzio, il ministro plenipotenziario Zamboni, le persone e gli Enti che con il loro appoggio — di consenso, di azioni, di mezzi — hanno agevolato le realizzazioni della ardua «operazione Armenia 1989», in virtù ed in forza della quale, per unanime riconoscimento delle autorità sovietiche centrali e locali, l'Italia ha occupato, tra le Nazioni che hanno portato il loro aiuto, un posto di primo piano.

Per l'Associazione Alpini, che da anni sviluppa con notevoli difficoltà ma con altrettanto notevole successo, il grande tema «Protezione civile», è stato un banco di prova di prim'ordine sotto ogni profilo: chiamati ad operare a 5000 km. di distanza dal nostro Paese, con le inevitabili difficoltà di ambientamento, di lingua e di inserimento nel tessuto sociale di una Nazione della quale si era, fino ad allora, soltanto sentito parlare, ne siamo usciti a testa alta e arricchiti nell'animo. Se avessimo fallito — e non pochi ci stavano osservando, pronti anche alla critica più astiosa e faziosa — avremmo dovuto sicuramente fare marcia indietro nel nostro impegno. Avremmo dovuto, con molta amarezza, rivedere parecchie nostre posizioni e rinunciare a quanto, magari con un pizzico di spavalderia, andiamo

affermando in occasione di tutti i nostri incontri e delle nostre riunioni.

L'esperienza armena ci dà invece la certezza di essere nel giusto e ci conferma nella volontà di proseguire lungo quella strada che sappiamo irta di difficoltà, ma che continueremo a percorrere.

Non so con quali sentimenti voi siate tornati dall'Armenia: so che più di una volta i vari gruppi di lavoro si sono ritrovati. Significa che quei 15 giorni hanno lasciato in tutti voi un segno, che quegli attimi della vostra vita nel corso dei quali 40 persone che non si erano mai viste e conosciute sono state capaci di lavorare insieme, di ridere e di soffrire insieme, di vivere insieme momenti esaltanti alternati a momenti nei quali prepotentemente avevano il sopravvento il dolore e la morte di un popolo, sono serviti a qualcosa.

Per me, ha significato la realizzazione di un desiderio inconscio che, avevo dentro di me da anni. Il 22 luglio 1942 da Avigliana, una piccola cittadina vicino a Torino, partiva una tradotta che portava in Russia una compagnia del btg. «Edolo» del 5° Alpini. C'ero anch'io su quella tradotta: 21 anni compiuti da pochi mesi, e con l'entusiasmo che solo l'incoscienza può dare, portavo a fare la guerra un plotone di alpini. Nessuno sapeva quale tragitto avrebbe fatto la tradotta. Dopo alcune ore, faceva una prima sosta a Brescia: forse guidate dall'istinto che solo le mamme sentono per i loro figlioli, centinaia di donne erano ferme, occhi lucidi ma senza lacrime, per salutare ancora una volta i loro figlioli: «Signor tenente, le raccomando, mi riporti a casa il mio ragazzo». Poi, l'ulti-

IL RINGRAZIAMENTO DELL'ANA

mo addio. E l'arrivo in Russia, le prime marce, i primi disagi: e il 31 ottobre in linea, in trincea, con i topi che ci mangiavano tutto, i pidocchi che ci divoravano vivi, le azioni di pattuglia, i primi freddi.

«Signor tenente, lei che è così bravo ad usare la penna, scriva alla mia mamma, scriva alla mia morosa, dica che stiamo bene, che con lei andiamo d'accordo, che torneremo a casa» mi dicevano gli alpini del mio plotone e ne ho lasciati là ventotto, in terra di Russia. E sulla tradotta che mi ha riportato in Italia, che si è fermata a Gemona, in Friuli, ho rivisto centinaia di altre donne che mostravano a noi stracciati e ancora inebetiti, le fotografie dei loro figlioli e ci chiedevano se li avevamo visti e noi raccontavamo l'ennesima bugia dicendo: «Sì, mi pare d'averlo visto, forse arriverà con la prossima tradotta». Bugia di pietà, ma bugia.

Credo di poter parlare anche a nome di due carissimi amici che sono qui, Gariboldi e Grossi, anche loro sottotenenti come me in terra di Russia: è rimasta in noi come una specie di maledizione, che ogni giorno da 47 anni ti fa rivivere, magari solo per un istante, quei momenti: che ti fa sentire di nuovo, magari solo per un istante, con quei ragazzi, che ti fa pensare, magari solo per un istante, alle lacrime delle nostre mamme; mi fa pensare anche, e mi ha sempre fatto pensare, alle lacrime di altre mamme, le mamme russe, alle quali noi, anche se contro la nostra volontà, avevamo tolto i figlioli. E allora ti resta dentro un desiderio prepotente di fare qualcosa, qualcosa di buono, per poter pagare quella specie di debito con il dolore, con la morte, che ci siamo trascinati per tutti questi anni.

Dopo l'operazione Armenia, sento che quel debito in gran parte l'ho pagato, perché sono riuscito a portare in quella terra, dove un tempo ero andato a portare la morte, una parola di pace, di fraternità, di solidarietà. Continuerò a vivere con i miei alpini, che vi assicuro sono della gente meravigliosa; chi di voi li ha conosciuti, se ne è reso conto. Questa esaltante vita associativa che ci permette di pensare ai nostri morti non esaltando emotivamente il sacrificio, ma ricordando affettivamente il dolore che in tutti noi ha provocato. L'impegno che l'Associazione Alpini sta portando avanti è un impegno stupendo, è una delle tante parole di pace che noi da anni siamo capaci di dire. In noi alpini non ci sono mai stati muri a dividere le nostre file, non abbiamo mai avuto bisogno di abbattere muri, come quello di Berlino; perché per noi, al di là di quelle che sono le nostre convinzioni personali partitiche e politiche, è sempre valso un principio: quello di volersi bene, quello di ricordare che al mondo si deve vivere non solo per sé stessi, ma anche, e tan-



Il presidente nazionale Caprioli ha consegnato al ministro per la Protezione civile Lattanzio la medaglia-ricordo della missione dell'ospedale da campo dell'A.N.A. in Armenia

E da Spitak un altro grazie che ci commuove

I medici armeni che hanno preso il posto dei nostri sanitari nell'ospedale da campo dell'ANA, donato al popolo armeno, hanno scritto una simpaticissima lettera che siamo lieti di riportare qui integralmente.

Spitak, 1/12/1989

Nostri carissimi amici italiani,

volevamo tanto partecipare al vostro grande incontro e dire la nostra parola di ringraziamento a voi, al vostro governo e a tutti gli organizzatori e operatori dell'ospedale italiano di Spitak, ma purtroppo non abbiamo questa possibilità. Perciò gradite il nostro caloroso saluto per mezzo di questa lettera. Vi ringraziamo profondamente per il grande aiuto, il comportamento così altamente umano che avete manifestato nei nostri riguardi in quei giorni tragici.

Ci sentiamo riconoscenti verso il popolo italiano, un popolo che capisce il dolore e le pene degli altri e le divide con loro. Oggi, mentre nel Villaggio Italia i bambini orfani vivono nelle case confortevoli, frequentano la bella scuola e l'asilo costruiti dal vostro popolo, continuano a ricevere assistenza medica dai medici italiani nel Centro Sanitario pediatrico, noi vogliamo ancora e ancora, a voi, al governo italiano dire «grazie».

Cari partecipanti al raduno, i medici armeni che hanno lavorato con voi non vi dimenticheranno mai, e conserveranno come un prezioso regalo le vostre attenzioni verso di noi.

Cogliendo l'occasione delle prossime feste, vi auguriamo buon Natale e auguriamo al popolo italiano pace e felicità. Che nessuna tragedia ostacoli la serenità del vostro popolo, che nessuna madre pianga, e che sul volto dei vostri belli e buoni bambini appaia sempre il sorriso.

I medici armeni dell'ospedale italiano: Lambarian Anush - (neuropatologa), Lambarian Tamara - (internista), Lambarian Marine - (pediatra), Grigorian Hrahad - (chirurgo), Majinian Vanak - (cardiologo), Hamparian Artur - (traumatologo), Nazareitian Araig - (farmacista).

to, per gli altri.

Per questo vi dico grazie, vorrei abbracciarvi uno per uno, per dirvi quanta sia la gioia che mi avete dato e quanto sia il bene che avete fatto e vorrei soprattutto che, nella vita che dovrò vivere, io possa continuare con i miei alpini a dire all'Italia intera e al mondo intero che senza amicizia, senza solidarietà, senza la buona volontà è inutile parlare di pace, è inutile abbattere il muro. Voi alpini siete un esempio di questa buona volontà, e ve ne sono grato.

Un'ultima cosa: non è mia abitudine fare una scala dei valori. Anche per l'operazione Armenia ognuno ha dato secondo quello che era, nelle sue possibilità e secondo i suoi precisi impegni, il suo dovere. Però un grazie particolarmente affettuoso per tutto il lavoro che ha svolto e per la passione che ha messo in tutto questo lavoro lo devo all'amico dottor Losapio, cioè colui che ha subito tutte le preoccupazioni che ci hanno accompagnato in questo intervento in Armenia, perché era in gioco, non solo il nome dell'A.N.A., ma anche il nome dell'Italia, e noi alpini all'Italia vogliamo tanto bene. Viva gli alpini! Viva l'Italia!

IL DISCORSO DI LATTANZIO

Alpini, ci attendono nuove frontiere

Voglio ricordare un piccolo episodio: quando abbiamo concluso la cerimonia della consegna del «Villaggio Italia» al governo sovietico e al governo armeno, abbiamo proceduto, tra la commozione di tutti, all'ammainabandiera; dopodiché ci siamo allontanati, per andare a rendere omaggio ai morti dell'Armenia. Quando siamo tornati ho visto, con grande meraviglia, che il tricolore sventolava ancora su quel pennone. Allora, ho chiesto all'ambasciatore che mi accompagnava: «Ma la cerimonia a cui abbiamo dato vita qualche ora fa, a che cosa è servita?». Mi è stato risposto: «A furor di popolo hanno dovuto rialzare su quel pennone la bandiera italiana». Segno dunque che l'Italia era presente e gli alpini significavano tanta parte di quell'Italia. Perché Italia e alpini, in pace e in guerra, sono un tutt'uno.

* * *

Quando qualcuno fa dei paragoni fra il terremoto del Friuli ed altre emergenze sismiche che pure sono accadute in Italia, io dico sempre che «il Friuli è un'altra cosa», perché il Friuli era dominato dalla presenza degli alpini, degli alpini in servizio e degli alpini in congedo, sempre e solo alpini.

Alpini significa scuola di vita ed io come ex ministro della Difesa, e come attuale ministro della Protezione civile, vi dico che così come sono importanti gli alpini nell'ambito delle Forze Armate, altrettanto sono importanti gli alpini nell'ambito della Protezione civile.

* * *

Sono grato al presidente Caprioli di avermi voluto questa mattina qui, e ho lasciato ogni altro impegno, non soltanto perché lo ritenevo doveroso, ma, ancora più che giusto, dico che è bello, molto bello, ritrovarmi con gli alpini. Il problema è che bisogna guardare avanti; sempre nuove frontiere ci attendono, sono frontiere che si spostano giorno per giorno, si spostano sulla via della pace, ma della pace vera, non di quella pace che significa non guerra, ma della pace che Papa Roncalli da Bergamo ci insegnò con la sua «Pacem in terris».

Dobbiamo ricordare quei valori, riscoprendo che pace vuol dire rispetto, rispetto per gli altri; vuol dire giustizia, vuol dire libertà per tutti. E credo che su questa via della pace sia segnata una importante missione degli alpini d'Italia, perché alpini si nasce e si diventa giorno dopo giorno, ma si diventa su una strada difficile. Ecco, agli alpini io chiedo, a nome del governo d'Italia di impegnarsi certamente nell'ambito della Protezione Civile, certamente a sostegno morale delle nostre Forze Armate, che sono simbolo di libertà e simbolo di pace. Ma chiedo anche di continuare in questa nuova fase che ha tempi e modi diversi anche da quelli che abbiamo vissuto in Armenia. Ogni esperienza, se vissuta intimamente e intensamente, è importante, e ogni esperienza porta a conquistare un pezzo di più di quella pace che è, ripeto, non assenza di guerra, ma conquista di libertà.

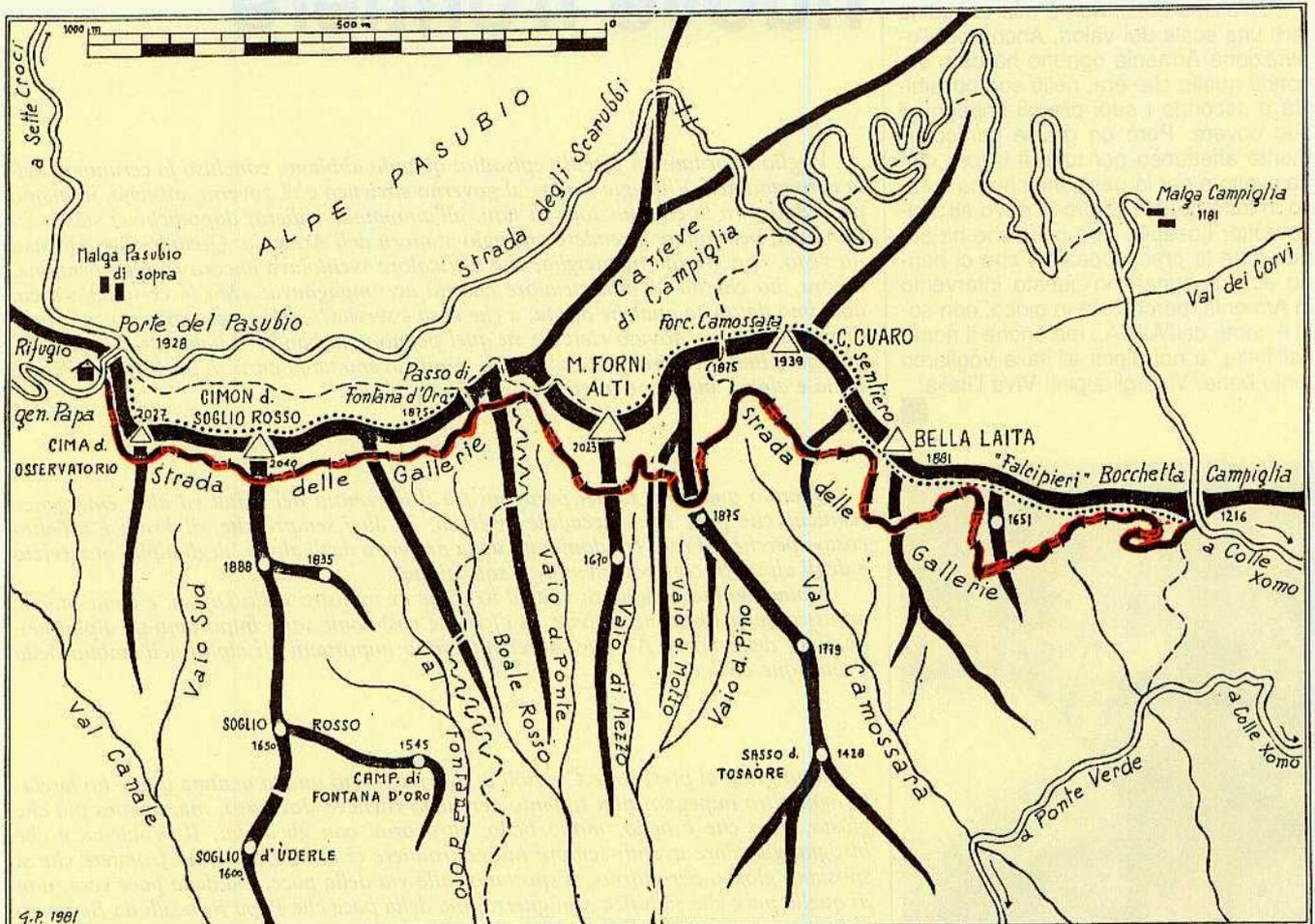
* * *

L'Associazione Nazionale Alpini è antica ed insieme sempre nuova, la vediamo sfilare ogni anno compatta, vecchi e giovani, con il cuore antico e giovane ad un tempo.

Con questi sentimenti di rispetto, di devozione, di gratitudine io vi dico a nome del governo: dottor Caprioli, grazie per quello che ha fatto, ma soprattutto grazie per quello che l'Italia attende da lei e dagli alpini d'Italia.

Il direttore dell'ospedale ANA, dottor Losapio, tiene in braccio una piccola paziente

La "Strada delle fu un'impresa di



La cartina mostra il percorso della «Strada delle gallerie»

di Gianni Pieropan

«Sul Pasubio — scrisse un combattente che lassù rimase lungamente — sono state costruite opere tali, che un secolo di vita normale non potrebbero dare a un'intera regione».

Ed era perfettamente nel vero, pur se il tempo e gli uomini, su una montagna sostanzialmente fragile qual è il dolomitico Pasubio, inesorabilmente si sono accaniti per cancellare e distruggere le testimonianze che avrebbero potuto farne uno straordinario museo all'aperto. Ma fra esse, quella che rappresenta un autentico miracolo di ingegneria e di ardimento, è sicuramente la «Strada

delle gallerie». Fu giustamente definita un'impresa di giganti, che nessun'altra opera eguaglia su tutto lo sviluppo del teatro bellico italiano dal 1915 al 1918.

Nella «Guida delle Piccole Dolomiti e Pasubio», pubblicata nel 1978 dal CAI-TCI, la sua descrizione così si conclude: «Non si dovrebbe dimenticare che questa strada è il monumento più significativo e genuino che, dallo Stelvio all'Adriatico, ricordi l'epopea vissuta dal soldato italiano e da un intero popolo tra il 1915 e il 1918: perché se l'è costruito con le sue stesse braccia, col suo coraggio e il suo ingegno».

Centinaia di volontari, animati da grande entusiasmo e organizzati sotto l'egida della Comunità montana Lèogra-Timonchio, in quattro giornate della scorsa estate si sono impegnati nei lavori di sterro e riatto, rimuovendo i massi pericolanti e ricostruendo i muri a secco distrutti. Adesso si stanno preparando posti di sosta con appositi cartelli illustrativi dell'opera, e si appongono all'entrata ed uscita dalle gallerie i nomi con i quali a suo tempo erano state battezzate dai costruttori.

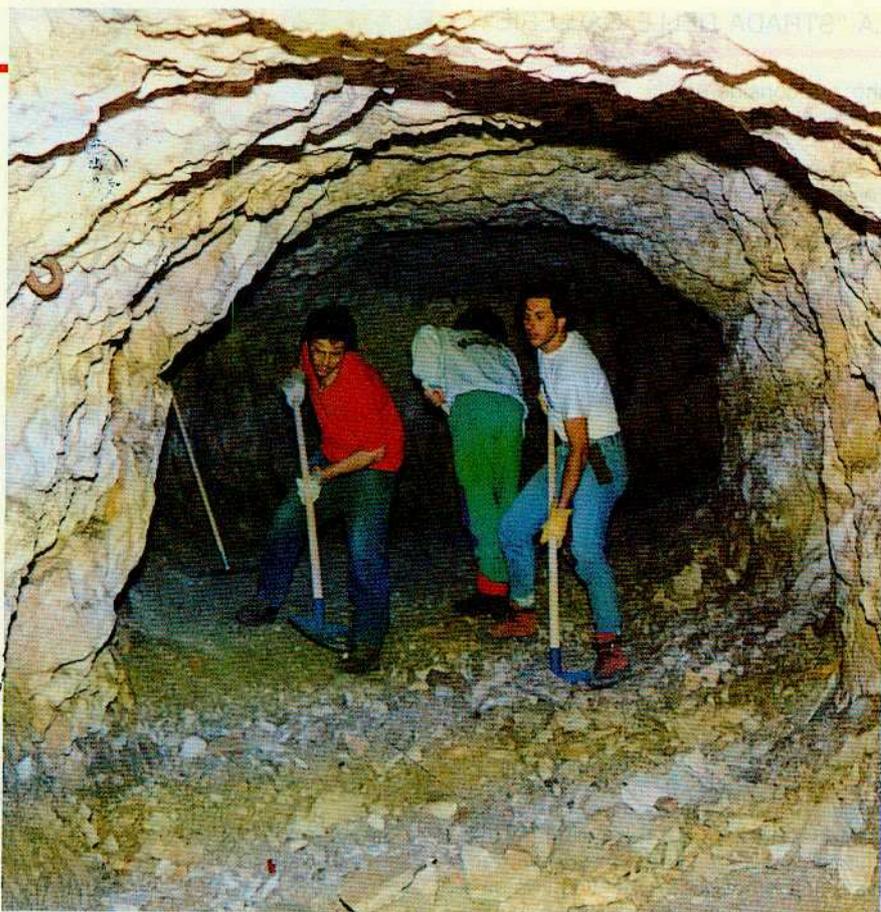
Si è creata insomma un'autentica e spontanea gara intesa a ripristinare uno

gallerie'' giganti

straordinario itinerario: visto e considerato che era inutile aspettarsi interventi e soccorsi da parte dello Stato, che in definitiva ha infatti rinunciato alla proprietà dell'arteria, restituendola alla competenza dei comuni territorialmente interessati.

Dobbiamo tener presenti quei tremendi anni lontani, e contemporaneamente la morfologia del Pasubio e l'andamento delle rispettive linee di combattimento, per comprendere i motivi per cui venne ideata e realizzata la «Strada delle gallerie». L'unica e tortuosissima strada d'accesso alla sommità del monte, il cui possesso era determinante dal punto di vista bellico, era costituita dalla rotabile degli «Scarubbi», percorribile soltanto di notte e previa mascheratura, perché si trovava in vista degli osservatori e delle batterie avversarie situate sul M. Majo. Si rendeva perciò necessaria la costruzione di un itinerario che rimanesse completamente al coperto, e che consentisse di arrivare lassù in qualunque stagione.

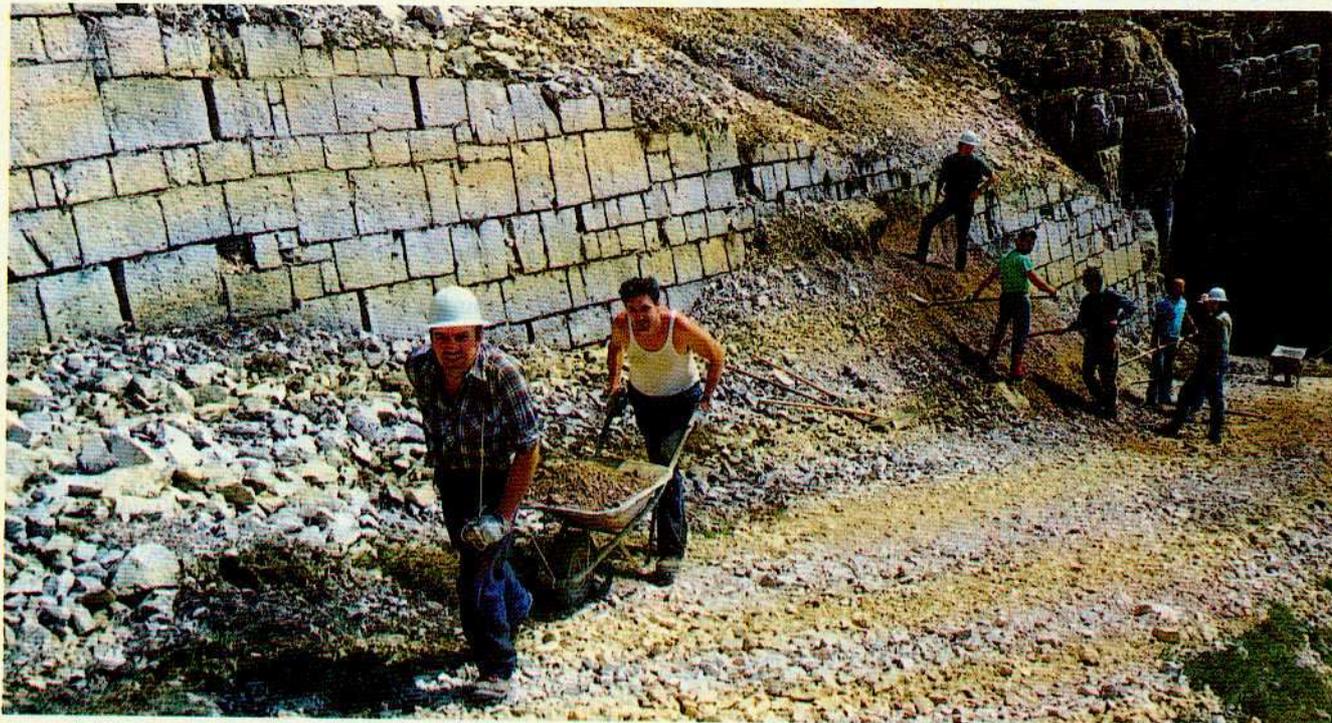
Bisogna conoscere il tormentato



Si lavora all'imbocco di una delle gallerie

versante meridionale del sottogruppo di monte Forni Alti e la sua pressoché incredibile orografia, per rendersi conto dei problemi che si ponevano ai realizzatori. Primo progettista e iniziatore dell'opera fu il tenente ing. Giuseppe Zappa, comandante della 33ª compagnia

minatori. Erano i primi di marzo 1917 e stava per concludersi, lasciando ampie tracce sul terreno, il durissimo inverno 1916-1917. Trasferito lo Zappa ad altro incarico, nell'aprile 1917 ne prendeva il posto il capitano ing. Corrado Picone, napoletano, una figura simpaticissima,



I lavori di ripristino all'altezza della Val Camossara

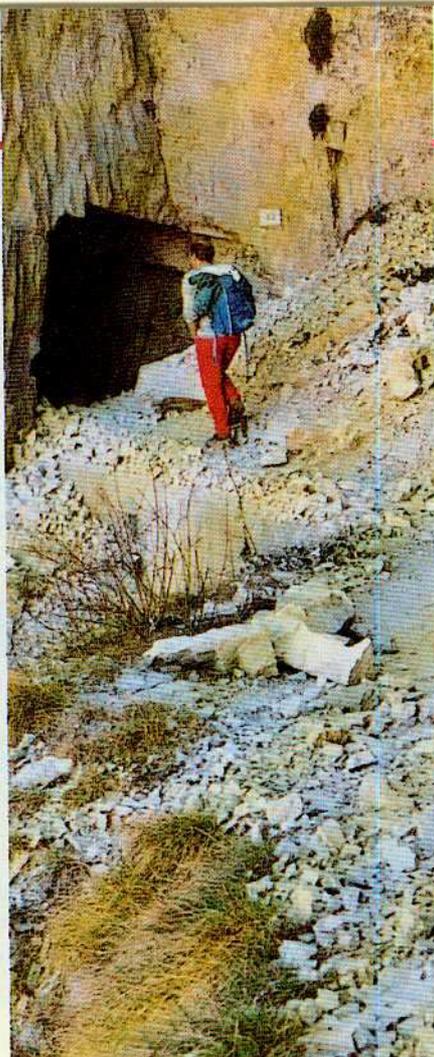
LA "STRADA DELLE GALLERIE"

che poi considererà la «Strada» come una sua creatura: e ne aveva tutte le ragioni.

Con l'appoggio di sei centurie di lavoratori militarizzati, fra i quali numerosi erano i sardi, l'opera procedeva con un ritmo tale che, muovendo dalla base di Bocchetta Campiglia (m. 1216), ai primi di settembre raggiungeva il Passo di Fontana d'Oro (m. 1875). Quindi, con l'ausilio di altri reparti del genio, veniva realizzato il tratto veramente spettacolare fino alle Porte del Pasubio (m. 1928), dove sorgeva il comando settore e la città di baracche soprannominata «el Milanin». Cosicché, ai primi dicembre 1917, la strada era perfettamente percorribile.

Essa è lunga circa 6.300 metri, dei quali 2.300 in galleria e i restanti ricavati a mezza costa, per un dislivello di circa 800 m.; la pendenza media del tracciato è del 12% e soltanto in qualche punto arriva al 22%. A ultimazione avvenuta, la sua larghezza minima era di m. 2,20 e quella normale di m. 2,50; le 52 gallerie avevano le dimensioni minime di m. 2,20 x 2,20, onde consentire il transito alle salmerie con carico sia centrale che laterale. Le gallerie erano illuminate elettricamente, mentre il tracciato allo scoperto era munito di un passamano lungo il bordo a valle poggiante su paletti di ferro: insomma un vero e proprio guard-rail.

Il problema del transito durante la



L'ingresso della 32ª galleria

stagione invernale venne risolto mediante la costruzione di tetti paravallanghe, di uno dei quali è in programma la ricostruzione a titolo esemplificativo.

Questi, per sommi capi, i dati essenziali riguardanti il percorso della «Strada delle 52 gallerie», che normalmente richiede una media di tre ore per raggiungere il Rifugio «gen. A. Papa» alle Porte del Pasubio (1928 m.); ma bisogna anche considerare le soste indispensabili per gustare quella che potremmo definire la straordinaria etica di questo itinerario. Pur avendo percorso gran parte della catena alpina, in oltre sessant'anni di attività, sulla «Strada delle 52 gallerie» torniamo sempre con amore e rispetto.

Veramente incredibile l'entusiasmo che ha suscitato questa iniziativa, non solo negli alpini, ai quali è stata affidata la parte preponderante, ma nei comuni, nel C.A.I., nelle associazioni combattentistiche, nei singoli volontari amanti della montagna. Un piano organizzativo studiato con intelligenza ed applicato in modo razionale, non poteva che ottenere una risposta superiore ad ogni aspettativa. Un plauso agli alpini della Val Leogra e a tutti i volontari che hanno dimostrato di voler bene alla montagna sacra dei vicentini.

Milano onora l'ANA con l'«Ambrogino d'oro»



Il prefetto di Milano Carmelo Caruso, consegna l'«Ambrogino d'Oro» alla nostra Associazione. Ritira il vice presidente nazionale Luciano Gandini.

Secondo una tradizione ormai consolidata negli anni, il 7 dicembre, giorno di S. Ambrogio, patrono della città di Milano, il Comune conferisce a cittadini o enti particolarmente benemeriti un segno di riconoscenza e di distinzione. Il più importante è la medaglia d'oro di benemerita civica, comunemente nota come «Ambrogino d'oro».

Per l'anno 1989, nella sala dell'Alessi, in Palazzo Marino, sede della amministrazione civica, il Comune di Milano in pubblica cerimonia ha consegnato alla nostra Associazione l'«Ambrogino d'oro». Ecco la motivazione:

«Il Comune di Milano conferisce la medaglia d'oro di benemerita civica all'Associazione Nazionale Alpini con la seguente motivazione: «Fondata a Milano nel 1919, nei settant'anni della sua storia è passata da poche decine di soci agli attuali 330.000. Costante esempio di impegno sociale, è stata in prima linea nel soccorso alle popolazioni colpite da catastrofi naturali in Friuli, in Irpinia, in Valtellina e in Armenia. Concretamente impegnata nella salvaguardia della qualità dell'ambiente cittadino e della convivenza civile, ha organizzato di recente la bonifica del Parco Lambro e del Parco delle Basiliche»».

Per ordini telefonici
0423-563668

Red Rock.

Esperienza, qualità, durata, confort.

Tutto questo direttamente a casa Vostra, senza intermediari.

**SODDISFATTI
O RIMBORSATI**
RICHIEDETECI IL CATALOGO GRATUITO



041

013

Scarpa multi-time comodissima con tomaia in pelle di prima qualità, flessibile e morbida nei punti di movimento, estremamente fasciante. Forma che si adatta a tutte le calzate. Suola flessibile in pura gomma, cucitura Blacke, allacciatura rapida. Misure: 36 - 47 — Colori: Grigioverde - testa di moro

L. 78.700

Stivale con tomaia in pelle rinforzata e fodera interna antibatterica in PURATEX per permettere traspirazione e protezione dall'umidità. Suola in gomma con disegno antiscivolo. Soletopiede con lamina in nylon indeformabile. Misure: 36 - 47 — Colori: Verde oliva - testa di moro

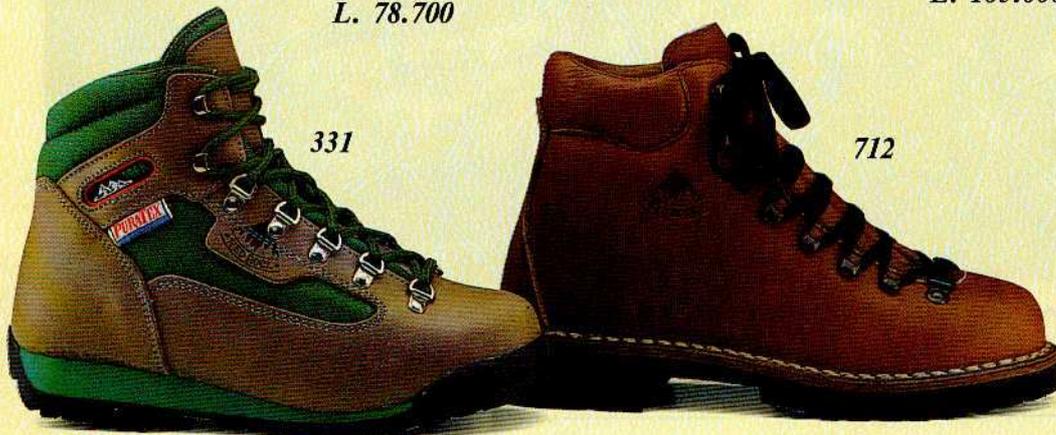
L. 105.000



966

Calzottoni estremamente caldi, morbidi e resistenti. Misure: dal 37 al 39 - dal 40 al 42 - dal 43 al 45 - dal 46 al 48

L. 9.800



331

712

Scarpa da trekking, tomaia in Cordura, antibatterica, rinforzi in cuoio trattato, fodera interna in PURATEX per permettere la traspirazione e impermeabilità. Collarino e lingua imbottiti, suola da montagna, sottopiede con lamina indeformabile. Misure: 36 - 47 — Colori: Verde - rosso

L. 92.000

Modello multi-time. Tomaia in unico pezzo in pelle anfibia idrorepellente, foderata in pelle. Suola VIBRAM, con cuciture "good-year", che permette ottima presa garantendo al tempo stesso un minore affaticamento. Realizzato con materiali di notevole durata e qualità. Misure: 36 - 47 — Colori: Testa di moro - cuoio

L. 86.000



Suole di qualità superiore.



Cuciture accurate.



Fodera in Puratex: protegge i Vs. piedi da freddo e umidità. Traspirante ed impermeabile.

CORDURA
NYLON

QUIPONT



Come ordinare.

Prima di tutto controllate bene il vostro numero di piede. Le calzate delle nostre scarpe sono piuttosto comode, ed arrivano fino alla misura 47!

Con le scarpe Red Rock viene spedito un paio di plantari "Fussbett", anatomici, antisudore, foderati in cambrelle.

Utilizzate il buono d'ordine, compilato in tutte le sue parti scrivendo chiaramente in stampatello, ritagliatelo, inseritelo in una busta e speditelo a:

Red Rock S.r.l. - Via Erega, 43 - 31030 Castelcuoco (TV) - Non spedite denaro. Il pagamento avverrà al ricevimento della merce, tramite contrassegno, oppure inviando assegno circolare intestato a Red Rock.

Soddisfatti o rimborsati!

Le nostre calzature sono garantite di ottima qualità. Ci impegnamo comunque fin d'ora ad accettare di ritorno le calzature che per qualsiasi motivo non vi abbiano soddisfatto, purchè rispettate (nelle stesse condizioni da voi ricevute), entro 7 giorni dalla consegna. Verranno sostituite oppure, a richiesta, restituito il denaro pagato alla consegna.

Red Rock S.r.l. - via Erega, 43
31030 Castelcuoco (TV)



Prezzi comprensivi di IVA



BUONO D'ORDINE

Scriva qui il Suo indirizzo completo

AL 2 - 90

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N° _____

LOCALITÀ _____

PROVINCIA _____ CAP. _____ TELEFONO _____

CODICE	COLORE	MISURA	QUANT.	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE
				L.	L.
				L.	L.
				L.	L.
				L.	L.

pagherò in contanti alla consegna

pago subito anticipatamente con allegato assegno bancario intestato a RED ROCK

Contributo spese PPTT L. 2.900

Diritto per Contrassegno L. 1.900

TOTALE DELL'ORDINE L. _____

Firma _____

VERONA, dove si svolgerà la 63^a Adunata nazionale

Dalla vocazione alla moderna inf



Agricenter è il centro servizi inserito nel complesso della Fiera per collegare gli operatori agricoli e la loro produzione a quella europea

di Giorgio Maria Cambiè

Forse più che in altre città d'Italia, a Verona i tre comparti economici tradizionali (l'agricoltura, l'industria e il settore terziario) sono fortemente integrati. Orograficamente, la provincia è caratterizzata da una parte montana a nord, cui fa seguito, scendendo verso il piano, una parte collinare protetta dai venti del settentrione e poi da un'ampia, fertilissima pianura irrigata dall'Adige, dai suoi affluenti e da numerose risorgive. Il clima è generalmente dolce, talché sulle colline della riviera del Garda e in altre valli si può coltivare proficuamente l'olivo.

La parte collinare, per lo più asciutta e sassosa, è l'ideale per la coltura della vite. La pianura si presta alla coltivazione dei cereali, fra cui il riso, e all'allevamento del bestiame. Le vaste bonifiche realizzate verso la fine del secolo scorso, con l'irrigazione di un'ampia fascia sassosa ed arida, hanno permesso la coltivazione di frutta, principalmente il pesco ed il melo, tuttora molto importanti nella economia agricola veronese, così come il tabacco, estesamente coltivato nella parte meridionale della provincia.

Con queste caratteristiche l'agro veronese è sempre stato intensamente lavorato e in grado di formare quei capitali che ser-

viranno ai primi imprenditori industriali per finanziare le loro attività. Per la sua iniziale vocazione agricola Verona si costruisce sin dagli anni Trenta un grande mercato ortofrutticolo e importanti magazzini generali, i quali vengono dotati della maggiore — per quel tempo — stazione frigorifera d'Europa per la conservazione della frutta e verdura. La Fiera cavalli, iniziata nel tardo Ottocento, diviene annuale rassegna specializzata di tutto quanto serve all'agricoltura, insostituibile passerella di innovazioni e di ammodernamenti in campo agricolo, punto di riferimento obbligato del mondo dei campi non solo veronese, ma anche europeo, con la realizza-

zione del modernissimo «Agricenter».

Nacquero aziende commerciali che portavano in tutt'Europa i prodotti ortofrutticoli dei mercati veronesi. Nei primi anni Cinquanta vennero effettuati anche tentativi di esportare frutta pregiata mediante il trasporto aereo, ma il tentativo fu abbandonato e solo ora si progetta di utilizzare l'aeroporto di Villafranca anche per derrate agricole particolari e per il bestiame.

Era iniziata, nel primo dopoguerra, l'industrializzazione della periferia cittadina. Erano sorte fonderie, industrie metalmeccaniche, tessiture, molini, industrie cartarie, industrie tipografiche. Nel secon-

agricola ormatica

Città proteiforme, vanta moltissime attività industriali, cui si affianca ora un avanzatissimo "terziario"

do dopoguerra l'industrializzazione, che era stata essenzialmente un fenomeno urbano, si espande anche in provincia, con la creazione del tutto spontanea di aree a produzioni specializzate.

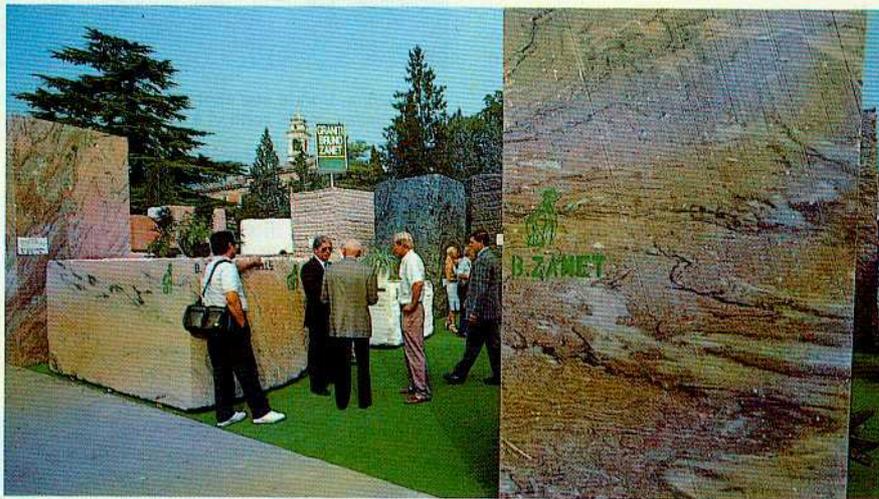
Così sorge nella parte sud-est della provincia una fiorente produzione di mobili in stile antico. Nell'area occidentale, verso il Garda, e nella Valle d'Alpone si insediano calzaturifici che esportano la loro produzione in tutto il mondo. In Val d'Adige, gli artigiani della vecchia tradizione della lavorazione del marmo possono dar vita ad un rilevante numero di aziende e si dotano addirittura di una fiera, la Marmo Macchine, la quale costituisce la più importante rassegna nazionale di questo settore specialistico.

Alle manifestazioni fieristiche agricole vengono aggiunte manifestazioni commerciali specializzate, come il Samoter, salone delle macchine per il movimento terra, l'Euroforesta, rassegna di quanto serve all'industria forestale, l'Herbora, rassegna dell'erboristeria.

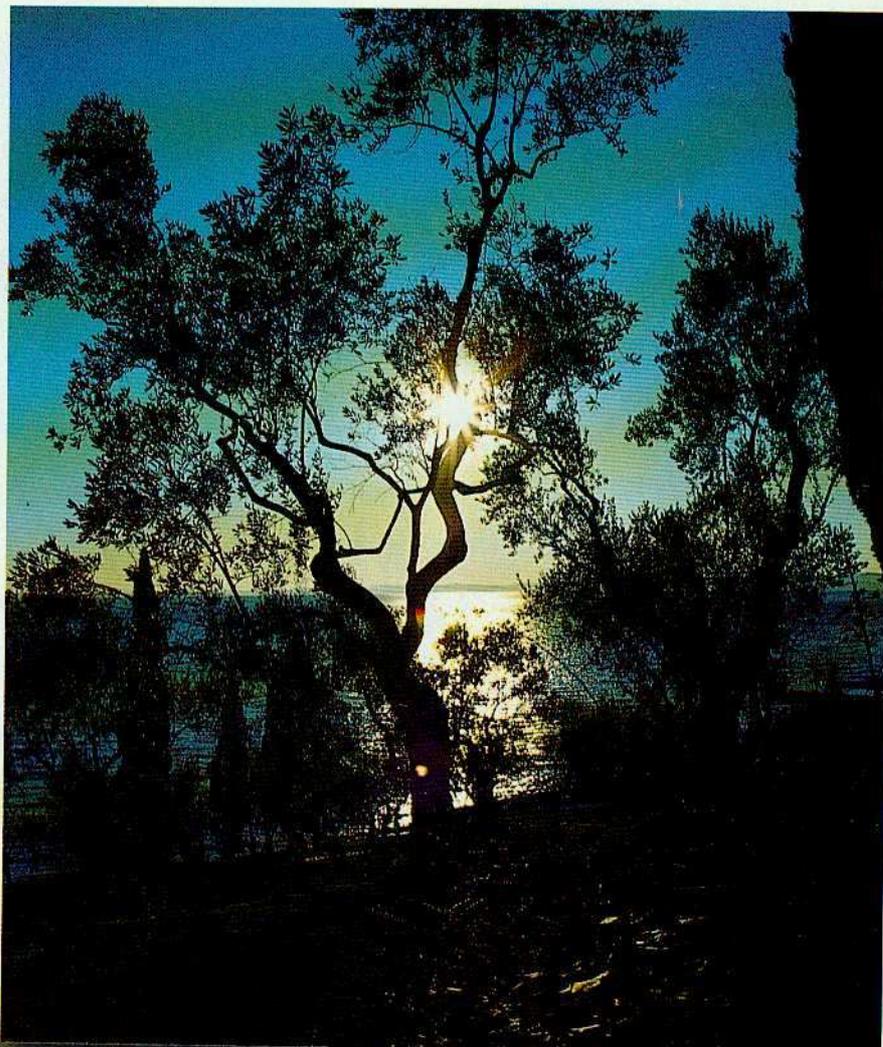
Nelle aree pedemontane fioriscono le cantine per la lavorazione delle uve locali e la produzione dei pregiati «Soave», «Valpolicella», «Bardolino», «Bianco di Custoza». Viene istituita una rassegna, il Vinitaly, la quale presenta il meglio della produzione vinaria di tutt'Italia ed inoltre un'ampia campionatura dei vini di Paesi europei ed extraeuropei. Ad essa viene affiancata anche una rassegna di prodotti alimentari e di attrezzature per l'industria turistico-alberghiera.

Nella zona agricolo-industriale a sud della città e nelle aree limitrofe si insediano attività di ogni genere, da importanti aziende dolciarie a grandi industrie di prodotti termotecnici, a — in questi ultimi anni — importanti aziende di informatica che producono e commercializzano software e hardware.

La vocazione internazionale di Verona «cerniera d'Europa» è chiaramente indicata da alcune strutture a sostegno della sua economia. La prima, e la maggiore, è il «Quadrante Europa». Questo importante complesso, che sorge a sud di Verona su una vastissima area, può considerarsi il vero cuore del traffico internazionale veronese. La città è difatti posta all'incrocio di importantissime vie di comunicazione: il complesso dell'asse del Brennero, lungo il



«Marmo Macchine», importante rassegna nazionale sulla lavorazione del marmo (celebre tra gli altri il marmo rosso di S. Ambrogio)



La coltivazione dell'olivo è favorita dal clima mite della riviera del Garda con produzione di olio di ottima qualità che viene peraltro prodotto anche in altre zone del veronese ▶

VERONA

quale corrono l'autostrada, la ferrovia e la vecchia strada statale che collegano i Paesi baltici alla Sicilia, e l'altro fascio autostrada — strada statale — ferrovia che collega Torino e la Francia con i Paesi balcanici.

Nelle vicinanze dell'incrocio di queste arterie è posto il «Quadrante Europa», il quale comprende un terminale ferroviario in grado di maneggiare containers ed inoltre di accogliere sui carri ultrapiatti i TIR che si servono della ferrovia per percorrere la tratta Verona-Monaco, a causa della riduzione del transito motorizzato sul territorio austriaco.

Vi è stato inoltre realizzato un interporto dotato di tutti i necessari servizi doganali e vi sono stati trasferiti i magazzini generali che nella vecchia ubicazione si erano rivelati insufficienti. Il «Quadrante» è a un tiro di schioppo dall'aeroporto di Verona-Villafranca.

Verona è anche una città d'arte e di storia che richiama visitatori da tutto il mondo. Il lago di Garda è ambita meta di turisti estivi da tutti i Paesi del nord, mentre le montagne a nord della città costituiscono la meta di appassionati degli sport invernali.

Per gli amanti della cultura vi sono poi le manifestazioni operistiche, musicali ed



La Lessina, Con le sue sconfinite praterie, favorisce l'allevamento del bestiame e conseguenti prodotti caseari; nella zona vi è un forte flusso di turisti sia nel periodo estivo che in quello invernale

artistiche che si sgranano lungo tutta l'estate. La stagione lirica dell'Arena è nota dappertutto e richiama ogni anno centinaia di migliaia di spettatori. Mostre, concerti, balletti, che vengono organizzati nel periodo estivo costituiscono un efficace diversivo culturale alla vita di vacanza sul Garda.

Per il turista meno esigente e per i bambini, nell'immediato retroterra vi sono

tre grandi parchi svago. Un parco-zoo con safari fra gli animali in libertà e due parchi divertimento, uno rivolto alla clientela adulta con campi giochi, piscine, scivoli ecc. ed uno ai più piccini con una serie di attrazioni e di spettacoli per far loro trascorrere una piacevole giornata.



La coltivazione della vite occupa un posto particolare. Tra i più noti prodotti veronesi, Valpolicella, Recioto, Amarone, Soave, Bardolino, Custoza, Lugana e Val d'Adige

ENTUSIASMANTE

**LEGGI
SUBITO
GRANDE**

**I PIU' PICCOLI
CARATTERI**



**INCREDIBILE
OFFERTA DI LANCIO SOLO
L. 14.900**

Perché usare una lente d'ingrandimento? Basta ricorrere ai famosi occhiali Magni-Glasses. Con essi leggerete nitidamente le più piccole scritte, elenchi telefonici, dizionari, istruzioni sui medicinali, appunti; potrete lavorare a maglia, rifinire lavori e cucire, senza difficoltà nell'infilare gli aghi anche con poca luce. Questi originali occhiali, già sperimentati e usati in 5 continenti potranno essere vostri al prezzo di L. 14.900.

Niente da invidiare ai normali occhiali da vista! Essi sono dotati di lenti infrangibili e smerigliate, perfettamente tarate, con montature solide, adattabili a chiunque e durevoli nel tempo. Vi garantiscono inoltre una visibilità chiara, costante e senza deformazioni. I Magni-Glasses sono assolutamente innocui e non danneggiano in alcun modo la vista. Non temiamo assolutamente confronti. **Per questo potete comodamente sperimentarli a casa Vostra per 30 giorni a nostro**

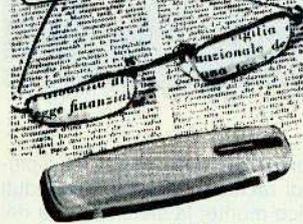
totale rischio, senza obblighi d'acquisto. Ripetiamo: è un'occasione da non perdere. Provate gli splendidi Magni-Glasses senza rischiare una lira! Se non sarete soddisfatti, potrete restituirli e verrete immediatamente rimborsati!

**E RICORDATE: CON
MAGNI-GLASSES BASTA
POCO PER VEDERCI CHIARO**

**QUANTITA LIMITATA
ORDINATE SUBITO
GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI**

**FORNITI
CON ASTUCCIO STILO
GRATUITO**

**MODELLO LUSO
MONTATURA STILE
BENJAMIN FRANKLIN
A SOLE L. 19.900**



Tagliando da inviare (anche su cartolina postale) a:
TEC s.r.l. CASSELLA POSTALE 12054-00100 ROMA

Inviatemi riservatamente l'articolo indicato con una crocetta. Pagherò direttamente al portafornitore a ricevimento del pacco. Resta inteso che se non sarò completamente soddisfatto/a, entro 60 giorni vi restituirò la merce e il suo prezzo mi sarà completamente rimborsato.

SCRIVERE IN STAMPATELLO AL 2 - 90

- cod. 37 N. Magni-Glasses (mod. normale) a L. 14.900
 cod. 38 N. Magni-Glasses (mod. lusso + astuccio omaggio) a L. 19.900

COGNOME

NOME

VIA N

CITTA

Cod. Post. Prov.

**VENDITA SURPLUS
DEL DEPOSITO MARINA S.A.S.**

AVVISO!! BINOCOLI DA MARE E DA CAMPO A SOLO L. 24.500

CON LENTI SUPER 50 + 45 mm. IDEALI PER VISIONE NOTTURNA. COSÌ POTENTI PER GUARDARE TUTTE LE COSE ALLA PORTATA DELLA VOSTRA MANO SENZA ESSERE VISTI.

A partire dalla mezzanotte di oggi il DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S. accetterà ordini direttamente dal pubblico, fino ad esaurimento dello stock, per binocoli terra-mare da 50 miglia di campo. Questi binocoli di precisione a lungo raggio, non prismatici, sono così potenti che potrete effettivamente, dalle gradinate di uno stadio assistere a grandi eventi... I Progettati con precisione ingegneristica, con lenti antiappannanti infrangibili, corpo antifurto, questi binocoli extra-leggeri resistono alle condizioni climatiche più proibitive. Le lenti giganti da 50 mm. sono luminosissime e particolarmente adatte per visione notturna. Ogni binocolo superpotente è fornito di lenti radiali infrangibili... messa a fuoco centrale istantanea... eccezionale ampiezza di campo. Particolarmente indicati per sportivi, amanti della natura, della nautica e del teatro, viaggiatori, cacciatori, piloti, escursionisti, ecc... Garanzia soddisfatti o rimborsati.

CARATTERISTICHE TECNICHE

PROFONDITÀ DI CAMPO: da m. 1,50 a 50 miglia nautiche. OBIETTIVO: non prismatico. LENTI: pupillari mm. 12. LENTI: frontali mm. 50 + 45 mm. CAMPO DELLO SPETTRO: 300 metri di campo a 1000 m. di distanza. FATTORE DI VIABILITÀ: direttamente proporzionale all'altitudine ed elevazione. MESSA A FUOCO: a rotazione centrale istantanea. NITIDEZZA: intensità totale dello spettro senza distorsione. CORPO: antiruggine, antiurto e water-resistant. COLORI: naturali su tutto lo spettro. Perdita approssimativa di filtrazione 0,001. SISTEMA OTTICO: a base refrattaria.

VEDRETE TUTTO SENZA ESSERE VISTI

**SARANNO OFFERTI AL PUBBLICO
A PARTIRE DALLA MEZZANOTTE DI OGGI
FINO A ESAURIMENTO MERCE**

COLTELLI DI SOPRAVVIVENZA TUTTI IN CUSTODIA ORIGINALE U.S.A. MARINERS CORP. IN ACCIAIO INOSSIDABILE A SOLO L. 24.500

LAMA IN ACCIAIO TEMPERATO E INOSSIDABILE, GRANDE RESISTENZA LO STESSO MODELLO CHE UTILIZZARONO I BERRETTI VERDI AMERICANI NELLA GUERRIGLIA IN VIETNAM, CON BUSSOLA DI PRECISIONE E SUPER-SET DI SOPRAVVIVENZA.

A partire dalla mezzanotte di oggi. Il Deposito della Marina s.a.s accetterà ordini direttamente dal pubblico, fino ad esaurimento del surplus referenti a: COLTELLI DI SOPRAVVIVENZA. Cada uno di questi COLTELLI DI SOPRAVVIVENZA ha passato la prova di resistenza della lama di acciaio, risultando praticamente irrompibile. Ogni Coltello di Sopravvivenza ha in dotazione una bussola di precisione e tutto il super-set completo per la sopravvivenza. Si tratta degli stessi coltelli di sopravvivenza in dotazione delle forze speciali di sbarco e guerriglia, di quasi tutti gli eserciti moderni del mondo. Particolarmente indicati per cacciatori, pescatori; amanti della natura, sciatori; alpinisti, marinai, pescatori subacquei, escursionisti e per tutti gli amanti dell'avventura. **Garanzia soddisfatti o rimborsati.**

CARATTERISTICHE TECNICHE

LAMA: Di acciaio temperato e inossidabile - TAGLIO: Affilato nella parte inferiore e a seghetto nella parte superiore - IMPUGNATURA: Forma speciale antiscivolo - LUNGHEZZA DELLA LAMA: 17 cm. - BUSSOLA: di alta precisione, avvitata nella estremità della impugnatura è antiurto e subacquea - RESISTENZA LAMA: All'urto, grande resistenza a la pressione, 1900 Kg. e + - CUSTODIA: In materiale tipo pelle di colore mimetizzato, con borsa laterale e lacci - SET DI SOPRAVVIVENZA: È composto da armi, filo, piombi e galleggianti per pescare, filo super-resistente e aghi per cucire, fiammiferi speciali e pietra focaia per accendere fuochi, filo di acciaio speciale per segare, tutto, con anello di acciaio ad ogni estremità, mini-set utensili multiuso, due anelli di acciaio - ACCESSORI: Pasticche per potabilizzare l'acqua. Tutto il completo di sopravvivenza si alloggia nell'interno della impugnatura e si estrae svitando la bussola - MANTENIMENTO: Una pietra speciale per mantenere la lama sempre ben affilata, che si trova nella borsa laterale della custodia.

PER LE GRANDI E PICCOLE AVVENTURE!!

Massimo tre pezzi per ogni articolo.
Scrivete il vostro Nome, Cognome, Indirizzo e Cod. Post. a:
DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S./214
Casella Postale 12006 - 00100 ROMA



Ritratto di una sezione: VERONA

Si prepara con im 63^a

di Nito Staich



Il rifugio «Pompeo Sciorbi» della sezione veronese, in alta Val di Lasi

Verona, con le antiche mura, l'Arena, i templi e i monumenti dall'epoca romana al Medioevo; aggirandosi per le sue vie si incontrano ad ogni passo finestre trilobate, portoni e cortili gotici e altre mirabili testimonianze di un affascinante passato.

Questa è anche terra di alpini, dove nel lontano 10 settembre 1878 venne costituito un reparto territoriale della nascente specialità dell'esercito italiano: il 9° battaglione con sede a Verona, formato da quattro compagnie per due delle quali il distretto di reclutamento era quello del capoluogo scaligero e la sede estiva rispettivamente a Caprino Veronese e a Boscochiesanuova in Lessinia.

Il resto è noto e rientra nella storia delle truppe alpine, dal battesimo del fuoco in terra d'Africa, ai due conflitti mondiali. Alla gloriosa bandiera del 6° reggimento, al

quale appartenevano anche i battaglioni veronesi, venne concessa la medaglia d'oro.

Fu al termine della prima guerra che alcuni ufficiali del deposito del 6°, di stanza a Verona, riuniti al caffè Europa diedero l'iniziale impulso alla costituzione della sezione nata ufficialmente il 20 marzo 1920 — quindi seconda, per anzianità, fra tutte le consorelle dell'Associazione Alpini — alla presenza di una trentina di reduci e del presidente nazionale dell'ANA Andreolletti, da poco succeduto a Crespi.

Ben presto le file si ingrossarono, le adesioni fioccarono da tutte le parti della provincia e già alla prima adunata nazionale, che ebbe luogo lo stesso anno sull'Ortigara, la partecipazione della sezione fu compatta. Due anni più tardi aveva inizio una delle opere, forse la più bella, che

è tuttora onore e vanto del sodalizio: il pietoso lavoro di raccolta dei resti dei Caduti su quel tragico monte, la sistemazione del Sacello ossario. Promotore e organizzatore dell'iniziativa l'indimenticabile don Giuseppe Gonzato, con la collaborazione di un gruppetto di appassionati volontari che si trasferivano ogni anno, nei mesi di luglio e agosto, su quelle tormentate pietraie dormendo sotto una tenda e talvolta all'addiaccio. L'iniziativa incontrò la collaborazione delle sezioni dell'Altipiano, tuttavia la sezione veronese fu sempre il motore principale della generosa e nobile opera.

Progressivamente il germoglio, piantato nella saletta del caffè Europa, era diventato un tronco robusto e rigoglioso talché il 19 ottobre del 1924, per la solenne inaugurazione della targa monumentale

pegno a ospitare la Adunata nazionale

per i Caduti del 6° Alpini, oltre 6000 penne nere parteciparono alla cerimonia sfilando davanti al Re.

Passano gli anni in un crescendo di iniziative e di soddisfazioni e giunge purtroppo il tragico periodo del secondo conflitto al termine del quale, gli alpini sono i primi a tenere alto il tricolore come segno di fraternità in mezzo ad una popolazione spiritualmente divisa e demoralizzata.

Già nell'estate 1945 per merito del commissario straordinario dell'ANA, che provvede a nominare i commissari delle varie sezioni, Verona comincia a riannodare le file disperse dei vari gruppi e un po' alla volta si ritorna alla normalità,ennesima conferma dello spirito eccezionale agli alpini.

Oggi la sezione scaligera vanta ben 20.385 soci — seconda come organico, dopo Bergamo — suddivisi in 193 gruppi e con 1116 "amici degli alpini" bene inseriti nel tessuto del sodalizio. La presiede Lorenzo Dusi, ufficiale dell'8°, campagna di Russia, «deus ex machina» della vivace confraternita che riunisce gli uomini della penna dalle falde del Monte Baldo alle rive dell'Adige.

«Il nostro organico — precisa il presidente — consta in buona parte di elementi di età medio-giovane. Dagli anni della ricostruzione a oggi c'è stato un continuo entusiasmo crescente, sia degli iscritti che delle iniziative. Le riunioni e le manifestazioni dei gruppi si susseguono a ritmo sempre più incalzante e se non fossi aiutato dai miei validi collaboratori non saprei come seguirle tutte. Viste le premesse e lo spirito che ci anima guardo all'avvenire con fiducia, poiché l'esempio dei nostri nonni e dei nostri padri, dalle campagne d'Africa alla liberazione, ha lasciato un segno incancellabile. La nostra attuale sede, abbastanza spaziosa ma non sufficientemente funzionale, ci ospiterà ancora per qualche mese poiché stiamo ristrutturando i locali della vecchia caserma-deposito del 6° Alpini — storico edificio conosciuto come «Casa del Capitano» — che il Comune ci ha dato in concessione per quarant'anni. Si tratta di un grosso e oneroso impegno, ma ne abbiamo estremo bisogno, e contiamo di arrivare alla conclusione per la prossima Adunata nazionale, che si terrà nella nostra città».

Ovviamente non si contano le iniziative benefiche e di solidarietà, parallelamente all'organizzazione «in proprio» dei singoli gruppi, ognuno col suo monumento ai Caduti, molti con sedi sociali dignitose,

affettuosamente chiamate «baite», mentre l'attività si sposta nel campo civico ed è un continuo pullulare di opere concrete a sostegno dei bisognosi.

Allineandosi con le sezioni consorelle, Verona partecipa alla ricostruzione del Friuli martoriato mandando le sue squadre a lavorare nel cantiere di Buia; l'intervento si ripete in terra d'Irpinia.

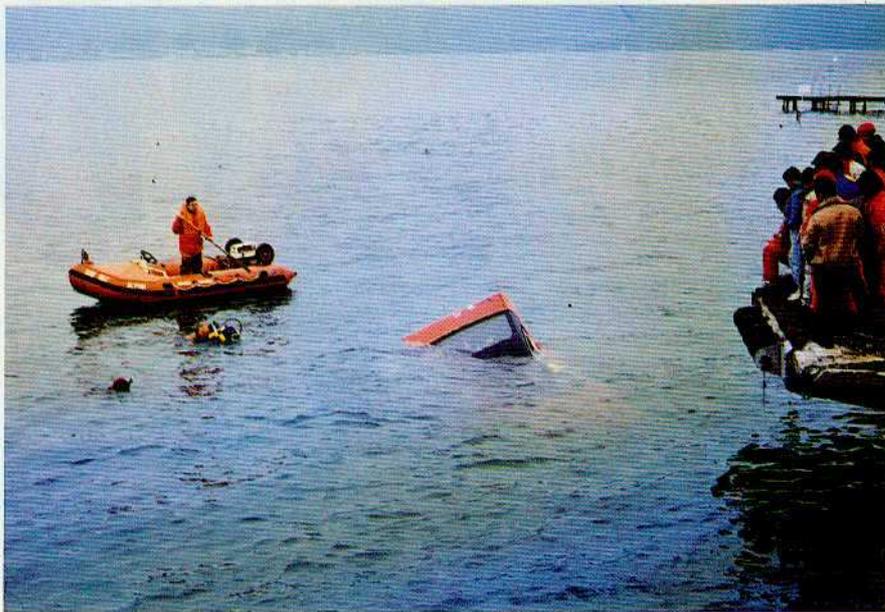
Nel luglio 1962, era nato a cura del capitano Orlando Spagnoli — che ne fu il primo direttore — il «Montebaldo», perio-

dico mensile della sezione, che ha raggiunto una tiratura di circa 22.000 copie. Attualmente il periodico è diretto da Dino Liuti.

Più che soddisfacente l'attività sportiva sezionale che si esplica in discipline diverse, dalle gare di sci e di marcia in montagna, a quelle di tiro a segno con carabina e pistola, dai tornei di tennis a quelli di calcio, oltre ad ospitare in diverse occasioni la disputa di campionati nazionali. I trofei, le coppe e le medaglie guadagnate sono



Un gommone in dotazione al nucleo veronese ANA di Protezione civile

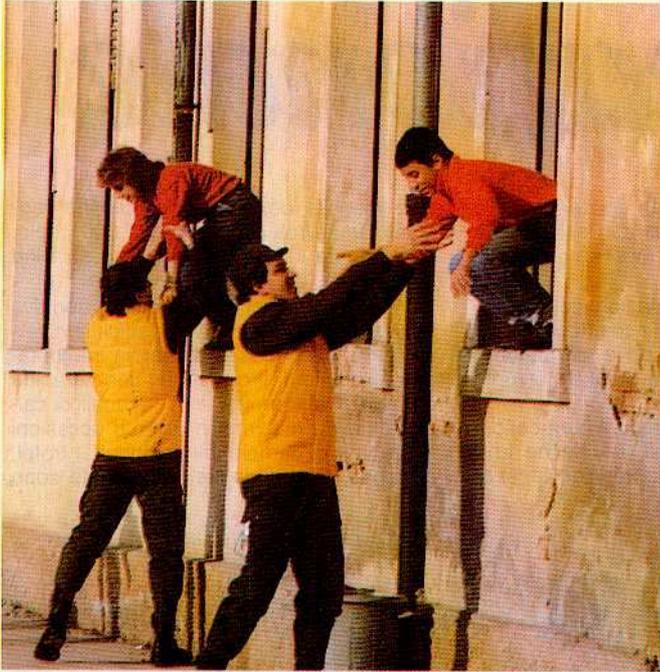


SEZIONE DI VERONA

così numerose che la sezione dovrebbe ampliare la sede per poterle acconciamente sistemare, la qual cosa avverrà finalmente nella sede nuova. Nel 1980 la sezione si aggiudica il campionato nazionale di tiro a segno con la carabina. Sem-

pre nel settore dello sport, di cui è attualmente responsabile Giuseppe Zanotti, va ricordata la dedizione di Carlo Pelosio, grintosa infaticabile «penna bianca», costantemente vicino ai suoi atleti in centinaia di manifestazioni.

Valido, bene organizzato e collaudato il settore relativo alla Protezione Civile, seguito da Sergio Zecchinelli, e comprendente 9 nuclei operativi — uno sezionale e 8 di zona — adeguatamente attrezzati e pronti ad intervenire sollecitamente in ca-



Esercitazioni di protezione civile. A sinistra, un finto salvataggio; a destra un nucleo di P.C. sfilava per le vie di Verona



La 51ª Adunata nazionale, nel 1981, si svolge a Verona. Ecco un momento della sfilata: passa il vessillo della sezione veronese. Accanto all'alfiere, in abito scuro, l'allora presidente Antl

so di necessità. L'organico, oltre agli esperti dell'organizzazione logistica, comprende anche alcuni medici, paramedici e un'autambulanza.

Come ovunque nel contesto specifico, sono soprattutto i giovani ad essere coinvolti nelle diverse attività, a rinnovata dimostrazione che la responsabilità è uno stimolo ad agire e ben operare, con l'affiancamento dei «veci» in comunione di idee e di intenti.

«Sia nello sport che nella Protezione Civile e nei molteplici interventi di aiuto a chi ne ha bisogno — commenta il presidente — l'esempio e l'esperienza degli anziani hanno trainato in tutti questi anni molti giovani volenterosi. Grazie a questa bella fusione oggi la sezione è più viva che mai. Possediamo un patrimonio prezioso non solo per lo spirito che anima la nostra grande famiglia verde, ma anche di cose concrete quali il rifugio Merlini al Baldo, la baita «Tridentina» a Boscocochiesanuova, il rifugio Pompeo Scalorbi nell'alta Val di Lasi, la chiesetta di Costabella sul Baldo a ricordo dei Caduti in Russia (dove ogni anno in settembre si svolge una grossa manifestazione sezionale), il monumento ai battaglioni veronesi a Passo Fittanze in Lessinia, senza contare il par-

co giochi per bambini a Lugagnano, intitolato a don Gnocchi, gli interventi per la ristrutturazione di chiese e asili, il ripristino di sentieri montani, l'assistenza agli anziani e agli handicappati, le sottoscrizioni, ed altri innumerevoli piccole attività che messe una sopra l'altra formano una luminosa montagna di solidarietà e di fratellanza».

In un ambiente e un clima siffatti i rapporti con la popolazione non possono che essere ottimi, come pure quelli con le autorità sia civili che militari, comando FTASE compreso, a riprova che il buon esempio genera sempre frutti positivi.

«Naturalmente — conclude Dusi — ci preoccupiamo costantemente del futuro della sezione, contattando — su segnalazione delle varie brigate — i giovani congedati, con risultati confortanti che sono di sprone alla nostra iniziativa. Siamo fin d'ora in piena «battaglia» affinché l'Adunata nazionale che si terrà prossimamente a Verona sia all'altezza delle nostre tradizioni, a degno proseguimento dell'opera intrapresa dai miei illustri predecessori e in particolare da quel grande presidente sezionale e nazionale che fu l'indimenticabile Mario Balestrieri».



IL PRESIDENTE

Lorenzo Dusi, nato a Verona il 20.5.1921 - pensionato. Servizio militare: Scuola AUC corsi specializzazione 1941-42 artiglieria - destinato col grado di sottotenente al Deposito dell'8° reggimento alpini di Udine - Campagna di Russia 1942-43 presso il Comando dell'8° reggimento.

LA SEZIONE

Data di fondazione: Verona, 20 marzo 1920 - **Organico:** 193 gruppi, 20.385 soci, «Amici degli alpini» 1.116. **Presidenti di sezione:** dal 1920 al 1921 Luigi Sancassani - dal 1921 al 1933 Carlo Marchiori - dal 1934 al 1936 Achille Porta - dal 1936 al 1942 Pompeo Scalorbi - dal 1942 al 1943 Carlo Secco - dal 1943 al 1945 Babila Filzi - dal 1945 al 1946 Mario Massi (commissario) - dal 1946 al 1947 Paolo Benciolini - dal 1947 al 1978 Mario Balestrieri - dal 1978 al 1982 Pier Emilio Anti - dal 1982 Lorenzo Dusi.

Medaglie d'oro: magg. Felice Chiarle, col. Antonio Gioppi, s.ten. Bruno Brusco, serg. magg. Marcello Piccoli, cap.no Libero Vinco, ten. Gino Ferroni. **Cappellano sezionale:** Padre Claudio. **Giornale sezionale:** «Il Montebaldo», periodico mensile fondato nel 1962. **Strutture:** sede sezionale a Verona, Vicolo S. Salvatore Vecchio 5 - te. 045/8002546

2° reggimento artiglieria da montagna, gruppo «Verona», 75° batteria, 1° contingente 1951 - Bolzano. È nostra intenzione organizzare un raduno dopo 20 anni e rivivere una giornata insieme da vecchi commilitoni. Siete pregati di telefonare ai colleghi: Silvio Turri - Bolzano 0471/919382; Josef Oberrauch - Bolzano 0471/972776; Gualtiero Larentis - Laives 0471/950881; Ivo Pezzani - Trento 0463/71724; Luigi Viazzarin - Verona 0442/84164.

★★★

Dopo la Scuola di Aosta, nel luglio del 1941, alcuni di noi si sono trovati a Caprino Veronese con i gradi di sergente e con la nappina bianca del «Verona». C'era anche Nardo Caprioli.

Quest'anno l'Adunata Nazionale sarà a Verona. Un salto fino a Caprino Veronese lo vogliamo fare?

Ricorderemo il tenente Saraz, quello che ci chiamava «testoni velenosi» e il sergente maggiore Borgonovi, e l'altro di cui mi sfugge il nome... Sergenti di Caprino 1941: Adunata!

Scrivete a Luigi Grossi - Viale Ledra 11 - 33100 Udine

★★★

Nel febbraio 1941 varcavamo l'ingresso della caserma «Testafochi» per indossare la divisa grigioverde con le fiamme verdi. Fu un giorno molto importante della nostra vita. Con i gradi di sergente e poi di sottotenente ci siamo ritrovati: «Anche tu hai fatto Aosta? di quale compagnia? Anche tu della 6°?» «Ti ricordi la Becca di Nona? G.B. che quel giorno ha tirato l'ala, in Russia ha preso due medaglie d'argento!» «Che sai di L.C.?» «È caduto!».

Nel febbraio 1991 saranno 50 anni. Noi del '21 ne avremo 70. Quanti siamo rimasti? Dove siamo? Ritroviamoci! Ricordiamo quei giorni bellissimi quando avevamo vent'anni! Della 6ª siamo già un bel gruppetto: gli altri si facciano vivi. Scrivete a Piero Fortuna - Via del Gelso 7 - 33100 Udine.

CAMBI DI COMANDO NEL CORPO D'A.A.

Il gen. Cauteruccio ha lasciato l'incarico di capo di S.M. del 4° Corpo d'Armata alpino per assumere la carica di vice comandante. Gli è subentrato il gen. Zaro, già comandante della brigata «Julia».

Il gen. A. Becchio, vice-comandante del 4° Corpo, ha lasciato la carica perché destinato alla Scuola di Guerra di Civitavecchia.

Il comando della brigata «Julia» è stato assunto dal gen. Forgiarini.

Il gen. De Salvia ha assunto il comando della brigata «Tridentina» succedendo al gen. Baraldo, destinato alla carica di capo di S.M. della regione nord-ovest.

PROGETTIAMO UOMINI FELICI.

Normalmente si pensa che il compito di un costruttore sia quello di progettare automobili e fabbricarle. Renault invece crede che il suo compito sia quello di progettare qualità, sicurezza, economia, soddisfazione.

In una parola, felicità, per chi sceglierà e utilizzerà le sue automobili. Renault crede che il disegno di un modello, le scelte tecnologiche che ne sono alla base, la struttura, i motori, le soluzioni per l'abitacolo ed i servizi assistenza e ricambi possano e debbano essere pensati e realizzati per tradursi nella felicità delle persone che utilizzeranno i suoi prodotti.

Per questo Renault vuole affermare "progettiamo uomini felici", e lavora per realizzare automobili che raccolgano il risultato di una serie di idee, grandi e piccole, tutte il più possibile originali e volte alla felicità di chi, quotidianamente, potrà sperimentarle, e sentirsi quindi più soddisfatto, più appagato, più felice.

Jeep Wrangler

Non è facile entrare nel mito e, comunque è impossibile farlo di propria volontà. Sono solo gli uomini, per spontaneo sentimento, a far sì che qualcosa entri a far parte del mito. La Jeep "vera", quella che col suo colore verde e la grande stella bianca sul cofano, oltre 40 anni fa, fu simbolo della liberazione dall'incubo della guerra, quella Jeep, imponendo il suo unico nome al mondo, appartiene al mito. Un mito che puntualmente si rinnova e che oggi porta il nome di Wrangler. Questa Jeep aggiornata tecnologicamente e nel gusto, dove la ricerca del confort eguaglia quella della affidabilità, senza tradire lo spirito e le doti originarie, è distribuita da tutta la rete Renault assieme alla celebre Cherokee e alle altre 4x4 della Marca. La Wrangler col suo motore da 2500 cc, capace di una coppia massima straordinaria, col suo telaio disegnato per consentire angoli d'attacco incredibili e per adattarsi ai guadi più difficili, con le sospensioni, la trazione e gli organi reduci dalla sperimentazione più dura che si possa pretendere, costituisce quanto di più piacevole la tradizione e la qualità americana possano offrire. Nelle versioni Texan e Laredo, costa rispettivamente, chiavi in mano, 26 e 33,7 milioni. Anche quest'auto, soprattutto per le sensazioni che riesce a far vivere, conferma una profonda volontà di Renault: quella di progettare uomini felici.





RENAULT
Muoversi, oggi.



i nostri

di Mario Rizza

MONTE LEVANNA

(Monte delle Alpi Graie, alla frontiera italo-francese).

Battaglione di milizia mobile costituito, dal deposito del 4° rgt. alpini, nell'inverno del 1915. Il «Monte Levanna» inquadrò la 132ª e, dal 1916, l'86ª e 111ª compagnia cedute dal battaglione alpini «Ivrea». Nella grande guerra operò alla difesa degli altipiani; prese parte all'assalto del monte Vodice e alla battaglia di Vittorio Veneto. Il battaglione fu sciolto nel maggio del 1919 per poi essere nuovamente ricostituito nel febbraio del 1921. Passò brevemente al 1° e rientrato al 4° fu sciolto nell'aprile del 1926. Riprese vita nel 1943 per cambio di denominazione del 23° battaglione alpino di complementi costiero (compagnia 707, 708 e 709).

MONTE MAIELLA

Costituito nel 1943 per cambio di denominazione del XL battaglione alpini complementi costiero, con la 758ª, 759ª e 760ª compagnia.

MONTE MANDRONE

(Nelle Alpi Retiche, alla testata della Val di Genova).

Battaglione sciatori costituito, dal deposito del 5° rgt. alp., nel 1916 per cambio di denominazione del btg. autonomo (detto «Garibaldi»). Il battaglione inquadrava tre compagnie (159ª, 160ª e 161ª). Nella grande guerra combatté nelle posizioni circostanti di Corno di Cavento, Croston del Diavolo e nella zona delle Tofane. Il «Monte Mandrone» fu sciolto nel 1920.

MONTE MARMOLADA

Battaglione sciatori costituito, dal deposito del 7° rgt. alp., nel maggio del 1917 con la 284ª, 300ª e 301ª compagnia. Nella grande guerra operò nella conca di Tesino e poi sull'altopiano di Asiago e partecipò alla battaglia dell'Ortigara. Dopo solo sette mesi di vita il «Monte Marmolada» fu sciolto. Riprese vita nel 1943 per cambio di denominazione del 25° battaglione alpino di complementi costiero.

MONTE MATAJUR

Battaglione di milizia mobile costituito, dal deposito dell'8° rgt. alpini, nell'inverno del 1915 con la 156ª, 157ª e, dal 1916, con la 110ª compagnia ceduta dal «Cividale». Nella grande guerra operò sul monte Toraro, sul monte Cengio, sul monte Novegno e sul monte Cucco. Occupò monte Fedina sostenendovi il primo urto contro il nemico. Combatté a col Caprile. Il «Monte Matajur» fu sciolto nel

febbraio del 1918, parte del personale passò al «Toimezzo».

MONTE MERCANTOUR

(Montagna nelle Alpi Marittime).

Battaglione di milizia mobile costituito dal 1° rgt. alpini, nell'inverno del 1915 con la 121ª compagnia e, dal 1916, con la 98ª e 116ª compagnia cedute dal «Ceva». Nella grande guerra operò sull'altopiano dei Sette Comuni. Nell'inverno del 1917 il battaglione fu sciolto per essere ricostituito nel 1943. Il «Monte Mercantour» operò in Corsica (dove combatté contro i tedeschi) e in Sardegna dove fu sciolto nel 1944.

MONTE NERO

(Cima sulla sinistra dell'Isonzo, domina Caporetto).

Battaglione sciatori costituito, dal deposito dell'8° reggimento alpini, nel 1917. Il «Monte Nero» inquadrava la 294ª, 295ª e 296ª compagnia che nella grande guerra si distinsero in Carnia e nel Cadore. Il reparto fu sciolto nell'inverno del 1917 dopo pochi mesi dalla sua costituzione. Il battaglione riprese vita nel 1943 per cambio di denominazione del 524° battaglione alpini di milizia territoriale. Nel 1944 il «Monte Nero» fu inquadrato nel ricostituito 3° reggimento alpini e nello stesso anno cambiò nominativo.

MONTE ORTLER

Battaglione sciatori costituito, dal deposito del 5° rgt. alpini, nel febbraio del 1918 in seguito al cambio di denominazione del I btg. sciatori. Il reparto inquadrava la 306ª (ex 1ª compagnia sciatori), 307ª (ex 3ª compagnia sciatori) e la 308ª (ex 9ª compagnia sciatori). Nella grande guerra operò in alta Valtellina e sul Piave. Il «Monte Ortler» fu sciolto nel 1919.

MONTE PASUBIO

Battaglione sciatori costituito, dal deposito del 6° reggimento alpini, nell'estate del 1917 con la 290ª, 291ª e 292ª compagnia (già 11ª, 12ª, 13ª e 25ª compagnia sciatori). Nella grande guerra partecipò alla battaglia della Bainsizza, alla difesa di monte Fior e combatté sulle Melette di Gallio (Altopiano dei 7 Comuni). Nell'inverno del 1919 il «Monte Pasubio» fu sciolto.

MONTE PAVIONE

(È la cima più alta del Feltrino: 2334 metri).

Battaglione di milizia mobile costituito, dal deposito

battaglioni



del 7° rgt. alpini, nell'inverno del 1915 con la 148ª, 149ª e, dal 1916, con la 95ª compagnia ceduta dal «Feltre». Nella grande guerra combatté in Valsugana, in Val di Grigno e in Val Calcino. Il «Monte Pavione» fu sciolto nel 1919. Riprese vita nel 1943 per cambio di denominazione del 36° battaglione alpino di complementi costiero (compagnie 746, 747 e 748).

MONTE PELMO

(Sorge sulle Dolomiti Orientali).

Battaglione di milizia mobile costituito, dal deposito del 7° rgt. alpini, nell'inverno del 1915 con la 146ª, 147ª e, dal 1916, con la 106ª compagnia già del «Belluno». Nella grande guerra operò in val Costeana e prese parte alla battaglia della Bainsizza e a quella del Grappa. Il reparto fu sciolto nel 1919.

MONTE RESEGONE

(Nelle Prealpi lombarde, a est di Lecco).

Fu costituito dal deposito del 5° rgt alpini, nel 1941, per cambio di denominazione del CV btg. complementi con la 413ª, 414ª e 415ª compagnia. Il battaglione, alle dipendenze della divisione «Pusteria», partecipò alle operazioni di guerra di Albania. Nel mese di maggio del 1942 fu sciolto.

MONTE ROSA

Battaglione di milizia mobile, costituito dal deposito del 4° rgt. alp., nell'inverno del 1915 con la 134ª, 135ª e, dal 1916, con la 112ª ceduta dal battaglione alpini «Intra». Nella grande guerra combatté a monte Lunetta, sul monte Cauriol, sul monte Cardinal e a passo Paradiso. Sciolto nel 1919, il battaglione fu ricostituito, su due compagnie sciatori, nel 1939. Operò sul fronte greco-albanese e nel 1941 fu nuovamente sciolto. Il «Monte Rosa» riprese vita, alle dipendenze del 20° raggruppamento sciatori, nel 1943. Il reparto era costituito da tre compagnie di sciatori e dalla 120ª compagnia armi accompagnamento. Il battaglione fu impiegato in Francia dove fu travolto dal tragico armistizio dell'8 settembre.

MONTE SACCARELLO

(È ai confini tra la Francia e la Liguria, è alto 2200 metri).

Battaglione di milizia mobile costituito, dal deposito del 1° rgt. alp., nel 1915 con la 120ª e, dal 1916, con la 107ª e 115ª compagnia cedute dal «Pieve di Teco». Nella grande guerra partecipò alla battaglia dell'Ortigara e a quella di Vittorio Veneto. Nel dicembre del 1917 il batta-

aglione fu sciolto. Rimase in vita soltanto la 107ª compagnia che rientrò nuovamente al ricostituito battaglione nell'agosto del 1918. Il «Monte Saccarello» fu sciolto nel 1919. Riprese vita nel 1943 per cambio di denominazione del 28° battaglione alpino di complementi costiero (compagnie 722, 723 e 724).

MONTE SPLUGA

Battaglione di milizia mobile costituito, dal deposito del 5° rgt. alpini, nell'inverno del 1915 con la 136ª e, dal 1916, con due compagnie (88ª e 104ª) cedute dal «Morbegno». Nella grande guerra partecipò alla battaglia dell'Ortigara e quella di Vittorio Veneto. Il «Monte Spluga» fu sciolto nell'estate del 1919. Nel 1943 il XXXIV btg. complementi con la 740ª, 741ª e 742ª assunse il nominativo di «Monte Spluga». Il battaglione (alle dipendenze del 166ª rgt costiero) si sciolse, nella Francia occupata, in seguito alle vicende dell'armistizio dell'8 settembre 1943.

MONTE STELVIO

Fu costituito nel 1916 quale battaglione di milizia mobile del 5° rgt. alpini. Il battaglione inquadrava la 137ª e due compagnie (89ª e 113ª) cedute dal «Tirano». Nella grande guerra partecipò alla battaglia dell'Ortigara e a quella di Vittorio Veneto. Il «Monte Stelvio» fu sciolto nel 1919 e ricostituito, per cambio di denominazione del XXXVIII btg. alp. complementi, nei primi mesi del 1943. Il battaglione, alle dipendenze della 223ª divisione costiera, inquadrava la 743ª, 744ª e 745ª compagnia. Il reparto fu impiegato in territorio francese. L'armistizio dell'8 settembre del 1943 lo trovò in provincia di Cuneo dove fu sciolto.

MONTE SUELLO

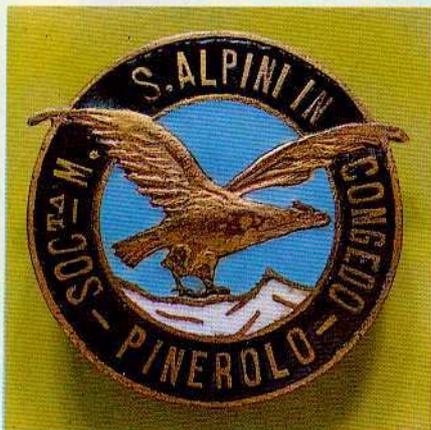
(Montagna in provincia di Brescia, presso il lago d'Idro).

Battaglione di milizia mobile costituito, dal deposito del 5° rgt. alpini, nell'inverno del 1915 con la 139ª, 140ª e, dal 1916 con la 91ª compagnia cedute dal «Vestone». Nella grande guerra combatté nella zona del monte Pabusio e sul Grappa. Il battaglione fu sciolto nel 1919. Riprese vita nel 1943 per cambio di denominazione del 24° battaglione alpino di complementi costiero (compagnie 710, 711 e 712).

MONTE TONALE

(Cima delle Alpi Retiche, sotto il gruppo dell'Adamello).

Battaglione sciatori costituito, dal deposito del 5° rgt. alpini, nel maggio del 1917 con la 285ª, 286ª e 293ª compagnia. Nella grande guerra partecipò alla battaglia della Bainsizza e fu in val Camonica dove sostenne alcuni combattimenti. Il «Monte Tonale» fu sciolto nel 1920.



Distintivo della Società di M.S. Alpini in Congedo di Pinerolo e Circondario. (Il rarissimo pezzo è conservato con altri documenti d'epoca, tra cui lo statuto sociale della Società, nell'archivio storico della sezione A.N.A. di Pinerolo)

E prima ancora ci fu la "Società di mutuo soccorso alpini in congedo"

di Luciano Viazzi

Abbiamo festeggiato il 70° anniversario di fondazione dell'A.N.A. ma riteniamo interessante far conoscere ai nostri soci che, sin dagli inizi del secolo, esistevano — sia pure sul piano locale — dei gruppi organizzati di alpini in congedo che, oltre a mantenere i collegamenti fra di loro, svolgevano funzioni assistenziali e di solidarietà fattiva fra gli associati.

Ci riferiamo alle «Società di Mutuo Soccorso fra militari alpini in congedo» di cui conosciamo con certezza l'esistenza di tre sedi autonome in Piemonte: a Torino, a Cuneo e Pinerolo. Delle prime due (costituite anteriormente al 1903) non abbiamo molte notizie, ma siamo in grado per Pinerolo — grazie alla collaborazione della locale sezione dell'A.N.A. ed in particolare del corrispondente del «Tranta Sold» Cattalino Massimino — di ricostruirne l'origine e l'attività in modo completo. Sarebbe interessante che tale lavoro potesse essere svolto anche per Torino e Cuneo e altre località in modo da completare il ricordo di questi precursori della nostra Associazione.

Dobbiamo innanzi tutto premettere che le Società di Mutuo Soccorso erano delle associazioni volontarie fra appartenenti a diverse categorie sociali (operai, contadini, militari ecc.) che costituivano ed amministravano in assoluta autonomia dei fondi di previdenza, come le attuali «casse malattia». Esse avevano quindi una funzione preminentemente assistenziale (distribuivano contributi finanziari — naturalmente molto esigui — per i soci che si fossero infortunati o ammalati) ma nel caso in questione anche il fattore associativo e lo spirito di corpo ebbero la loro importanza, tanto

da far superare gli stessi vincoli di lavoro o di mestiere.

Il comune denominatore degli alpini pinerolesi era già da allora (87 anni fa) l'orgoglio per la penna nera inalberata sul cappello rigido a tuba. L'occasione per ritrovarsi venne data da un banchetto organizzato per solennizzare il 30° anniversario di fondazione del Corpo degli Alpini che ebbe luogo il 15 febbraio 1903 con la partecipazione di un gruppo di reduci della «Società militari alpini in congedo» di Torino.

Al termine della serata, fra i brindisi inneggianti alla solidarietà ed alla concordia scaturì la proposta — come ricordano i verbali dell'epoca — «che qui pure, dove gli ex alpini sono così numerosi, sorga una società di mutuo soccorso fra gli stessi. Società che certo troverebbe ragione di forte e prospera vitalità nel numero non indifferente dei soci e nel sentimento comune di fratellanza militare dal quale tutti sono ispirati. La proposta sollevò entusiasmo!».

A questo punto, secondo le buone regole del volontarismo, si costituì un comitato promotore che diede inizio a un'efficace propaganda in tutto il circondario pinerolese, riuscendo ad indire il 1° marzo 1903 una seduta straordinaria presso la trattoria «Cernaia», alla quale parteciparono ben 45 ex militari alpini. In tale occasione furono gettate le basi del nuovo sodalizio e nominate le cariche sociali: una commissione ebbe l'incarico di studiare e compilare lo statuto sociale, che risultò di notevole complessità ed impegno con oltre un centinaio di articoli e varie disposizioni.

A questa prima adunanza ne seguirono altre nei locali concessi dalla Società mastri calzolari (quante significati-

ve analogie con la fondazione dell'A.N.A. che ebbe luogo in una sala concessa dall'Associazione dei capimastri!), sino ad avere una sede propria (Casa Francia) in piazza S. Donato a Pinerolo.

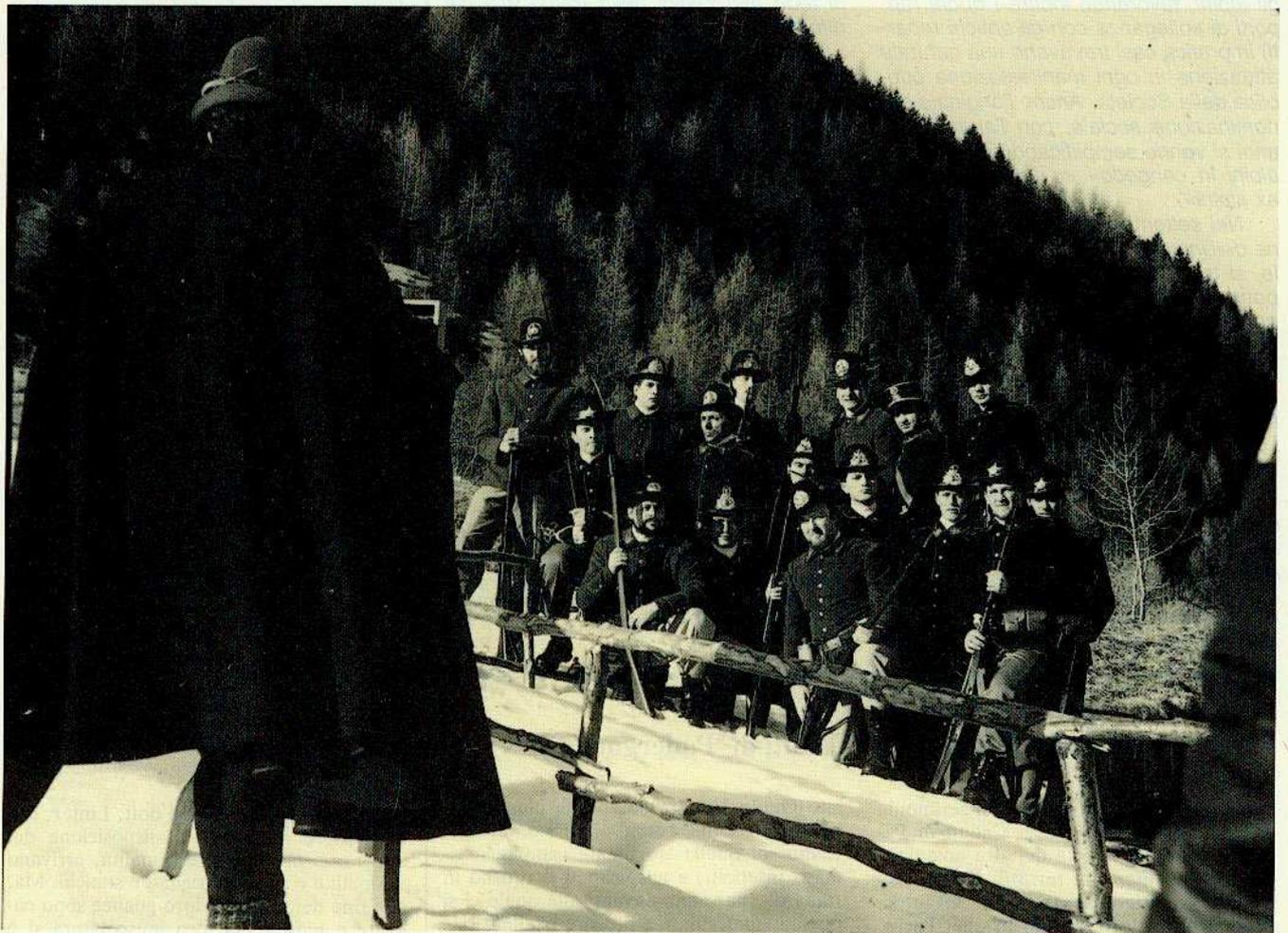
I soci alla fine del mese di aprile avevano già raggiunto il ragguardevole numero di 200, tutti quelli — cioè — che senza distinzione di grado né di qualità d'arruolamento avevano fatto parte del Corpo degli alpini e risiedevano nel circondario.

Il presidente della «Società» Alessandro Gallina — scelto per la sua energia, attività ed autorità — ebbe anche l'intraprendenza di chiedere ed ottenere l'alto patronato del Sovrano. Gli rispose, in data 27 aprile 1903, il generale Emilio Ponzio Vaglia, ministro della Real Casa, con queste parole:

«L'Augusto Sovrano dai promettenti inizi della Società ha tratto la certezza che essa saprà mantenere e spiegare l'utile sua azione, cementando fra i suoi iscritti i vincoli di solidarietà e di fratellanza stretti nel militare nello stesso benemerito Corpo, e volendo attestare alla nuova istituzione il benevolo interessamento di cui la rendono degna il patriottico programma e la buona prova già fatta nel breve tempo trascorso dalla sua fondazione, si è compiaciuto esaudire i voti dei suoi consociati col concederle l'ambito onore dell'Alto Patronato Sovrano».

Non contenti ancora, gli alpini pinerolesi — tramite il loro deputato Luigi Facta — offrono la presidenza onoraria della «Società» al ministro della Guerra generale Ottolenghi, il quale risponde con questa lettera:

«A tanto onore io non potevo rispon-



Alpini con le divise del primo Novecento, in una scena ricostruita da Luciano Viazzi e Renato Cepparato per il lungometraggio «Penne Nere»: storia delle truppe alpine dalle origini ai giorni nostri (foto Viazzi)

dere con un rifiuto, senza venir meno a quei vincoli di affetto che da antico mi tengono legato agli alpini e che questa circostanza mi porge il modo di ravvivare e rinsaldare. Giacché io ricordo con alterezza di essere entrato a far parte della nobile famiglia degli alpini all'atto della costituzione dei reggimenti in qualità d'uno dei comandanti, e non senza godimento ho appreso che codesto sodalizio, del quale probabilmente farà parte qualche mio vecchio alpino, si ricordi ancora con affetto di me. Accetto quindi con viva riconoscenza la gradita offerta, della quale porgo le grazie più sentite a Lei e all'intera Società».

Non si trattò di un atteggiamento di circostanza, in quanto l'Ottolenghi nel febbraio dell'anno seguente, trovandosi a Pinerolo, si recò in visita presso la Società «intrattenendosi in familiare colloquio col presidente effettivo, informandosi minutamente sull'andamento della stessa e conversando coi singoli presenti, sul dove e quando furono sotto le armi».

Sebbene lo Statuto sociale non prevedesse (1) espressamente gli scopi che sono invece precipui per l'A.N.A. (tener vivo lo spirito di corpo e conservare le tradizioni e le caratteristiche degli alpini, favorendo inoltre i buoni rapporti di colleganza con gli antichi reparti) in pratica essi trovavano una naturale attuazione in ogni manifestazione pubblica della Società. Anche l'originale denominazione sociale, con l'andar degli anni si venne semplificando in «Società alpini in congedo» ed anche «Società ex alpini».

Nel settembre del 1903, in occasione dell'inaugurazione del vessillo sociale, si tenne un primo raduno, che oggi potremmo definire intersezionale in quanto si svolse con la partecipazione di una folta delegazione di alpini delle «Società» di Torino e Cuneo, oltre ai rappresentanti di altre associazioni militari fra cui gli ex garibaldini di Torino ed i reduci delle patrie battaglie risorgimentali. Al pranzo d'onore tenutosi nei quartieri della Scuola di Cavalleria parteciparono circa 300 commensali, e questo può servire come termine di paragone per valutare l'affluenza alla manifestazione. Messaggi augurali pervennero dal ministro della Guerra generale Ottolenghi e dall'ispettore delle truppe alpi-

ne generale Frugone, a concreta testimonianza dell'alta considerazione delle massime gerarchie militari per la neonata associazione.

L'anno dopo, nell'agosto del 1904, si tenne addirittura un raduno in alta montagna (Val Tronca) per inaugurare una lapide marmorea (2) sul luogo ove era avvenuta la terribile sciagura del Beth: una immane valanga che aveva causato la morte di numerosi convalligiani. Stralciamo da un giornale dell'epoca alcune annotazioni riguardanti la cerimonia:

«Delicato e riguardoso pensiero è stato quello del comando di Corpo d'Armata, di far presenziare la pia e civile funzione dal drappello dei valorosi alpini che primi accorsero sul luogo del disastro e con inauditi sforzi tentarono di strappare alla loro gelida tomba i caduti. Reverente e pietoso omaggio ai trapassati, esempio ai superstiti di virtù militare ed umane. Innanzi alla gran fossa che ricopre tante vite troncate nel rigoglio dell'età, nella pienezza delle energie si scoprirà pensoso il viandante: innanzi al drappello dei forti e valorosi soldati alpini, il pellegrino renderà pure il doveroso saluto, compreso d'ammirazione per tanta umile gloria, compreso di fede nei destini della Patria alla cui difesa sono preposti così invitti soldati».

Non ci è possibile passare in rassegna tutta l'attività di questa benemerita «Società alpini in congedo» che si sciolse negli anni Trenta, con il sorgere di nuove e più avanzate forme di previdenza sociale. Ad essa si affiancò in seguito la sezione A.N.A. che portò a compimento l'opera veramente pionieristica di questi antesignani della solidarietà alpina.

(1) L'art. 1° recita testualmente: «Detta società non si occupa né di politica né di religione, ed ha per scopo: di sussidiare i soci in caso di malattia; di provvedere alla cura medica gratuita; di provvedere agli onori funebri; di accordare sotto determinate circostanze e in relazione ai mezzi disponibili, sussidi ai soci inabili al lavoro».

(2) «Qui, ove la terribile valanga del 19 aprile 1904, travolgeva un'intera legione di operai, confondendo nell'amplesso della morte il grido di pietà di tutta Italia, la Società Alpini in Congedo di Pinerolo e Circondario a ricordo delle povere vittime pose».

Terra russa sul monumento ai Caduti di Padergnone (TN)

Commovente e suggestiva la cerimonia di fronte al monumento ai Caduti di Padergnone, dove è stata deposta un'anfora di bronzo contenente terra di Russia raccolta da M. Rigotti e da L. Pedrini in occasione di un loro viaggio in quel Paese. Di fronte agli alpini e alle autorità ha par-

lato Guido Vettorazzo che ha illustrato il significato della cerimonia, ricordando ai Caduti di quella sfortunata campagna* rimasti insepolti, e auspicando il ritorno in Italia di una salma davanti alla quale ci si possa inginocchiare e pregare in silenzio.

IL SOGGIORNO ALPINO

Si conta i piccoli

di L. Furlan

Quasi ventun anni fa e precisamente il 20 luglio del 1969, veniva inaugurato il «Soggiorno Alpino» di Costalovara. Per capirne meglio il significato, è necessario cercar di valutare lo sforzo economico e operativo che quest'opera aveva richiesto. Ma parliamo prima di tutto del suo ideatore, di colui che da anni aveva avuto nel cuore il progetto della costruzione, e che alla fine l'aveva portata a termine, sacrificando il suo patrimonio personale, coinvolgendo amici, politici, militari, inseguendo un sogno, finalmente divenuto realtà: Nino Barello, non più giovane, senza figli ma teneramente affezionato ai bambini, tanto da desiderare per loro una sede ariosa, immersa nel verde del Renon, risonante di canti e risa, nel fresco dell'estate senza l'afa. Al suo fianco una dolcissima moglie, la signora Maria, sempre pronta a coadiuvare il marito in questo grosso impegno, che li vedeva al lavoro non solo nei mesi estivi, ma anche durante l'inverno, per la necessità di mantenere nelle migliori condizioni il bellissimo edificio, sorto a Costalovara.

Guardando ora le squadre dei ragazzi intente all'alza-bandiera, pensavo alle migliaia di piccoli ospiti che si sono succeduti qui con una media di 400 circa all'anno, nel corso dei tre turni estivi. Qui sono stati rispettati i valori delle tradizioni alpine, si è reso omaggio al tricolore, al senso della Patria e della famiglia.

Lo sguardo passa dai biondissimi capelli di seta del piccolo Andrea al grazioso visetto della somala Samara e ai capelli fiammeggianti di due fratelli bolzanini. Si sentono accenti dialettali d'ogni parte d'Italia: non mancano neppure i napoletani e i siciliani. Le giacche a vento coloratissime, i calzoncini d'ogni misura, i copricapi d'ogni foggia e qualità rendono il quadro vivacissimo e variato. E che dire dei loro caratteri? C'è il timido e il riflessivo, il chiacchierone e il silenzioso, il quieto e lo scatenatissimo.

I ragazzi, come dice il dott. Linter, che da sempre ha messo a disposizione del Soggiorno la sua professionalità, arrivano qui pallidi e spesso svogliati e stanchi. Ma, alla fine del turno, le loro guance sono colorite e paffute, la loro muscolatura si è rassodata, il loro appetito si è fatto gliadiario. E non potrebbe essere altrimenti,

SULL'ALTIPIANO DI RENON HA GIRATO LA BOA DEI VENT'ANNI

no ormai a migliaia ospiti di Costalovara



La linda architettura del «Soggiorno alpino» di Costalovara

se solo si consideri il vitto sano ed abbondante e il regolare esercizio di giochi e passeggiate quotidiane.

Ma ciò che conta più di tutto è la natura stupenda che li circonda: i boschi di faggi e di conifere, i prati verdissimi, la tranquillità dei luoghi, nei quali non è raro scorgere il dorso bruno di un capriolo o la sagoma veloce di una lepre che si allontana a balzi nel folto degli alberi. Non lontano si apre lo specchio d'acqua del laghetto di Costalovara: una coppia d'anatre veleggia tranquilla, lasciando sulla superficie una lunga scia.

Ogni cosa parla di bellezza naturale e di serenità. Ogni anno di questo ventennio è stato un atto d'amore verso l'infanzia. Speriamo che per tanto tempo ancora il Soggiorno possa adempiere a questa funzione e tenere alto il nome degli alpini che lo hanno costruito e lo curano con tanta attenzione. ■

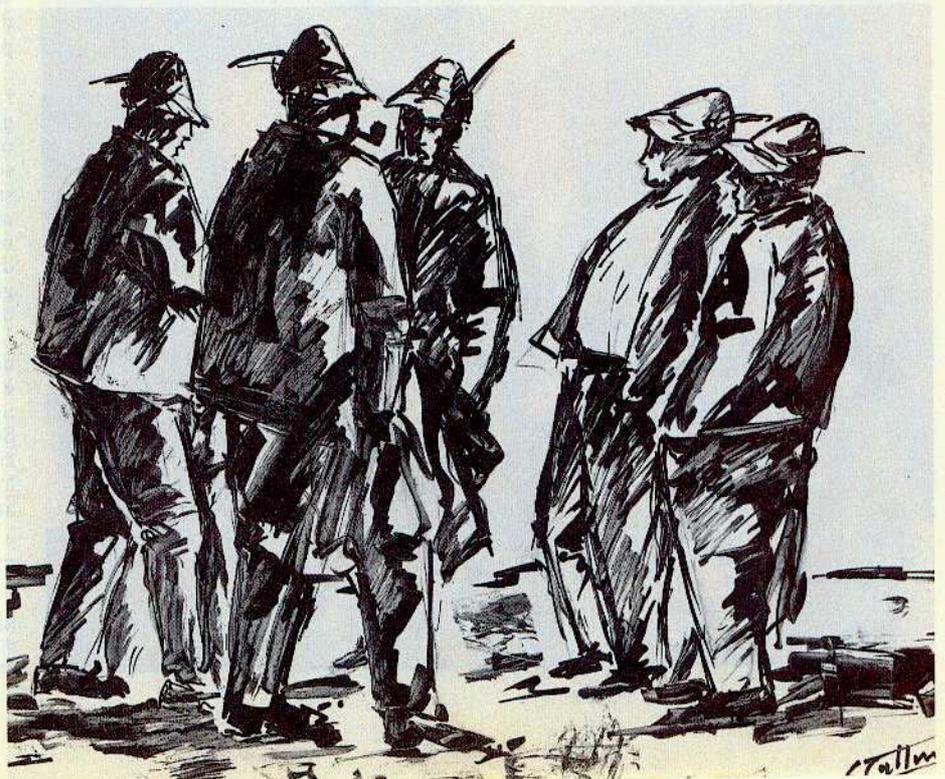
Nino Barelli (al centro col bastone) in una foto di alcuni anni fa, scattata in occasione della visita dell'on. Andreotti al «Soggiorno»

UN ARTISTA HA TRATTO ISPIRAZIONE DALLA SUA ESPERIENZA

Gli alpini "a china" di



Confidenze davanti alla tenda



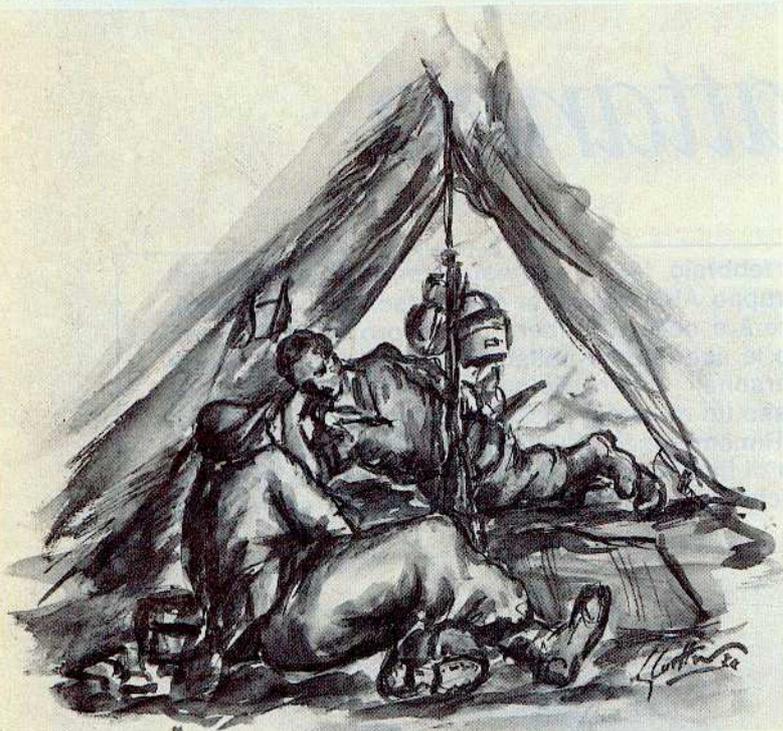
Quattro chiacchiere tra «vecl»

Giuseppe Cattaneo

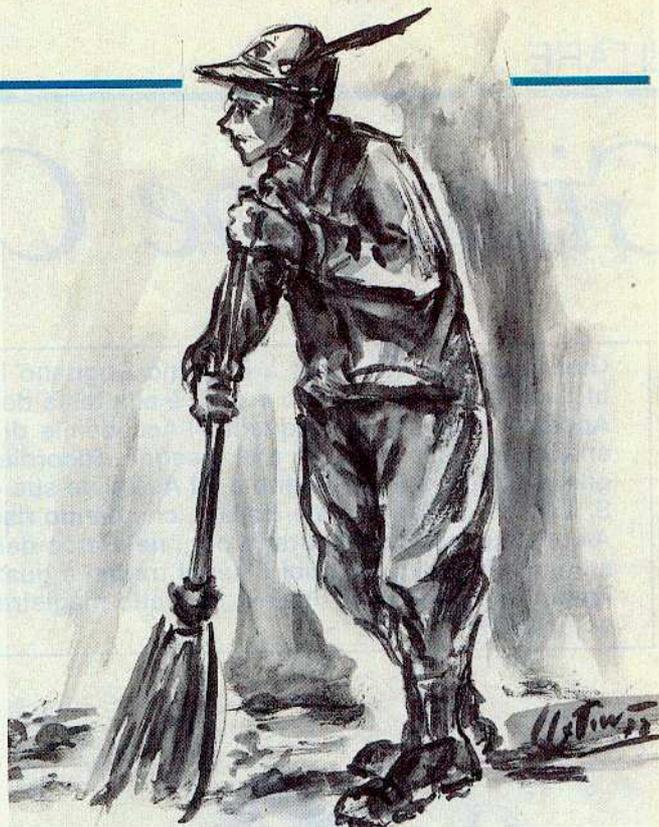
Giuseppe Cattaneo, nato a Paderno Dugnano il 6 febbraio 1924, ha prestato servizio militare nel btg. «Bolzano» a Vipiteno e oggi è alla testa del gruppo ANA del paese natale (sezione di Milano). Appassionato d'arte, frequentò l'Accademia di Brera e nelle ore libere dal lavoro si dedicò con entusiasmo alla scultura e al disegno. Ricordiamo le sue mostre collettive all'Antoniano di Bologna, all'Angelicum di Milano e ad Assisi, le sue «personali» a Intra, Folgaria, Roma, Lecco, Padova, S. Martino di Castrozza e Bollate, che hanno riscosso un notevole successo di stampa e pubblico. Alcune sue sculture figurano oggi nel Parco delle Rimembranze di Paderno. Riproduciamo in queste pagine alcuni dei suoi disegni trattati a guazzo di inchiostro di china che raffigurano momenti lontani del periodo di «naja»; un tratto magistrale che denota il suo attaccamento alla penna nera degli alpini.



Natale sotto la naja



L'ora del riposo



Comandato di ramazza

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

11 marzo

55° CAMPIONATO NAZIONALE SCI DI FONDO A DOBBIACO (SEZIONE DI BOLZANO)

17 marzo

A MILANO CONGRESSO DELLA STAMPA ALPINA
PAVIA - A Casteggio: 13° rassegna del cinema amatoriale e 11° Oscar d'oro

18 marzo

DOMODOSSOLA - Marcia bianca degli scarponcini
BERGAMO - A Schilpario trofeo G. Sora - Gara di sci a staffetta
VERCELLI - Gara sezionale di slalom gigante
LATINA - Raduno intersezionale a Borgo Bainsizza

25 marzo

UDINE - Annuale adunata alla chiesetta della «Julia» sul monte Mura di Ragogna, e commemorazione dei Caduti del «Galilea».
BOLOGNA - 3° trofeo di sci alpinismo «Caduti alpini»

Rettifica doverosa (con un però...)

«L'Alpino» ha ricevuto dall'editore della rivista «ALP», Giorgio Vivalda, la seguente lettera:

Egregio Direttore,

ho visto sul vostro numero di novembre un articolo del signor Enrico Ricciardi in cui si cita la nostra rivista tra quelle che promuovono attraverso la pubblicità l'uso del fuoristrada.

Le comunico a questo proposito che ALP ha rotto l'unico contratto pubblicitario di questo tipo con un distributore di fuoristrada dopo due uscite, con grave danno economico, proprio perché lo si riteneva contrario allo spirito della nostra rivista, di cui invece è nota la posizione sin troppo intransigente nei confronti di chi realmente offende l'ambiente.

Dalla sua nascita (56 numeri) ALP non ha mai pubblicato nulla di quanto scrive il Ricciardi, tantomeno «regolarmente».

Questa citazione del suo articolista offende dunque la mia rivista e ne divulga una immagine distorta, che la danneggia.

La prego dunque di rettificare tale nostra posizione onde evitare provvedimenti di tutela della immagine di ALP.

In attesa di una pubblicazione di rettifica e di un Suo cortese cenno di risposta a riguardo della questione, Le porgo distinti saluti.

Giorgio Vivalda

Pubblichiamo, come richiesto dal signor Vivalda, la rettifica, osservando però che essa non nega che vi sia stato un contratto pubblicitario del genere deprecato dall'autore dell'articolo ma, anzi, precisa che vi sono state due «uscite» del messaggio pubblicitario stesso: la notizia che tale contratto è stato rotto non può che farci piacere e ne diamo volentieri atto all'editore di «ALP».

Con «La Rondine» viaggi in U.R.S.S.

Sul numero di novembre de «L'Alpino» è apparsa una pagina pubblicitaria a cura de «La Rondine Viaggi» di Alba (CN) che propone una serie di viaggi in Unione Sovietica, fra agosto e maggio del 1990, con l'obiettivo di visitare tante città che furono teatro di aspri combattimenti nel 1942/43. Lo «Scarpone Valsusino», nel

suo numero di settembre, racconta di un pellegrinaggio attraverso tanti paesi che hanno nomi ancora ben impressi nella mente dei reduci, predisposto appunto in collaborazione con l'agenzia «La Rondine Viaggi» di Alba.

L'estensore dell'articolo ricorda la perfetta organizzazione e la collaborazione sui

luoghi di visita di un professore di storia, e dei rappresentanti degli ex combattenti russi: essi hanno toccato oltre alle grandi città di Kiev e Kharkov, anche Scebekino, Rowenki, Rossosch spingendosi fino alla sponda destra del fiume Don, nelle cui acque hanno gettato mazzi di fiori (vedi «L'Alpino» di ottobre pag. 22).

marketgroup®

LE PORTA A CASA IL MEGLIO DAL MONDO



NOVITA'
NUOVA VERSIONE
È POSSIBILE
SOSTITUIRE LA PILA
SENZA PERDERE I
DATI IN MEMORIA

PREZZO AFFARE
1910 CARATTERI
SOLO LIRE 49.800
VERSIONE
8060 CARATTERI L. 85.500

puntamenti d'affari Calcola come un computer Converti misure strane, ecc.

UTILE NEGLI AFFARI E NELLE ORE LIBERE È finito l'impiccio del bloc-notes, dei taccuini, dei fogli volanti dimenticati in qualche tasca e in trovabili.

Basta con i fogli volanti ELECTRONIC DATA BANK

La segretaria elettronica formata carta di credito

Contiene sotto codice segreto 1940 caratteri nella prima versione, 8010 nella seconda versione **Richiama** i numeri della sua agenda telefonica **Ricorda** i suoi messaggi **Memorizza** i suoi dati personali e riservati. **Seleziona** con ricerca automatica in ordine alfabetico o numerico **Organizza** ap-

UN PRODIGIO DELL'ELETTRONICA che consente di avere sempre con sé ogni informazione necessaria, velocemente consultabile con ricerca automatica e con codice segreto per proteggere dati riservati.

CARATTERISTICHE: • comando a 32 tasti digitali, 68 tasti operativi • alimentazione a batteria (fornita - durata 3 anni) • 2° fuso orario • memorizza centinaia di indirizzi • ricorda orari, prezzi, quotazioni • spegnimento automatico dopo 30 secondi di stasi operativa • 20 allarmi programmabili fino ad 1 anno • comoda calcolatrice • Dimensioni uniche mm 85x54 spessore mm 4 • Completo di Istruzioni d'uso in Italiano • dotato elegante custodia nera

Europa senza barriere con L'INTERPRETE IN TASCA

7000 parole in 5 lingue per il lavoro e le vacanze

Inglese - Francese - Tedesco - Spagnolo - Italiano: 1400 vocaboli in ogni lingua che le permettono di capire e farsi capire da tutti in qualsiasi situazione. Basta comporre la parola da tradurre, premere il tasto corrispondente alla lingua scelta e la traduzione apparirà immediatamente sul display in caratteri chiari e leggibili. A casa e in ufficio, a scuola e in vacanza, con gli amici e negli incontri di lavoro, lei passerà da una lingua all'altra con la semplice pressione di un tasto. Conoscere le lingue straniere è sempre più importante perché l'Europa Unita è ormai vicina: lei potrà comunicare in Inglese, Tedesco, Francese, Spagnolo senza difficoltà. Uno strumento leggero e maneggevole, piccolo come una normale calcolatrice che lei potrà portare sempre in tasca ovunque: un compagno fidato per tutte le ore, tutte le necessità.

CARATTERISTICHE: • memoria di 7000 vocaboli, 1400 per ogni lingua • funzionamento con 4 pile AAA da 1,5 volt a basso consumo e lunga durata • spegnimento automatico 1 minuto dopo l'ultimo utilizzo • facile da usare e completo di istruzioni • pratico, tascabile e dotato di coperchio antiurto e antigraffio • dimensioni compatte e ridotte di cm 17,6x4,1x1,4 • display a grandi caratteri, scorrevole per far scivolare anche parole con più di 6 lettere • completamente versatile: può essere usato in qualsiasi combinazione di lingua con una semplice scelta dei tasti.



PER LEI SOLO
119.000
LIRE

GARANZIA

Ordini con fiducia. Questi articoli sono accompagnati dal certificato

GARANZIA TOTALE SODDISFATTI O RIMBORSATI

che le darà diritto a provarli per 10 giorni. Se non sarà completamente soddisfatta, potrà restituire e le verranno sostituiti o totalmente rimborsati.

Sono offerte esclusive **marketgroup®**

Viale Angeli 11 - 12100 Cuneo
Grandi novità mondiali direttamente a casa sua, senza intermediari, con le più serie garanzie di qualità e soddisfazione a prezzi imbattibili.
cc.ii.a.a. N. 123607 r.e.c. 25303

0171-681881

ORDINI URGENTI CON CONSEGNA ESPRESSO IN
24 ORE direttamente a casa sua

TUTTI I PRODOTTI SONO COMPLETI DI CHIARE ISTRUZIONI DI USO IN ITALIANO

IN PIU' GRATIS PER LEI

GIRAMONDO

un simpatico e praticissimo zaino da mettere subito in spalla. Ha le bretelle imbottite per salvaguardare le spalle anche quando è a pieno carico. È a doppio nylon impermeabile e può contenere tutto quello che lei vuole. È molto resistente e molto sicuro, grazie al fondo rinforzato. Ha le dimensioni ideali per stare comodamente in spalla: cm 45x12x30. Lo riceverà gratis con ogni prodotto ordinato e rimarrà comunque suo.



Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalla disciplina delle vendite a premio.

Musicista dal primo giorno con MUSICA 2000

La tastiera elettronica stereo: un'orchestra intera per inventare SUBITO la sua musica migliore



PER LEI SOLO
229.000
LIRE

accordo di basso automatico: basso automatico con 120 accordi permette di suonare nei modi seguenti: fingered: a 1 dito - basso manuale - batteria programmata - funzione 2 mani: una suona la batteria, l'altra esegue la melodia • tasto sustain: per prolungare il suono • tasto vibrato: per creare un suono tremolante • 3 controlli di volume • tasto demo: per attivare il brano dimostrativo e imparare con facilità • stereo • 2 casse • dotata di comodissime uscite: 1 per l'inserimento della cuffia - 1 per il funzionamento sull'accendi sigari della sua macchina - 1 per collegare amplificatori o vari audio prolunghe non incluse.

È facile e divertente: con Musica 2000 basta premere alcuni tasti e l'elettronica farà il resto. Grazie al suo semplicissimo libretto di istruzioni con esercizi di prova lei dal primo giorno potrà suonare con soddisfazione dal valzer al pop sfrenato...

CARATTERISTICHE MUSICALI:

• Un'orchestra di 12 strumenti che lei potrà selezionare premendo il tasto corrispondente: piano - chitarra - clavicembalo - campana - saxo - tromba - organo/jazz - organo - oboe - violino - sintetizzatore - clarinetto • 9 ritmi a scelta basta premere il tasto corrispondente a: rumba - marcia - pop - bossanova - disco - 16 tempi - valzer - cia-cia • tempo: per variare la velocità del ritmo • 5 tasti di percussioni: gran cassa - conga - tamburo - 2 charleston • 120 accordi possibili: programmati, che lei può ripetere automaticamente •

CARATTERISTICHE TECNICHE: • portatile: peso 2 kg • dimensioni: 61x22x7 cm • funzionamento con 6 pile o a corrente elettrica tramite semplice trasformatore (non incluso) • allarme di segnale di spegnimento: se la tastiera non viene utilizzata per più di 2 minuti scatta l'allarme per ricordare di spegnerla.

Un guardiano affidabile il «TELEFONO» TUTTOFARE

allarme, orologio, termometro: tre in uno per la sua auto

Chi lo vede pensa che sia un modernissimo telefono per macchina, uno status symbol degli yuppie e invece è il suo guardiamacchine più fidato perché il suo aspetto nasconde un potentissimo allarme che protegge la sua macchina 24 ore su 24 da furti, manomissioni e atti di vandalismo.

In più, il "Telefono" Tuttofare le indica su un display l'ora esatta e le fa conoscere la temperatura interna ed esterna della sua auto.

CARATTERISTICHE DELL'ALLARME:

• sensibile e affidabile • fa scattare all'istante una sirena fortissima • protegge dai ladri e vandali • sensore a sensibilità regolabile: 4 posizioni • semplice da attivare grazie alla chiavetta di messa in funzione.

CARATTERISTICHE DELL'OROLOGIO:

• indica l'ora e i minuti sul display: basta premere i tasti • basso consumo di pile.

CARATTERISTICHE DEL TERMOMETRO: • indica la temperatura in gradi Celsius o Fahrenheit a scelta, sul display • può dare la temperatura interna o esterna (basta spostare la cornetta).

CARATTERISTICHE GENERALI:

• facile da installare in qualsiasi macchina, grazie ai 2 cuscinetti a vite inclusi • "telefono" 2 pezzi con cornetta staccabile e cavo flessibile fino a 2 metri • display a cristalli liquidi per una facile lettura anche in viaggio • dimensioni: cm 18x6x8 • funzionamento a pile da 9V e 1,5V inclusa.



PER LEI SOLO
58.500
LIRE

IL NUOVO STATUS SYMBOL A PROVA DI LADRI

FORNITO DI PILE

LE PORTA A CASA IL MEGLIO DAL MONDO

Sì, desidero ricevere i seguenti prodotti:

- N. ELECTRONIC DATA BANK 1910 caratteri
N. ELECTRONIC DATA BANK 8060 caratteri
N. MUSICA 2000
N. INTERPRETE TASCABILE
N. TELEFONO TUTTOFARE

Pagherò al ricevimento l'importo corrispondente più le spese di spedizione.
 Desidero la consegna espresso* direttamente a casa mia. Pagherò l'importo dovuto più L. 12.000 di spese di spedizione.
*La consegna espresso è di 24 ore nel capoluoghi di provincia, di 36/48 ore nelle altre località e di 72 ore nelle isole (solo quelle maggiori).

Desidero la consegna tramite pacco postale. In questo caso pagherò l'importo dovuto più L. 4.900 di spese di spedizione. Se non sarò completamente soddisfatto potrò restituire quanto ordinato entro 10 giorni e sarà completamente rimborsato. Riceverò anche, con ogni prodotto ordinato, completamente GRATIS lo ZAINO "GIRAMONDO".

Modalità di spedizione: SCRIVERE IN STAMPATELLO PER FAVORE
Cognome _____
Nome _____
Via _____ N. _____
C.A.P. _____ Località _____ Prov. _____
Tel. _____ Firma _____
Anno di nascita _____

Tutti gli ordini superiori alle 200.000 lire verranno inviati automaticamente per corriere senza spese aggiuntive oltre le 4.900 lire. Tagliando da compilare e spedire in busta chiusa a:

IMG marketgroup® - Casella Postale 10090 - 90AL02
20100 Milano

Salvo accettazione della casa - Offerta valida solo per l'Italia.



Piccolo dizionario della nostra naja

Ad uso dei profani e di tutti gli alpini che hanno prestato servizio nei batta

maniglia, vedi **corda**.

marmittone, vedi **caffero**.

mimetica, mimetico era il *teło tenda* (vedi **clarinetto**) mentre «mimetica» era chiamata l'auto del comandante di reparto in quanto aveva la carrozzeria mimetizzata in marrone e verdastro.

mitraglia, vedi **cavra**.

mollettiera, dette al 5° Alpini anche «*parafanghi*»: era assolutamente proibito portarle incrociate sul davanti. Mai capito il motivo! Gli «**sconci**» (vedi), che al campo non portavano mai il «**francobollo**» (vedi **armadio**) perché lo caricavano sul proprio mulo, lasciavano scendere i pantaloni fino agli scarponi, «*alla norge*», come essi stessi dicevano, e così scarpinavano su per i monti, sbracati e sempre in disordine, ma pronti a guidare il loro mulo per i più ripidi sentieri pur di portare in linea le munizioni e le «**casce di cottura**» (vedi) col rancio per la truppa.

morto, «fare il morto», un'altra classica espressione usata per invitare qualcuno a fermarsi, a non muoversi. «Fa il morto o sparo...» gridava la vedetta di guardia alle postazioni. «A terra e fare il morto» era l'ordine del capopattuglia agli alpini perché si buttassero bocconi sulla neve, stando assolutamente immobili, quasi senza fiatare...

I girasoli rinsecchiti alla base della quota 226 e i canneti gelati sulla riva del Don di fronte a Bassowoka erano l'incubo di ogni pattuglia che doveva attraversare di notte il fiume gelato, e il minimo alito di vento ti creava la sensazione che tutti i russi ti avessero scoperto e puntassero il loro *parabellum* verso di te. E allora non restava che «fare il morto» e attendere col cuore in gola...

mucc, era il mozzicone della sigaretta, della «*pàina*» (da paglia) e quando avevi fatto fuori anche la più umida delle 3 Giuba che ti restavano nello slabbrato pacchetto, chiedevi al compagno «*un tiro al suo mucc*», quel mozzicone giallastro, semivuoto, sbavusciato (da *bavuscia*, termine dialettale che significa saliva), e tu a godertelo fino all'ultimo fiato, e alla fine lo infilzavi sullo spillo ed evitavi in tal modo di bruciarti i peli della barba...

naja, Paolo Monelli ha spiegato molto bene cosa significhi e donde derivi questo strano vocabolo della vita militare, il compendio di fatiche e di sforzi, il grido di dolore e di gioia dell'alpino che serve la Patria lasciando la famiglia, la casa, il lavoro... «*Naja tripudians*» quando la tromba suona la sveglia o devi piantare la tenda sotto il diluvio o sopra la neve, quando è necessario saltare il rancio o il mulo è caduto nel fiume con tutto il suo carico di viveri... «*naja albanese*» quando faceva un freddo cane e non ti davano la seconda coperta e tu sapevi, perché lo avevi visto con i tuoi occhi, che nei magazzini di retrovia le coperte stavano marcendo... «*naja russa*» quando il cambio all'osservatorio tardava e fuori il termometro segnava meno trenta, quando la posta non veniva distribuita da 20 giorni...; tutto era *naja* dal principio alla fine, del momento che ti presentavi al Centro di mobilitazione (una volta) e ti infilavano la giubba troppo stretta e i pantaloni troppo corti, o quando il sergente maggiore ti schiaffava di guardia e tu avevi la ragazza che ti aspettava all'uscita della caserma. La *naja* cominciava sempre la mattina e finiva la sera, e così per mesi, per anni... E dicendo *naja*, si era soddisfatti, perché finivi per sentirti in pace con la tua coscienza e con gli uomini. Capiti pure tutto quello che Dio vuole: la guerra, la ferita, il peggio... tanto è inutile protestare e farsi cattivo sangue, è sempre

naja, più o meno spesso, più o meno schifa, ma il succo della parola non potrà mai cambiare. E allora «*naja...!*».

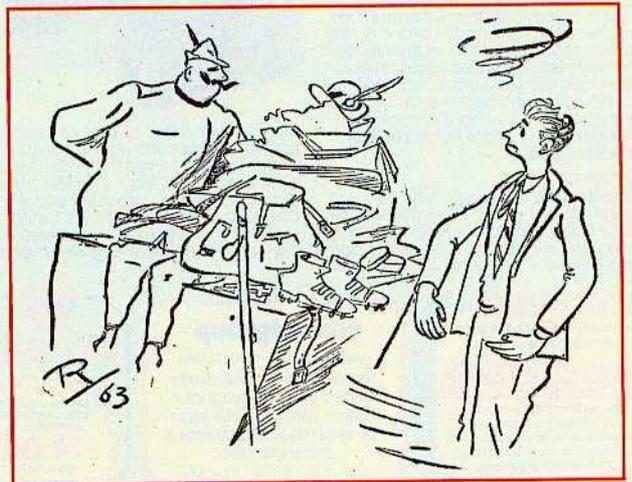
nappina, vedi **bala**.

ombrello, si chiedeva alle reclute: «Ma dov'è il tenente con l'ombrello?» Chiaro, era il tenente colonnello ma nessuno lo sapeva mai e allora per la recluta non restava che il «**curt al nono**» (vedi **curt**). Bisognava ben disgruparli questi allievi...!

ordine, quello che più rompeva in caserma era proprio l'«ordine chiuso» con i suoi «*fianco-destr, fronte-sinistr, dietro-front, avanti marsch, passo, di corsa, cadenza...*». L'ordine sparso, durante l'addestramento al combattimento, consisteva nello schieramento tattico del reparto prima di un fasullo attacco al nemico rintanato dietro un cespuglio, e gli alpini allora si sparpagliavano sul terreno e al grido del fatidico «*Savoia*» si lanciavano verso le posizioni da conquistare. (In quante occasioni si è potuto constatare come tutte le esercitazioni tattiche eseguite in tempo di pace fossero poi ben diverse dalla realtà dei vari attacchi portati al vero nemico in tempo di guerra...).

pacca, da «*burghi*» o borghesi, le «*pacche*» sul cappello sono ammesse mentre sotto la *naja* assolutamente no, e guai all'alpino che tentava di abbozzare una sia pur piccola «*pacca*»! E prima della rivista il sergente gridava alla truppa: «*Allineati, coperti, e via le pacche dal cappello...!*».

pacco, il «*pacco vestiario*» comprendeva tutto il corredo fornito dal magazzino e fra i tanti capi come non ricordare la *fascia ventriera*, il *farsetto a maglia*, le *fasce gambiere* o *mollettiera*, (vedi) la mantellina, le pezze da piedi, la camicia grigio-verde con solino, la borsa pulizia e così via...



Pacco: consegna del vestiario

paina, vedi **mucc**.

papa, qualsiasi corrispondenza contrassegnata con la sigla P.A.P.A. significava «precedenza assoluta su precedenza assoluta».

passo, non era davvero semplice per la povera recluta «*segnare il passo*» né mantenerlo durante l'*ordine*

glioni lombardi

chiuso nel cortile della caserma; ed allora il sergente si metteva ad urlare: «Fuori il passo, allievi...» e come non bastasse aggiungeva: *cadenza, cadenza...*

permanente, l'ufficiale in S.P.E., cioè in *servizio permanente effettivo*, era chiamato *permanente*, come *permanenti* erano i tre battaglioni del reggimento mentre i battaglioni «valle» erano i «complementi» (vedi).

L'alpino era effettivo al reparto e sul suo *libretto matricolare* veniva annotata ogni variazione attinente il suo servizio militare.

pesante, vedi *cavra*.

pezze da piedi, striscie di tela per avvolgere le estremità prima di infilare negli scarponi; maleodoranti dopo le marce erano considerate l'infimo degli indumenti. Nacque così la frase: «*sei una pezza da piedi*» per indicare chi godeva di scarsa considerazione. Vedi anche **pacco**.

piantone, vedi *furera*. Era l'alpino in servizio di guardia ma disarmato; piantone alle camerate, alla furera, ai materiali... Cantavano gli alpini un ritornello: «Il lunedì di guardia, il martedì pianton... mercoledì ramazza, il giovedì istruzion...»

piastrino, il «piastrino di riconoscimento» era appeso al collo di ogni alpino e riportava dati anagrafici: era ingrato compito del «caplan» (vedi) toglierlo ai morti per poi sottoscrivere la «dichiara», cioè la dichiarazione di decesso.

picchetto, oltre al picchetto per la tenda (vedi **clarinetti**) vogliamo ricordare il «picchetto armato», plotone di alpini sempre a disposizione dell'ufficiale di picchetto per qualsiasi emergenza in caserma. Il suddetto ufficiale «montava di picchetto» portando a tracolla la fascia azzurra e il poveretto poteva stare certo di passare la notte in bianco per tutti i fastidi e le grane che sorgevano durante il suo turno di servizio.

pietà l'è morta, classica espressione rivolta dagli anziani alle reclute quando le vedevano tentennare sudate sotto il peso dello **zaino affardellato** (vedi) oppure in cortile durante l'**ordine chiuso** (vedi) o anche alla distribuzione del rancio allorché gli ultimi della fila brontolavano per aver ritirato la gavetta semi-vuota.

pistocco, è la traduzione dialettale dell'alpenstock, cioè del bastone da montagna che incrociato al fucile serviva a reggere meglio lo zaino affardellato sulle spalle dell'alpino, come pure a sostenere la tenda e a mille altri usi. Vedi anche **complementi**.

ramazza, vedi *furera*.

rana, vedi *cavra*.

rapace, vedi *caplan*.

reali, erano i carabinieri o caramba e gli alpini in **libera** (vedi) sgaiattolavano velocemente non appena intravedevano da lontano la ronda dei reali, perché questi erano severissimi e non esitavano a fare rapporto di fronte a ogni sia pur lieve infrazione.

riga, vedi *boita*.

ritirata, «battere in ritirata», termine divenuto di uso comune per specificare svignarsela, in quanto nei vecchi tempi si batteva il tamburo per avvisare i soldati di ritirarsi dal campo di battaglia.

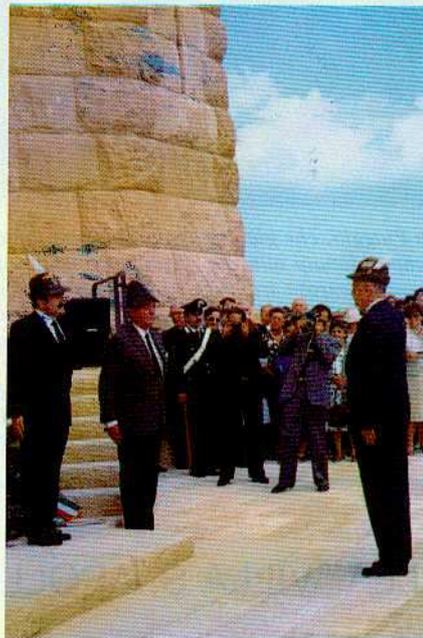
(continua)

Pellegrini al Sacrario di El Alamein

di Angiolino Della Seta

L'aereo vola a 12.000 metri e le isole di Ponza, Ischia, Capri sembrano piccoli scogli nel mare. Poi la costa egiziana e lo squallore del terreno desertico. Dall'alto è visibile un puntino bianco: è il Sacrario italiano dei Caduti in terra africana.

Siamo diretti lì per celebrare la ricorrenza della battaglia di El Alamein, insieme con il gen. Gavazza, commissario generale per le onoranze ai Caduti, e il dott. De Giuli, presidente della sezione Val Camonica. La celebrazione della ricorrenza è stata affidata quest'anno alla Germania: presso il Sacrario tedesco, perciò, si è svolta la cerimonia ufficiale. Dopo i discorsi dei tre sacerdoti (tedesco, italiano e inglese) e le note del silenzio nelle tre versioni,



vi è stata la deposizione delle corone. È stato un momento molto suggestivo e commovente.

Poi vi è stato l'omaggio al Sacrario italiano alla presenza delle autorità diplomatiche e consolari. Il Sacrario è dignitoso e suggestivo. Solo la pietà, l'amor patrio e il sentimento di un alpino come Paolo Caccia Dominioni, potevano realizzare una simile opera.

All'ingresso, la stele dei Caduti ascari ed indigeni, il museo e lungo il viale di accesso i numerosi cippi marmorei con i nomi delle unità che hanno combattuto in Africa. Paolo Caccia Dominioni ha raccolto tutte le salme trovate nel deserto, senza distinzione di nazionalità. «Ignoti a noi i nomi, noti solo a Dio»; così è scritto su una grande lapide che raccoglie centinaia di salme. A poca distanza dal Sacrario, il dosso della quota 33 e tutto intorno il deserto. Nella foto: il saluto del gen. Gavazza al Sacrario.

La Piaggio dona al nostro "shelter" radiologico



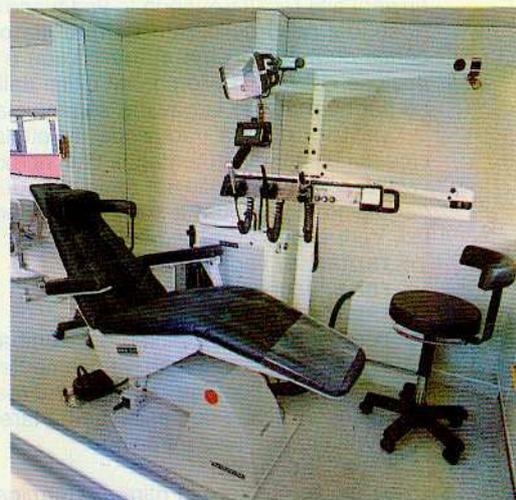
La Piaggio, che già in passato si è resa tanto benemerita con cospicue donazioni di preziose apparecchiature per il nostro ospedale da campo (donato alla popolazione armena dopo un periodo di prezioso servizio di assistenza gestito dai nostri volontari) continua nella sua generosa tradizione offrendo il primo nucleo di attrezzature per il nostro ospedale in corso di ricostituzione. A Genova, presso la sede della Piaggio, il presidente Caprioli ha preso in simbolica consegna dalla grande azienda una completa apparecchiatura radiologica montata in uno «shelter» che la rende avio-elio-autotrasportabile.

Nella foto, da sinistra: il dr. G. Reduzzi, direttore commerciale della Piaggio; l'ing. Less presidente dell'ANA di Genova; l'ing. R. Bellati, direttore div. «Shelters» della Piaggio; il dr. P.L. Losapio, coordinatore del G.I.M.C.; il dr. R. Piaggio, presidente dell'industria omonima; il dr. L. Caprioli, presidente dell'ANA; l'ing. S. Traverso, tecnico della div. «Shelters»; il sig. L. Ferrari, tecnico radiologo e il dr. P. Galbiati, radiologo del G.I.M.C.

DALLA "VILLA S. APOLLONIA" DI BERGAMO



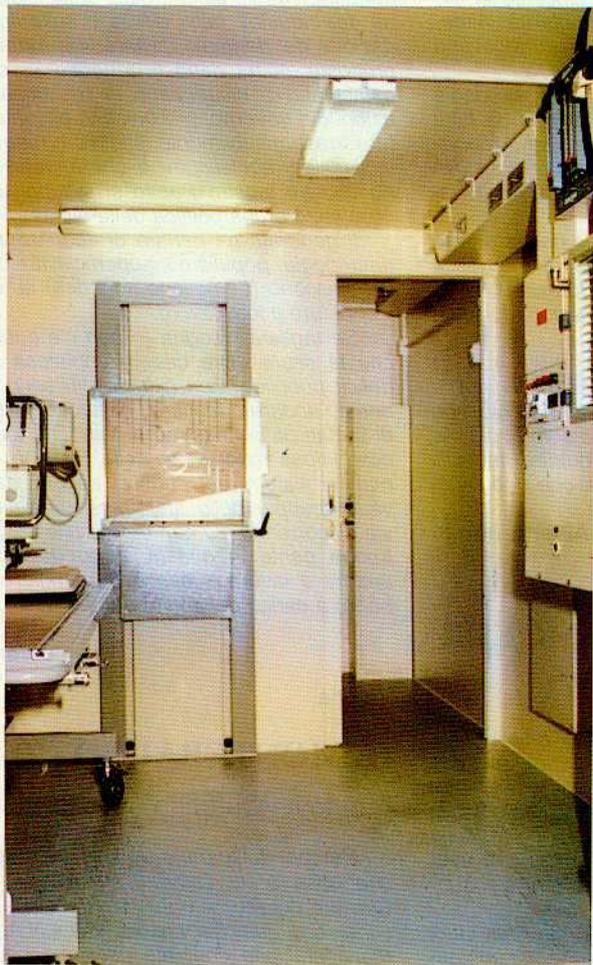
L'unità mobile odontostomatologica donata all'ANA di Bergamo



Lo scorso 25 novembre, nei saloni della «Villa S. Apollonia», noto complesso medico-dentistico di Bergamo, ha avuto luogo la consegna all'Associazione Nazionale Alpini di una unità mobile odontostomatologia destinata al Gruppo d'intervento medico-chirurgico della nostra Protezione civile.

L'unità è perfettamente attrezzata non solo per le normali cure dentarie, ma anche per interventi in caso di avulsioni traumatiche e di fratture delle ossa mandibolari e mascellari. È fornita infatti, oltre che di un'unità operativa odontostomatologica, di un apparecchio radiografico, di una sterilizzatrice, di aspirazione chirurgica e di tutto quanto la può rendere indipendente dal punto di vista operativo. La donazione fa parte degli interventi a carattere sociale.

ro ospedale



La consegna simbolica delle chiavi al presidente nazionale Caprioli da parte del dott. Toffanetti, direttore della clinica Sant'Apollonia, donatrice dell'unità

... e una clinica ci ha regalato una unità odontostomatologica



Alcune visioni dell'interno dell'unità odontostomatologica

Il dottor C. Toffanetti, responsabile sanitario della clinica, ha consegnato simbolicamente il dono al presidente nazionale Caprioli. L'unità sarà il primo elemento del nuovo ospedale da campo mobile che l'A.N.A. sta ricostituendo.

Erano presenti alla cerimonia il vice-presidente Gandini, il dottor Losapio, direttore dell'Ospedale da campo, Sarti, Greppi e numeroso pubblico.

Un vivo ringraziamento da parte di tutta l'Associazione Nazionale Alpini ai dirigenti della Piaggio e della «Villa S. Apollonia» per le cospicue donazioni e per l'alto senso umanitario e civile dimostrato.



a cura di Vitaliano Peduzzi

Vicenza

ALPIN FA GRADO

Né gradi né titoli

Da qualche tempo (e specialmente quando ricorrono le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali) arrivano in segreteria della sezione i resoconti delle riunioni annuali e delle cene sociali, resoconti che in diversi casi parlano del «tizio» che è stato nominato «presidente onorario» del gruppo, o dei «tizi» che sono stati eletti «presidenti» o «vice presidenti».

Non si vuole entrare in polemica, meno che meno, togliere alcunché di merito a persone che per tanti anni si sono dedicate con passione e generosità alla vita del proprio gruppo. Ma anche le forme vanno rispettate ed i regolamenti (visto che ci sono) osservati: titoli o cariche del genere non esistono.

Presidente onorario del gruppo può essere un riconoscimento doveroso, ma non ha senso come «dizione» e non deve essere ufficializzato. Non esistono presidenti di gruppo, ma capi gruppo!

Altra osservazione che riteniamo di dover fare. Gli indirizzi dei soci, nei tabulati e per la spedizione dei giornali, vanno di norma compilati senza l'indicazione dei titoli onorifici (semmai solo il titolo di studio), ma in ogni caso non con il grado rivestito da militare, anche se trattasi di ufficiali in congedo. Come civili, siamo tutti «alpini» e questo dovrebbe bastare.

Biella

TÜCC ÜN

Purtroppo, i soliti imbecilli

È stata indubbiamente una delle adunate vissute con maggior entusiasmo... Di negativo, o almeno di meno positivo, la solita vigilia in cui un numero esiguo di «imbecilli» (non erano certamente più di un centinaio) motorizzati su automezzi trasformati in botte di vino o simili, hanno rovinato a tutti noi l'allegria spingendoci a rifugiarci negli alberghi per «non vedere».

Con trombette a pressione, campane, altoparlanti al massimo volume, odiosi fischiati, fastidiose fesserie dette con alto-

parlanti assordanti hanno bloccato la circolazione, disturbato la tranquillità. Almeno fossero stati spiritosi. Invece facevano veramente solo pena.

Ora è evidente che la Sede nazionale non può farci niente, già oberata da tanti pesi; ma i presidenti e i consigli sezionali dovrebbero dimostrare maggior sensibilità, e loro che conoscono i loro «polli» intervenire energicamente.

È inutile che vantiamo la nostra attività nella Protezione civile, e poi diamo quelle belle prove di inciviltà. Protezione civile vuol dire anche difesa dai rumori molesti e dalla imbecillità.

Concludo: non sono quei quattro sbronzi che rovinano le nostre riunioni, e tra l'altro sono in diminuzione, e se non molestano i passanti fanno solo «colore»; ma lo sono invece quei quattro imbecilli esibizionisti e non spiritosi che dobbiamo neutralizzare.

Alberto Buratti

Intra

O U RUMP O U MOEUR

Si smobilita la Difesa?

Noi non siamo mai stati teneri con i nostri alti Comandi che vorremmo r.otto meno «politici» e più «soldati» (o magari soldatucci) di fronte ai politici, ma dobbiamo dare atto all'attuale Capo di S.M. della Difesa, gen. Domenico Corcione, di aver detto chiaramente quel che dire bisognava.

Alla 40ª sessione del Centro alti studi della Difesa, ha affermato che per costruire uno strumento militare adatto ai bisogni essenziali del Paese occorre avere chiarezza di idee, cioè indirizzi politici, che ora mancano del tutto (basti solo pensare che a tre anni di distanza dalla richiesta del capo dello Stato di sapere chi comanda in caso di guerra, non è stata data una risposta!), a meno che non si vogliano considerare come tali le ricorrenti riduzioni di bilancio, una pura soluzione contabile che impone «grossi sacrifici a fronte di modesti risparmi».

A questa incertezza si aggiungono sintomi di «ingiustificato pacifismo emotivo» con il corollario di proposte di un cambiamento radicale della identità della FF.AA.

Ad aumentare la confusione vi sono

poi altre istanze sulla pratica smobilitazione dell'industria della difesa e sulla liquidazione del demanio militare. «Si tratta di proposte — ha detto il generale — che ostacolano e influenzano le responsabili azioni del governo, nell'ottica di accontentare irresponsabilmente istintive e naturali inclinazioni egoistiche» e che impediscono che nel nostro Paese si sviluppi una coscienza e una politica della difesa.

Il generale ha parlato di «confusione, demagogia, populismo, superficialità» che impediscono (o vogliono impedire) ai tecnici di fare il loro lavoro.

Se tagliare bisogna (e non c'è dubbio che la scure deve cadere impietosa sul deficit pubblico) non è forse più serio ed onesto andare a tagliare i miliardi di miliardi buttati dalla finestra dai vari Enti, dalla scandalosa mangiatoia della RAI-TV, dai mafiosi sistemi dei pubblici appalti, dalle varie greppie dello stato assistenziale e via discorrendo? O non è possibile perché troppa gente in questo modo dovrebbe andare a lavorare invece di mangiare (e bene) a carico dei contribuenti?

Franco Verna

Verona

IL MONTEBALDO

È nato il «Quartino novello»

Perché «Il Quartino Novello», o meglio che cosa è «Il Quartino Novello?». «Il Corriere dei Piccoli» del «Montebaldo», lo scherzo di qualche fanatico dell'A.N.A., la manifestazione concreta della mancanza di occupazioni serie e positive? Niente di tutto questo: il «Quartino» è un'intenzione, proprio una di quelle che forse lastricano l'inferno, è il tentativo di richiamare l'attenzione dei più giovani tra gli alpini a dichiarare apertamente qual è il loro, cioè nostro, punto di vista nei confronti di tutto il grande patrimonio alpino.

Il Q.N. è una proposta che parte da alcuni giovani, una idea provvisoria, che può realizzarsi o meno, perché nasce dalla convinzione, tutta da verificare, che i giovani alpini abbiano qualcosa in comune, anche senza avere alle spalle grandi e qualificanti esperienze collettive. E che questo qualche cosa vogliono metterlo in pratica.

L'ECO DELLA STAMPA®

Per informazioni: Via Compagnoni, 28 - 20129 Milano

Telefoni (02) 71.31.62 - 76.110.122 - 76.110.307 - Fax: (02) 73.83.882 - 76.110.346

1) Per raccogliere articoli e notizie contenenti riferimenti al proprio nome o alla propria Azienda.

2) Per verificare quale sia l'immagine pubblica di una Società, di una Associazione o di un Ente, risultante dalla Stampa quotidiana e periodica.

3) Per documentare il risalto dato dalla stampa ad una manifestazione culturale, sportiva, politica.

4) Per integrare la «rassegna» che il proprio Ufficio Stampa prepara giornalmente e migliorare la documentazione relativa ai «ritorni» dei propri co-

municati stampa.

5) Per analizzare le azioni di R.P. e le campagne stampa della concorrenza.

6) Per anticipare gli orientamenti del mercato e aggiornarsi su determinati problemi di settore.

7) Per ricevere ritagli estratti da

oltre 80 quotidiani, 500 settimanali, 300 quindicinali, 1900 mensili, 900 bimestrali, 1000 trimestrali, 600 a periodicità varia, su qualsiasi nome o argomento preventivamente specificato.



Incontri

Dopo 22 anni si sono ritrovati a Trento gli alpini paracadutisti del 1°/66 e vorrebbero organizzare un altro raduno allargandolo a quanti hanno fatto parte della specialità. Contattare Arrigo Molinari - via De Gasperi 86 - 38100 Trento



Si sono ritrovati dopo 38 anni a Raffa del Garda (BS) numerosi alpini della classe 1929 che hanno prestato servizio nella C.C.R. del 6° alpini: promotore della riunione Viviani (1° a sinistra accosciato) purtroppo scomparso recentemente. Per partecipare al prossimo raduno contattare Agostino Carrenzio, Via A. de Pretis 83 - 20142 Milano



Dopo 44 anni si sono ritrovati a Peschiera parecchi genieri alpini del 5° battaglione della divisione «Pusteria». Nella foto si riconoscono Redaelli, Molinari, Rossato, Preda e Marangon



Erano tutti in Albania col glorioso btg. «Cividale» e dopo 48 anni si sono incontrati sul monte Bernadia, vicino a Tarcento, per ricordare i tanti compagni scomparsi da allora. Da sinistra: Stefano Sturma (Taipana) - Aldo Corini (Faedis) - Carlo Bolzico (Butrio) e Emilio Tomasino (Taipana). Ed ora vogliono ritrovarsi con i vecchi compagni d'armi per organizzare un raduno: scrivere a Aldo Corini - via dei Cipressi - Meda (MI)



Dopo 43 anni ci siamo riuniti a S. Pellegrino (BG) alla manifestazione dei reduci, avrei però tanto piacere trovarmi con i seguenti commilitoni di cui accludo le foto: sono Pietro Cavagna, il primo da sinistra, presidente a Serina (BG) via Garibaldi 20 - frazione Lepreno. Da sinistra: Gino Mafferrini - Teghino - Valtellina, Tognini - Sondrio - Valtellina, Vallomini - Oltre il Colle (BG), Perletti - Foresto Sparso (BG). Tutti erano della 32ª Batteria - Gruppo «Bergamo» - Divisione Tridentina - comandante Bruno Gallarotti. Chi si riconosce e vuole mettersi in contatto telefoni a Pietro Cavagna, n. 0345/66157



Con la "settimana" sulle Dolomiti



La vita degli alpini si svolge in simbiosi con l'ambiente di montagna. L'immersione è totale, lo sforzo e l'impegno sono degnamente compensati dalla soddisfazione che ciascun militare porterà con sé al rientro in caserma

Le Dolomiti offrono certamente uno degli scenari più suggestivi che si possono scegliere per escursioni quali quelle svolte dalla 7ª compagnia trasmissioni in occasione del campo estivo. Quei monti, che alla bellezza naturale uniscono la sacralità degli scenari che videro i combattimenti della 1ª guerra mondiale, per una settimana sono stati la nostra casa. Qui abbiamo dovuto superare tutte le difficoltà insite nella vita di campo e ciò ci ha permesso di verificare in prima persona l'importanza che la natura e l'ambiente hanno avuto nella formazione sociale della nazione.

La valle di Fassa, una fra le più ricche e suggestive vallate alpine, centro di turismo internazionale, con i suoi paesini e i suoi abitanti sempre ben disposti nei confronti degli alpini, è divenuta la nostra base di partenza per le escursioni di reparto. Un prato erboso sulle rive del torrente Avisio si è trasformato per alcuni giorni in un organizzatissimo accampamento militare in grado di fornire assistenza a circa 150 militari tra ufficiali, sottufficiali e truppa.

Scopo delle escursioni era quello di addestrare noi trasmettitori alpini ad operare in un ambiente difficile quale è quello montano, rendendoci consci di

quali fossero le effettive difficoltà nello svolgimento dei vari compiti in ambiente innevato e non. Le già notevoli difficoltà sono state aggravate dalla necessità di svolgere tutte le attività nella massima formalità possibile, difficoltà che comunque sembravano svanire nel momento in cui si «conquistava» la vetta prefissata.

La prima delle tre escursioni ci ha portato alle falde del ghiacciaio della Marmolada a quota 2625 m, con metà il rifugio di Pian dei Fiacconi partendo da Pian Trevisan (q. 1620 m) attraverso il Col del Bous (q. 2494 m), dal quale si può godere del panorama che mostra principalmente i passi del Sella, del Pordoi e la vetta della Marmolada stessa che spicca tra quelle nuvole venute troppo spesso a turbare il periodo trascorso in montagna dalla compagnia. È stato appunto un improvviso mutamento delle condizioni atmosferiche che ci ha costretto durante la seconda delle escursioni a cercare un rifugio di fortuna a causa di una violenta grandinata.

Seppure disturbata da continui annuvolamenti, la mattinata era sembrata propizia alla seconda marcia che consisteva nel raggiungere la cima della Crepa Negra, salendo da Duin (q. 1767 m) e proseguendo per Ardonei (q. 2120 m),

Pozze (q. 2185 m), fino ai 2360 m della Forcella per poi ridiscendere verso Alba. Benché si risentisse delle fatiche del giorno precedente, eravamo ampiamente ripagati dal sorprendente giro d'orizzonte osservabile da lassù, che ci dava una chiara idea della maestosità delle cime circostanti infondendoci nel contempo fiducia nelle nostre forze e quella interiore tranquillità che solo a certe altitudini si può provare.

L'ultima marcia, la più impegnativa, ci ha visto percorrere il gruppo del Catinaccio dal rifugio Gardeccia fino allo scavalco del passo d'Antermoia, arrivando poi al lago omonimo, dove abbiamo avuto la visita del vice comandante del 4º C.A. alpino, gen. Becchio, il quale ha rivolto al comandante della compagnia, cap. Tarantelli, parole di compiacimento, per l'elevato livello addestrativo del reparto.

Il ritorno è avvenuto attraverso il passo di Dona e la valle di Udai. Quest'ultima marcia più delle altre ci ha messo a dura prova sottolineando però alla fine il grado di preparazione acquisito durante le marce di preparazione all'escursione estiva svolte nei mesi precedenti.

L'ADDESTRAMENTO DELLA "TAURINENSE" IN ALTA MONTAGNA

Anche nel 1989 si è tenuto il «corso alpinistico» nell'ambito delle attività addestrative promosse dalla brigata alpina «Taurinense». Tra il 31 luglio e il 20 settembre si è svolta l'attività addestrativa «tout court» nel maestoso scenario delle montagne della Val Veny e della Valle Susa; qui, per circa due mesi, gli istruttori della «Taurinense» hanno operato affinché i giovani alpini di leva potessero raggiungere il grado di preparazione necessario per avvicinarsi alla montagna in condizioni di assoluta sicurezza. Ad una prima fase di addestramento comune ne è seguita una seconda che ha visto l'esaltazione delle capacità atletiche e dell'entusiasmo dei giovani alpini.

A coronamento dell'attività e a celebrare la preparazione raggiunta ha provveduto il «Raid alpinistico '89», che dal 25 al 28 settembre ha visto gli alpini, ora veramente alpinisti, cimentarsi in alcune delle più ardue ascensioni proposte dall'Alta Valle di Susa, raggiungendo quote superiori ai 3000 metri, quali la Punta Nera, la Pierre Menue, la Rognoza d'Etiache, la Rocca e i Denti d'Ambin. Il compiacimento, più che la premiazione, del comandante della brigata gen. Aldo Varda, è stato il logico coronamento e l'auspicato riconoscimento delle attività svolte.

Alla cerimonia di chiusura, che ha avuto come sfondo la suggestiva e imponente fortezza valsusina di Exilles, e alla quale hanno presenziato il gen. Varda, i presidenti delle sezioni e i numerosi capi gruppo A.N.A. della provincia di Torino, il presidente della Comunità montana dell'Alta Valle di Susa, i sindaci di

I bocia diventano dei veri alpinisti



Gravere, Chiomonte, Exilles, Sauze d'Oulx, Cesana e Sestriere — a testimonianza dei legami ininterrotti che intercorrono tra le popolazioni valligiane e il Corpo degli alpini — e la fanfara della «Taurinense», gli alpini che più degli altri si sono distinti nel corso delle eserci-

tazioni hanno ricevuto il premio per le loro fatiche. A loro toccherà ora trasmettere ai compagni quei valori che solo il connubio uomo-montagna sa dare.

Nella foto, la cerimonia di chiusura del corso, sotto la fortezza di Exilles.

Scuola di tiro per "montagnini"



Dal 9 al 14 ottobre il gruppo artiglieria da montagna «Aosta» ha effettuato, presso il poligono del Monte Frioland, a cavaliere tra la Val Pellice e la Valle Po, la scuola di tiro autunnale. Ancora una volta le attività addestrative di campagna hanno fornito lo spunto per evidenziare gli stretti legami che stringono gli alpini alle popolazioni locali.

All'esercitazione, e specialmente alla suggestiva prova di tiro notturno, hanno presenziato il comandante della brigata «Taurinense», gen. Aldo Varda, il sottosegretario alla Difesa, sen. Fassino (nativo di Busca e da sempre legato affettivamente alla città di Saluzzo), e numerosi presidenti di sezioni A.N.A. e delle Comunità montane del Cuneese.

Nella foto, lo schieramento degli obici.



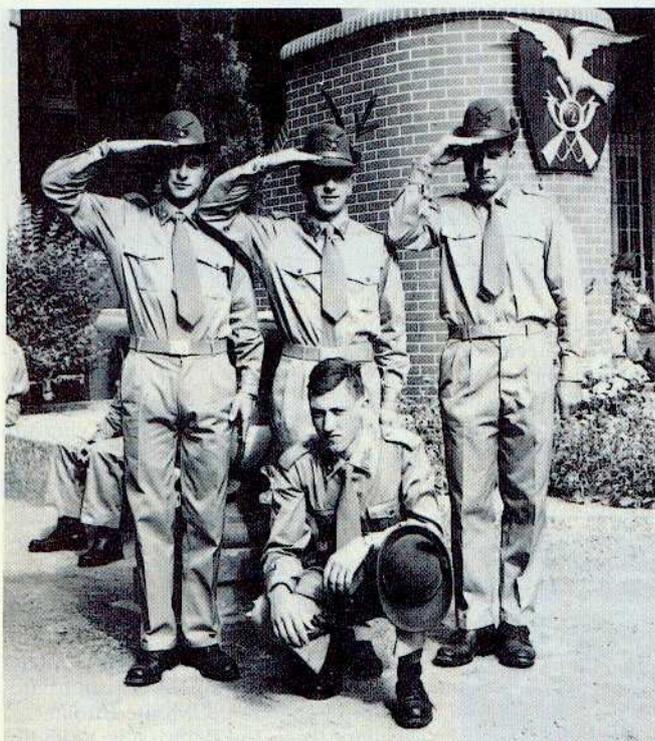
Alpino chiama alpino

SI CERCANO ALPINI DELLA 75ª COMP. DEL "CADORE" ▶

La foto ritrae un gruppo di alpini della 75ª compagnia del btg. «Cadore» del 7º alpini scattata nel 1940 nei pressi del lago di Dobbiaco (BZ). Chi si riconosce scriva a Graziano Comis Sacco - via Zandonella - Dosole di Cadore (BL).

RICERCA DI COMMILITONI

Walter Cominotto (indicato con una freccia) - via Torino 168 - 10070 San Francesco al Campo (TV) ricerca i commilitoni raffigurati nella fotografia, scattata nel 1967 al C.A.R. di Bra, ove erano in forza alla compagnia «Susa». ▼



RITROVIAMOCI

Nella foto sono ritratti parecchi alpini del 1º/1940 appartenenti alla 78ª compagnia del battaglione «Belluno».

Perché non ritrovarsi in occasione dell'Adunata di Verona?

Scrivere ad Armando Gottardi, via Sempione 31 - 20015 Parabiago (MI) - Tel. 0331/553118. ▶



UN APPELLO DALL'AUSTRALIA

Vittorio Pellizzer, P.O.B. 31 - Dimbulah - 4872 North Queensland (Australia) ricerca gli alpini radiotelegrafisti che con lui prestarono servizio nel 1953/4 nella 22ª batteria del gruppo «Belluno» del 3º reggimento artiglieria alpina «Julia» a Pontebba, reparto allora comandato dal capitano G. Bonesi.

CHI HA SUE NOTIZIE?

Chi ha notizie dell'artigliere alpino Carlo Prato, 11ª batteria del gruppo «Mondovì» del 4º reggimento di artiglieria alpina «Cuneense» (raffigurato nella foto) scriva a Giuseppe Beraudo — via Montanera 2 - 12040 Castelletto Stura (CN).



BTG. TOLMEZZO AGOSTO 1959

La foto raffigura un gruppo di alpini della 1ª compagnia del btg. «Tolmezzo» e fu scattata nell'agosto del 1959 sul monte Peralba (BL) durante le esercitazioni militari.

Chi si riconosce scriva a Luigi Giachino - Località Ravinali 14 - 12060 Roddi (CN).

NOTIZIE DEL CAP. REMIGIO GRECO?

Chi ha notizie del capitano Remigio Greco, comandante la 15ª compagnia del battaglione Borgo S. Dalmazzo del 2º regg. alpini sul fronte russo fino al dicembre 1942, è pregato di comunicarle a Pietro Battaglino di Guarene d'Alba (CN) telefono 0173/611333.

SI È TENUTA A MILANO

Conferenza-stampa per il "settantesimo"

Ricordata la storia dell'ANA e del nostro giornale



di Gabriele Rognoni

Giovedì 23 novembre 1989, in occasione dei 70 anni di fondazione della nostra Associazione, la presidenza nazionale ha organizzato presso il Circolo della Stampa, in corso Venezia a Milano, una conferenza stampa, che ha visto presenti numerose testate di quotidiani e due reti televisive, la Rai TV e la Fininvest. La conferenza è stata aperta da Vitaliano Peduzzi, che ha decisamente smontato la retorica e la non sempre innocente disinformazione che si fa sugli alpini, che non sono né guerrafondai, né malati di reducismo, e men che meno dei «Rambo»: sono solo dei bravi soldati perché sono bravi cittadini.

Ha preso quindi la parola il presidente nazionale Caprioli, che ha riassunto la storia dell'Associazione dalla fondazione nel 1919 ai giorni nostri, indulgiando su significativi aspetti quali la solidarietà e il senso del dovere.

Vita, direttore de «L'Alpino», ha illustrato i settant'anni del nostro giornale, che ha raggiunto la tiratura di 350.000 copie mensili. Infine il dottor Losapio, direttore del nostro ospedale in Armenia, ha

esposto e commentato l'opera svolta dai nostri volontari, che in quel paese hanno operato donando poi le attrezzature e raccogliendo così un'immensa gratitudine dalle popolazioni.

Sono intervenuti, oltre alla stampa, il gen. Meozzi sottocapo di S.M. della Difesa, il gen. Rizzo comandante del 4º C.A.A., parecchi comandanti di unità alpine e numerosi presidenti di sezione.

Hanno pubblicato la cronaca della nostra conferenza stampa queste testate: «L'Arena» di Verona, «La Provincia» di Como, «Il Gazzettino» di Venezia, «Il Giornale nuovo» di Milano, «Il Giornale di Bergamo», la «Libertà» di Piacenza, «La Provincia» di Cremona, «Il Giorno» di Milano, il «Corriere di Pordenone», «Il Tempo» di Roma, «La Prealpina» di Varese, «L'Eco di Bergamo», «Giornale di Brescia», «Corriere della Sera» di Milano, «Il Secolo XIX» di Genova, «Il Piccolo» di Trieste, «Eco di Biella», «La Notte» di Milano, «Il Giornale di Vicenza».

Nella foto, da sinistra: Losapio, Vita, Caprioli, Peduzzi.



Dalle nostre sezioni all'estero

MILANO

Ha conservato la vecchia uniforme

L'alpino Gildo Bastianello, friulano di nascita, appartenente al gruppo A.N.A. di Crescenza-go (sez. di Milano) è orgoglioso di avere ben conservata la sua divisa originale, ricevuta prima di partire per la guerra, nel lontano 1940, inquadrato nel btg. «Val Tagliamento» dell'8° alpini, divisione «Julia». Il Bastianello operò sul fronte greco-albanese, poi passò in Jugoslavia e Montenegro, quindi in Francia vicino a Chambery.

Egli è qui ritratto durante una manifestazione alpina, avvenuta nel Friuli, nella scorsa estate e, da queste righe, invia un fraterno abbraccio a tutti i suoi commilitoni, che combatterono con lui.



VICENZA

Nuova sede sezionale

Una rilevante testimonianza delle antiche mura di cinta della città: La torre sul lato nord, tra Porta San Bartolo e Porta Santa Croce, è stata strappata all'abbandono e al degrado dagli alpini della sezione, che l'hanno restituita al suo originario splendore, con un'opera di volontariato durata quasi tre anni.

Oltre 10.000 ore lavorative complessivamente prestate, un costo-edilizia che, a calcoli ultimi, sarà valutato in oltre 400 milioni, 1600 mq circa di superficie totale dei quali 80 circa coperti e gli altri adibiti e sistemati a giardino.

Questa la nuova sede sezionale che, per l'intrinseco valore

storico, la ubicazione e la dislocazione particolarmente originali, può essere considerata senza dubbio una delle sedi più prestigiose fra quante oggi esistenti.

Ora lo stupendo torrione del XV secolo, sito al crocevia fra via Pagliarino, viale D'Alviano e viale Lamarmora, ospita ufficialmente la sede della sezione.

Alla cerimonia di apertura erano presenti le rappresentanze di tutte le sezioni e gruppi del Veneto che raccolgono oltre 18.000 soci. Ha fatto gli onori di casa il presidente Dalla Vecchia, alla presenza del sindaco Corazzin, di numerose autorità militari, civili e religiose, e di numerosissimi alpini convenuti da tutta la regione.

Nelle foto piccole, dall'alto in basso: il torrione prima, durante e dopo la «cura». Nella foto grande, uno scorcio del torrione.

NOVARA

È nato «Nun dla Pena Nera»

È nato il nuovo notiziario della sezione di Novara, dopo tanti anni di silenzio: la voce della vecchia testata «Il gavettino» si era andata spegnendo con gli anni anche se saltuariamente sostituita da fogli informativi in fotocopia.

Si sentiva la necessità di un mezzo di collegamento periodico fra le sezioni, i gruppi e i soci tutti e bene ha fatto il neo presidente Ugazio con i suoi collaboratori a tenere a battesimo questo nuovo foglio. «L'Alpino» dà il benvenuto alla neonata pubblicazione con i più fervidi auguri di buon lavoro e di tante soddisfazioni al direttore e al comitato di redazione.

BIELLA

Inaugurato il monumento ai Caduti a Santhià

Grande manifestazione a Santhià (sezione di Biella) in occasione dell'inaugurazione del monumento agli alpini, opera di Gianni Franceschino, figlio di un socio della sezione. Tanti vessilli e gagliardetti, tanta gente ad assistere commossa alla cerimonia: il monumento, donato al comune, è stato collocato nel parco intitolato «Giardini alpini d'Italia». Erano presenti i presidenti delle sezioni di Biella, Vercelli e Domodossola oltre a un folto pubblico di alpini e cittadini.



TORINO

Dono di letti ortopedici

Il gruppo di Nole Canavese (sezione di Torino) in occasione del suo 60° di fondazione, ha donato una serie di letti ortopedici per gli infermi degenti nella locale casa di riposo. La cerimonia ha avuto luogo alla presenza del capogruppo Bollea e del presidente dell'opera, alpino Borra.



ROMA

Raduno alla chiesetta del Terminillo

◀ Nel lontano 1936 il 10° Reggimento (così si chiamava allora l'Associazione) che aveva la sua sede a Roma, fece costruire sul Terminillo una chiesetta, «Madonna della Vittoria», dedicata agli alpini medaglia d'oro d'Africa. Il terreno era stato donato dal Comune di Rieti; però, per varie cause, non fu perfezionata la parte catastale. Solo oggi, dopo molte peripezie, la sezione di Roma ha potuto completarla, e così, finalmente, l'Associazione ha ottenuto il riconoscimento della sua proprietà.

Per solennizzare l'avvenimento il gruppo di Rieti ha organizzato un grande raduno interregionale domenica 1° ottobre. Alla cerimonia della consegna del tempio nelle mani del presidente nazionale Caprioli erano presenti, oltre al Labaro nazionale, molti vessilli, scortati dai loro presidenti e da numerosissimi alpini. La fanfara della «Julia» e un picchetto in armi del btg. «L'Aquila» hanno reso gli onori.

HANNO RICORDATO LA CAMPAGNA 1935/37

I reduci d'Africa riuniti ad Avigliana

Organizzato dalla sezione Val Susa si è svolto recentemente ad Avigliana (TO) il 4° raduno reduci A.O.I. (campagna 1935/1937). Oltre 90 i partecipanti che si sono trovati nella sede del gruppo di Avigliana. Reso omaggio al monumento ai Caduti, i reduci hanno assistito alla messa. Il pranzo ha poi riunito tutti nel lontano ricordo di quel periodo indimenticabile della giovinezza.

È stato deciso all'unanimità che il prossimo raduno sarà ancora ad Avigliana, domenica 30 settembre 1990.

Le sezioni A.N.A. sono fin d'ora pregate di propagandare la partecipazione al 5° raduno. Saranno tempestivamente interessate le sezioni e i giornali sezionali cui verrà inviato il programma della manifestazione. Nella foto, da sinistra, i reduci Joannas, Badò, Raineri e Barberis.



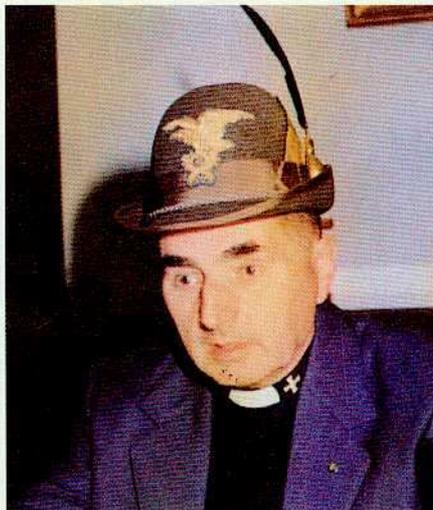


Dalle nostre sezioni all'estero

ARGENTINA

«Dia del Montanes»

La festa della Madonna della Neve, patrona delle truppe argentine da montagna, è stata festeggiata al Campo de Mayo (Buenos Aires), dove monsignor Mecchia, cappellano della sezione A.N.A. in Argentina, ha recitato in spagnolo la «Preghiera dell'Alpino». Nella foto: il gen. Rivas (genero di un alpino friulano nel cui ricordo ha organizzato la cerimonia), mons. Mecchia, il col. Beltramino e il col. Abramor.



Padre Mecchia è monsignore

Padre Mecchia è il cappellano della sezione Argentina, figura notissima nell'ambito alpino e nella collettività italiana per la sua irruenza oratoria, animatore di tutte le manifestazioni. Emigrò 42 anni fa in Argentina per raggiungere i genitori e da allora si è sempre dedicato alle istituzioni italiane e alla sezione degli alpini: molto spesso viene citato nella stampa locale, dalla radio e dalla TV ed oggi fa parte dell'ordinariato militare argentino.

Oggi don Mecchia regge la parrocchia di Los Polvínarés, vicino a Buenos Aires, fondata da lui ben 32 anni or sono. Per merito suo sono nate altre 5 parrocchie e 6 scuole materne e professionali. Da poco è arrivato il riconoscimento per il suo impegnativo lavoro da parte della Santa Sede con la nomina a monsignore. **A.V.**

AUSTRALIA

Nomine al gruppo «Abruzzi»

Presso la sede dell'«Abruzzo Sport Club» di Goodacre si è svolta l'assemblea del gruppo «Abruzzi» della sezione di Sydney che ha eletto alle cariche associative i seguenti alpini: Antonio Luccitti, capogruppo - Marziale D'Alessandro (vice capogruppo) - Pasquale Torrelli (segretario) - Guido Di Giulio (tesoriere) e Apparizio Cavasini (vice tesoriere). Nella foto da sinistra: Cavasini, D'Alessandro, Luccitti, Torrelli e Di Giulio.

Pranzo di beneficenza alla sezione di Sydney

Oltre 400 persone hanno preso parte al pranzo di beneficenza promosso dalla sezione di Sydney a favore del reparto di leucemia dell'ospedale infantile di Camperdown. La manifestazione ha ottenuto pieno successo per l'intervento di alpini con i loro famigliari provenienti anche dai gruppi di Newcastle e Wollongong e di tantissimi italiani. Nel corso del pranzo il presidente sezionale Scandelin ha consegnato un assegno di



4.000 dollari al direttore del reparto leucemia dell'ospedale dottor Luciano Dalla Pozza.

North Queensland: quante opere di bene!

Ci segnalano due atti di generosità da parte degli alpini di questa sezione australiana; il

primo consiste in un assegno di \$ 700 al Blue Nursing Service di Cairns per contribuire all'arredamento di un nuovo reparto di questa importante istituzione civile. Il secondo riguarda la donazione al Mareeba Garden Settlement di apparecchiature mediche, dopo la sedia a rotelle consegnata alcuni mesi fa.

FRANCIA

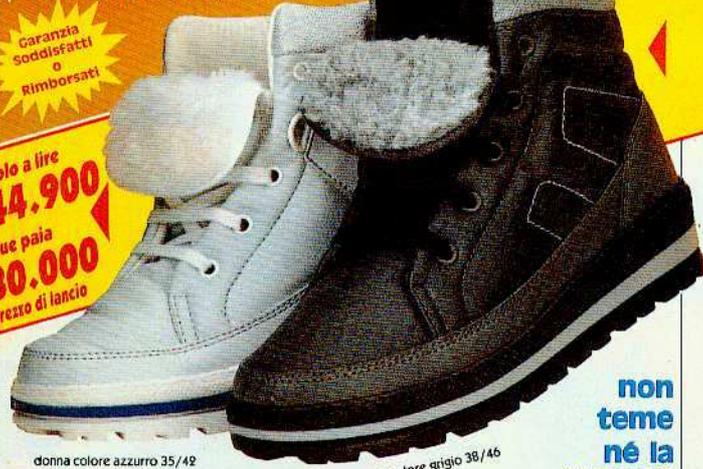
Incontro alpini e chasseurs des Alpes

Cinquecento alpini delle sezioni di Torino, Susa ed Asti hanno festosamente invaso, sabato 29 ottobre, le cittadine di Modane e Fourneaux (Savoia), per incontrarsi con gli amici «chasseurs des Alpes». L'impatto con la realtà locale è stato eccellente.

Dovunque bandiere dei due Paesi e gente festante. Dopo il solenne omaggio alla stele dei Caduti dei due piccoli centri savoirdi, i rappresentanti delle truppe da montagna italiane e francesi nonché le autorità consolari e locali hanno sottolineato l'importanza di questi appuntamenti, che cementano l'ormai solida amicizia italo-francese e concorrono a creare il nuovo spirito europeo.

FINALMENTE UNA CALZATURA SPORT "SUPERLEGGERA"

Una autentica "fuoristrada" per uomo e donna



donna colore azzurro 35/42

uomo colore grigio 38/46

- Per stile e qualità un autentico prodotto calzaturiero italiano.
- In tessuto impermeabile rinforzato nelle parti più esposte all'usura.
- Foderata in pelo isoteramico ed imbottita nelle parti da proteggere.
- Suola antiscivolo con scolpiture tipo "carroarmato".
- Calda e morbida come un doposci; leggera come una scarpa da footing.

PINE WOOD è una straordinaria calzatura da lavoro e tempo libero (universale-versatile) di qualità eccezionale, foderata in pelo isoteramico ed imbottita a protezione delle parti più delicate del piede e della caviglia. È soffice, leggerissima, morbida e robusta nello stesso tempo, fabbricata con materiali noti per la loro confortevolezza ed impermeabilità, pur conservando la necessaria traspirazione del piede.

PINE WOOD è originale, elegante come ogni prodotto del miglior stile italiano, è praticamente indistruttibile, fatta proprio per essere strapazzata senza riguardi. È una calzatura massimamente confortevole, utile nei giorni freddi ed umidi, non solo per le escursioni in campagna o in montagna, ma grazie anche alla sua eleganza, per un normale uso cittadino. È a gambaleto avvolgente, con chiusura classica e protegge perfettamente caviglie e piedi. È anche adatta a tutte le attività sportive all'aria aperta e mantiene sicuramente i piedi caldi e asciutti. Ha contralforti e tomaia rinforzati, una suola tipo "carroarmato" antiscivolo.

PINEWOOD dà il massimo delle prestazioni nell'utilizzo sulla neve, nel fango, nel bagnato, in montagna o in campagna tra i sassi e le zolle e gli sterpi. È un'autentica "fuoristrada" anche da città.

Per ordini telefonici ☎ (045) 7152964
 INTERPOST S.R.L. - 37026 PESCAZIN (VR)

non teme né la NEVE

né il FANGO né la PIOGGIA
PINE WOOD
 PIEDI SEMPRE ASCIUTTI E CALDI

PROPOSTE AUTUNNO INVERNO 1989/90

SCARPONCINO "UNIVERSAL": L'ideale su qualsiasi tipo di terreno.



PREZZO SPECIALE SOLO: 79.500
 2 PAIA LIRE 145.000



Questo stupendo scarponecino da "caccia-escursioni-week end... e per chi ama camminare nella natura", è costruito in maniera artigianale con materiali selezionati ed esclusivi. È ad alto isolamento termico e composto con materiali che ne consentono l'utilizzo nei terreni più imprevedibili ed in qualsiasi situazione climatica. È come dice il suo nome, per la sua versatilità di impiego, decisamente universale.

- TOMAIA:** in pelle rovesciata pesante a concia speciale adatta ad una scarpa da fatica, ed in più comoda e calda. Una speciale imbottitura in "gomma piuma" è l'ideale protezione delle caviglie.
- SUOLA:** a disegno "roccia" e quindi con effetto antiscivolo. Fascione in gomma ancorato alla tomaia, per garantire una impermeabilità al 100%. Il sottopiede in cuoio speciale per favorire la trasduzione.
- CHIUSURA:** una linguetta a soffietto "superimbottita" protegge il collo del piede dalle storpaggie, e la chiusura classica a ganci in metallo è delle più semplici e funzionali.

INTERPOST s.r.l.

GLI SPECIALISTI DEL TEMPO LIBERO

Per ordini telefonici ☎ (045) 7152688 ☎
 INTERPOST S.R.L. - 37026 PESCAZIN (VR)

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: **soddisfatti o rimborsati** da compilare e inviare a: **INTERPOST S.R.L. - 37026 PESCAZIN (VERONA)**

Prego di inviarmi con garanzia di rimborso quanto sotto indicato. AL2

ARTICOLO	N°	IMPORTO

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____

CAP _____ CITTÀ _____

SCRIVERE IN STAMPATELLO

Precisare il n. di piede

PAGAMENTO ANTICIPATO:

Allego l'importo o la ricevuta del vaglia (fotocopia) e così risparmio le spese di contrassegno (L. 1.700).

PAGAMENTO CONTRASSEGNO:

Preferisco pagare direttamente al postino alla consegna più le spese di contrassegno (L. 1.700).

GLACER: l'italo americano

Basta con i piedi fradici ed intirizziti!

GLACER è la versione in stile italiano di un mitico prodotto americano: è adatto alla pesca, alla caccia, al cantiere e alle escursioni di un certo impegno. È in versione "borghese" il classico stivole delle terre da abitarci: il "maxline". È indubbiamente una calzatura dalle prestazioni fuori dalla norma per la sua eccezionale tenuta nella pioggia, nel fango e nella neve (eccellente doposci all'ultima moda). È anche una calzatura che grazie alle tecniche costruttive più attuali, ha una perfetta regolazione termica. È leggera (poco più di 500 grammi) e pertanto evita qualsiasi affaticamento, non è cioè una inutile zavorra nelle lunghe camminate. È resistente: i materiali utilizzati, dal PVC, al nylon, al termoplastico (gumified), alla vinilcol, sono quanto di meglio si può impiegare a livello di resistenza agli strappi violenti, o ai tagli provocati da eventuali asperità. È pratica: la chiusura a strappo e l'apertura a soffietto, permettono una calzata facile e comoda, e soprattutto una tenuta perfetta contro gli agenti esterni. È elegante: il styling italiano si nota a prima vista: il colore è verde scuro con guarnizioni in tinta cuoio. È infine offerta speciale a un prezzo eccezionalmente vantaggioso (in fase di lancio)... la qual cosa non guasta di certo. Affrettatevi ad ordinare GLACER. Organizzate per tempo la Vostra stagione!

È UN PREZZO DI LANCIO UN PAIO SOLO L. 69.900 DUE PAIA L. 129.900

NOVITÀ SPORT 1989/90

- INTERNO** foderato in morbida vellutina con imbottita termica.
- APERTURA** a soffietto con allacciatura a strappo per facilitare l'ingresso del piede e del gomitolo.
- TOMAIA** in nylon pesante con rifiniture e rinforzi in "tergo".

SODDISFATTI O RIMBORSATI



È ANCHE UN DOPOSCI ALLA MODA

GLACER: Mod. TRONCHETTO con lacci L. 59.900



Colore nero Guarnizioni verde

- SCAFO** in gomma termoplastica "gumified" montato su battistrada a "carroarmato" in funzione antiscivolo.
- INTERSUOLA** in PVC totalmente impermeabile per garantire la massima elasticità e termicità.

Metti nel tuo giardino una "siepe" di fragole rampicanti che cresce ad altezza d'uomo



DA QUEST'ANNO RACCOGLIERAI FRAGOLE A CESTI NEL TUO GIARDINO. Ordina subito per raccoglierte quest'anno stesso!

e da giugno ai primi geli avrai un abbondante raccolto di frutti genuini, maturi, squisiti!

Sono fragole di qualità eccezionale, selezionate da un abile orticoltore tedesco, dal sapore pieno e delicato; puoi farle crescere in giardino, su tutti i tipi di terreno, o anche in cassette, sul balcone. Le piantine si arrampicano su qualsiasi supporto, fino ad un'altezza di m. 1,20, formando una magnifica siepe! Una siepe che oltre ad essere decorativa, ti regalerà da giugno a ottobre, frutti grandi, bellissimi, squisiti... e "puliti". Una vera delizia per te e per i tuoi cari!

Nel giardino, ma anche sul balcone.

Non pensare che occorra tanto spazio o che necessiti abilità particolare! I fragolei MONTE EVEREST sono infatti una vera novità: sono piante dalla vitalità eccezionale, resistentissime, che necessitano di poco spazio, di pochissime cure e che chiedono soltanto di essere innaffiate con regolarità. Potrai piantarle in qualsiasi terreno, nel tuo giardino, oppure in cassette sul balcone: attecchiranno subito e, arrampicandosi su qualsiasi supporto, cresceranno robuste e rigogliose.

Una magnifica siepe.

Giorno dopo giorno vedrai compiersi il miracolo: dapprima si svilupperà una siepe di colore verde scuro, fitta e smagliante, poi, vedrai occhieggiare qua e là tanti graziosissimi

fiorellini bianchi, che, in breve tempo, si trasformeranno in tanti frutti teneri e carnosissimi e così puliti da poter essere assaporati subito!

Fragole per tutta la famiglia!

Tante e tante fragole rosse, dolci e profumate, che, dai primi di giugno a metà ottobre, coloreranno alleggermente la tua tavola! Potrai gustarle con zucchero e limone, adornarle con panna o con gelato, aggiungerle alla macedonia, usarle per decorare torte, piatti estivi o dessert, e, ancora, per farne buonissime e genuine marmellate che, anche d'inverno, ti ricorderanno il loro ineguagliabile sapore.

Garanzia totale SAME-GOVI.

Le piante ti verranno spedite direttamente da coltivatore, con i mezzi di trasporto più rapidi e sicuri e giungeranno a te, sanissime e pronte per il trapianto, con garanzia di perfetto attecchimento e di sostituzione nel caso che, entro 6 mesi dalla messa a dimora, non dessero dei frutti.

OFFERTA ORGANAT

PER FAR CRESCERE ANCORA MEGLIO LE VOSTRE FRAGOLE...

"Organat" non è un semplice concime, ma un vero e proprio trattamento che contiene tutti gli elementi destinati ad arricchire il terreno, studiato particolarmente per la coltura delle fragole. 1 sacchetto da Kg. a sole L. 9.000



10 PIANTE DI FRAGOLE A SOLE L. 16.900

E IN PIÙ A TUTTI

coloro che acquisteranno per un importo di almeno L. 20.000 invieremo senza sovrapprezzo UMIDONE IL GIARDINIERE la novità assoluta che garantisce la perfetta rigogliosità della vostra pianta anche in vostra assenza (fino a 1 mese).



BUONO PERSONALE D'ORDINE da inviare immediatamente a:

DITTA SAME - via Algarotti 4 - 20124 MILANO - Tel. 02/6701566

Desidero ricevere il numero di piante di fragole contrassegnato da una crocetta nel quadratino corrispondente:

- 10 PIANTE DI FRAGOLE a sole L. 16.900
- 20 PIANTE DI FRAGOLE a sole L. 26.900
- ORGANAT (per 10 mq di terreno) a sole L. 9.000

Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata più le spese di spedizione.

NOME _____
 COGNOME _____
 VIA _____ N. _____ CAP _____
 LOCALITÀ _____ PROV. _____



AL 2

